Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

431ª seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 15 aprile 2015

Presidenza della vice presidente Fedeli,
indi del vice presidente Gasparri

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . *Pag.* 5-60

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 61-102

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 103-143

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 5, 6
BARANI *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV))* 5
Verifiche del numero legale 5

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 6

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(1598) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Cile sull'autorizzazione all'esercizio di attività lavorative dei familiari a carico del personale diplomatico, consolare e tecnico-amministrativo delle missioni diplomatiche e rappresentanze consolari, fatto a Roma il 13 dicembre 2013*** *(Relazione orale)*:

ZIN *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE), relatore* 6
STUCCHI *(LN-Aut)* 7, 8
GAETTI *(M5S)* 7, 8, 9
LUCIDI *(M5S)* 8

Discussione e approvazione:

(1649) ***Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico, fatta alla Valletta il 16 gennaio 1992*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*:

BERTOROTTA *(M5S), relatrice* 9

SALUTO A RAPPRESENTANZE DI STUDENTI

PRESIDENTE 11

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1649:

STUCCHI *(LN-Aut)* . . . . . *Pag.* 11, 13
GAETTI *(M5S)* 11, 12, 13
BERTOROTTA *(M5S), relatrice* 13

Seguito della discussione:

(1577) ***Riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*** *(Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*:

PAGLIARI *(PD), relatore* 14
MADIA, *ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione* 15
GASPARRI *(FI-PdL XVII)* 20
CRIMI *(M5S)* 22
DE PETRIS *(Misto-SEL)* 24
GAETTI *(M5S)* 26

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 27

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1577:

LANZILLOTTA *(PD)* 28
URAS *(Misto-SEL)* 30
CRIMI *(M5S)* 30
ZELLER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 30, 31
MAURO Giovanni *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV))* 31
AZZOLLINI *(AP (NCD-UDC))* 32, 35
FINOCCHIARO *(PD)* 36

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL; Misto-Verdi: Misto-Verdi.

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE «OFFICINA PINEROLESE»

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 39

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1577:

PRESIDENTE . . . . . 39, 40, 41 e *passim*
D'ALÌ *(FI-PdL XVII)* 39
ZANDA *(PD)* 40
FUCKSIA *(M5S)* 41, 44
BISINELLA *(Misto-FAL)* 41, 48, 53
GUERRA *(PD)* 42, 43
BENCINI *(Misto)* 42, 43, 54
PAGLIARI *(PD)*, *relatore* . . . . . 43, 47, 48 e *passim*
MADIA, *ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione* . . . . . 43, 48, 49 e *passim*
GAETTI *(M5S)* 43, 45
ENDRIZZI *(M5S)* 45
DI BIAGIO *(AP (NCD-UDC))* 46, 49
VACCARI *(PD)* 48
BONFRISCO *(FI-PdL XVII)* 48
BLUNDO *(M5S)* 49
DE PETRIS *(Misto-SEL)* 50
NUGNES *(M5S)* 50, 51
CROSIO *(LN-Aut)* 51
AZZOLLINI *(AP (NCD-UDC))* 53
VOLPI *(LN-Aut)* 53, 55
CARRARO *(FI-PdL XVII)* 54
FORNARO *(PD)* 54
CAMPANELLA *(Misto-ILC)* 54

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

DI GIORGI *(PD)* 56
MORRA *(M5S)* 57
CIAMPOLILLO *(M5S)* 58
PUGLIA *(M5S)* 59

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 APRILE 2015 60

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1598

Articoli da 1 a 3 61

DISEGNO DI LEGGE N. 1649

Articoli da 1 a 4 . . . . . *Pag.* 62

DISEGNO DI LEGGE N. 1577

Proposta di non passare all'esame degli articoli 64
Articolo 1, emendamenti e ordini del giorno . 64
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 82
Articolo 2, emendamenti e ordine del giorno 83

ALLEGATO B

PARERI

Pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1577 e sui relativi emendamenti 103

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 105

CONGEDI E MISSIONI 124

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 124

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 124
Annunzio di presentazione 125

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere 126
Trasmissione di atti 126

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme 126
Interrogazioni 126
Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 129
Da svolgere in Commissione 143
Ritiro 143

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente FEDELI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,34).*
Si dia lettura del processo verbale.

VOLPI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

Sul processo verbale

BARANI *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)).* Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,38).*

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1598) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Cile sull'autorizzazione all'esercizio di attività lavorative dei familiari a carico del personale diplomatico, consolare e tecnico-amministrativo delle missioni diplomatiche e rappresentanze consolari, fatto a Roma il 13 dicembre 2013*** *(Relazione orale)* **(ore 16,38)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1598.

Il relatore, senatore Zin, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

ZIN, *relatore*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 1598 reca l'autorizzazione alla ratifica e l'esecuzione dell'accordo sottoscritto nel 2013 fra l'Italia e il Cile, teso a consentire l'esercizio dell'attività lavorativa ai familiari a carico del personale diplomatico. Si tratta di un accordo praticamente identico a quello esaminato nella seduta antimeridiana, riferito all'Argentina, che intende facilitare l'esercizio dell'attività lavorativa dei familiari del personale delle missioni diplomatiche e consolari.

Anche in questo caso, l'accordo si estende anche ai familiari delle rappresentanze accreditate presso la Santa Sede e gli organismi internazionali aventi sede nei rispettivi territori. I successivi articoli definiscono le procedure autorizzative, l'applicabilità della normativa locale in materia fiscale e di sicurezza sociale e del lavoro e la non applicabilità dell'immunità.

Il disegno di legge di ratifica si compone di tre articoli, che dispongono l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione e l'entrata in vigore dell'accordo in oggetto. Anche in questo caso, dall'applicazione del provvedimento non derivano oneri o minori entrate a carico del bilancio dello Stato. In conclusione, si propone l'approvazione da parte dell'Assemblea del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Stucchi. Ne ha facoltà.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, il mio collega senatore Candiani mi invita a consegnare l'intervento scritto. Io invece preferisco solamente dire che il provvedimento, così come illustrato dal relatore, ha delle finalità ben specifiche e condivisibili. Quindi, rimettendomi a quanto già detto varie volte in sede di Commissione, sottolineo che questo è un provvedimento che trova la nostra condivisione, concetto che ribadirò velocissimamente anche in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché il relatore ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica, passiamo all'esame degli articoli.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

In attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 16,41, è ripresa alle ore 17,01).*

Colleghi, la seduta è ripresa ed invito tutti a prendere posto, perché ci accingiamo a votare.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, dal momento che mi hanno detto che devo essere un uomo di parola, mi rimetto a quanto ho già detto in precedenza, quindi dichiaro e confermo il voto favorevole del Gruppo della Lega.

LUCIDI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI *(M5S)*. Signora Presidente, desidero soltanto dichiarare il voto favorevole da parte del mio Gruppo.

GAETTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1649) ***Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico, fatta alla Valletta il 16 gennaio 1992*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)* **(ore 17,04)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1649, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relatrice, senatrice Bertorotta, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

BERTOROTTA, *relatrice*. Signora Presidente, il disegno di legge in esame, già approvato dalla Camera, reca l'autorizzazione alla ratifica e l'esecuzione della Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico, risalente al 1992.

Il testo, elaborato nell'ambito del Consiglio d'Europa, sottoscritto da 46 Paesi e ratificato già da 42, è finalizzato ad offrire maggiori garanzie giuridiche a protezione del patrimonio archeologico degli Stati parte, definito come fonte della memoria collettiva europea e strumento di studio storico e scientifico. Il documento, composto di 18 articoli, ha aggiornato i contenuti di un precedente trattato del Consiglio d'Europa, risalente al 1969 e ratificato dall'Italia nel 1973.

Nello specifico, il testo mira all'adozione di un regime giuridico finalizzato alla protezione del patrimonio archeologico ed alla conservazione integrata dei beni, cercando al contempo di conciliare i bisogni dell'archeologia con quelli della pianificazione urbanistica e territoriale, di offrire un sostegno finanziario pubblico alla ricerca, di promuovere la raccolta e la diffusione delle informazioni scientifiche, la mutua assistenza tecnica e scientifica, la sensibilizzazione del pubblico e la possibilità di

una più ampia fruizione del patrimonio archeologico, nonché di prevenire la circolazione illecita di elementi di tale patrimonio.

La Convenzione delinea altresì un quadro istituzionale di cooperazione e di scambio sistematico di esperienze e di esperti fra i Paesi parte.

Più in dettaglio, con riferimento alle misure di identificazione e di tutela, l'articolo 2 impegna i Paesi all'adozione di un regime giuridico per la protezione del patrimonio archeologico che preveda la gestione di un inventario, la costituzione di riserve archeologiche e l'obbligo di denuncia alle autorità delle nuove scoperte.

L'articolo 3 stabilisce criteri comuni per le procedure di autorizzazione e di controllo degli scavi e delle attività archeologiche, per scoraggiare l'illegalità e garantire il rilievo scientifico delle ricerche.

L'articolo 4 prevede misure di protezione fisica del patrimonio, mediante l'acquisto, la conservazione e la manutenzione del patrimonio stesso, anche attraverso la creazione di depositi per i reperti allontanati dal luogo di origine.

Relativamente alle misure di conservazione integrata del patrimonio, l'articolo 5 impegna i Paesi parte a conciliare i bisogni dell'archeologia con quelli dello sviluppo del territorio, incoraggiando la maggiore partecipazione possibile degli archeologi alle politiche di pianificazione ed ai programmi di sviluppo territoriale.

Il successivo articolo 6 impegna i Paesi firmatari a finanziare la ricerca archeologica attraverso le varie autorità pubbliche nazionali e territoriali e ad accrescere i mezzi destinati all'archeologia preventiva.

Gli articoli 7 e 8 dispongono in ordine alla raccolta ed alla diffusione delle informazioni scientifiche, prevedendo, in particolare, un impegno a facilitare, a livello nazionale ed internazionale, lo scambio di materiale archeologico a fini scientifici, nonché a promuovere lo scambio di informazioni sulla ricerca archeologica e l'organizzazione di programmi di ricerca internazionali.

L'articolo 9 impegna gli Stati a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla conoscenza del patrimonio archeologico e del suo valore e a promuoverne l'accessibilità.

Il successivo articolo 10 dispone misure finalizzate alla prevenzione della circolazione illecita del patrimonio archeologico, impegnando i Paesi allo scambio di informazioni tra autorità e istituzioni scientifiche sugli scavi illegali, a fornire informazioni sui materiali sospettati di provenire da scavi illegali o sottratti a scavi ufficiali, all'adozione di misure necessarie ad impedire che musei o istituzioni analoghe possano acquistare materiali archeologici illegali, ed infine alla limitazione del movimento del patrimonio archeologico illegale.

Di interesse anche l'articolo 12 della Convenzione, che stabilisce misure per la mutua assistenza tecnica e scientifica fra i Paesi.

Il disegno di legge consta di quattro articoli che ineriscono, rispettivamente, all'autorizzazione alla ratifica, all'ordine di esecuzione, alla copertura finanziaria ed all'entrata in vigore del testo.

Gli oneri complessivi – essenzialmente connessi alle spese di missione per l'esperto di cui all'articolo 13 della Convenzione, finalizzate ad attività di controllo dell'applicazione del testo – sono previsti in circa 2.500 euro annui.

Saluto a rappresentanze di studenti

PRESIDENTE. Colleghi, salutiamo le studentesse e gli studenti dell'Istituto comprensivo «S. Giovanni Bosco-Alessandro Manzoni» di Toritto, in provincia di Bari, che siedono al primo piano delle tribune ed ai quali rivolgiamo il nostro benvenuto. *(Applausi).*

Salutiamo ora le studentesse e gli studenti dell'Istituto «Casagrande» di Pieve di Soligo, in provincia di Treviso, che si trovano al secondo piano delle tribune. Benvenuti tutte e tutti al Senato. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1649 (ore 17,10)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Stucchi. Ne ha facoltà.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, il provvedimento in esame richiama tutti ad un'attenzione particolare perché quando si parla di archeologia ci si riferisce ad un aspetto culturale molto importante della storia, non solo dell'Italia ma di tutti i 96 Paesi firmatari di questa Convenzione, anche se non ancora tutti l'hanno ratificata.

È importante ricordare come questo provvedimento abbia già ottenuto il voto favorevole del nostro Gruppo alla Camera in quanto si chiede che questi luoghi siano accessibili e che tutti possano fruire della conoscenza di parti importanti del nostro passato.

Del resto, come sosteneva il professor Rochet, uno degli aspetti più importanti che dà la misura del livello di cultura di un Paese è proprio la possibilità di conoscere le proprie radici identitarie e l'archeologia mostra pezzi di radici identitarie molto importanti. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché la relatrice ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica, passiamo all'esame degli articoli.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, vista l'importanza del provvedimento non posso esimermi dal dichiarare il voto favorevole del Gruppo Lega Nord. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

BERTOROTTA, *relatrice*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOROTTA, *relatrice*. Signora Presidente, anch'io ovviamente dichiaro il voto favorevole su questo provvedimento.

GAETTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1577) ***Riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*** *(Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)* **(ore 17,13)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1577.

Ricordo che nella seduta pomeridiana dell'8 aprile è stata presentata una proposta di non passaggio all'esame degli articoli e si è conclusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

PAGLIARI, *relatore*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, credo che, di fronte a un provvedimento come questo, che incide sui principi dell'attività amministrativa, che incide su istituti molto importanti, come la Conferenza dei servizi, il «silenzio-assenso» e l'autotutela; di fronte a un provvedimento che introduce in modo organico la delega sulla cittadinanza digitale; di fronte a un provvedimento che ha due deleghe, sottovalutate complessivamente, ma che hanno, a mio modo di vedere, una portata molto significativa anche sul piano dell'anticorruzione, come la delega sui servizi pubblici locali e la delega sulle società partecipate; di fronte a un provvedimento che incide anche sull'organizzazione pubblica, intervenendo sull'ufficio territoriale periferico dello Stato, sull'organizzazione complessiva degli uffici periferici, sulle camere di commercio, e che introduce le premesse per una riforma organica e significativa del lavoro alle dipendenze della pubblica amministrazione, incidendo in particolare sullo stato giuridico dei dirigenti pubblici; a fronte di un provvedimento di questa portata, il dibattito fa registrare sostanzialmente una condivisione di fondo di cui, come relatore, non posso che prendere atto con soddisfazione. Infatti, dimostra in pratica che il provvedimento così come è uscito dal lavoro, molto significativo, svolto in sede parlamentare ha un consenso di fondo. Questo lo devo dedurre dal fatto che sostanzialmente le questioni su cui si è soffermato il dibattito sono molto limitate e particolari.

Il dibattito ha fatto emergere, per quanto riguarda la dirigenza pubblica, la preoccupazione del rapporto fra tecnica e politica, cioè la preoccupazione che la revocabilità dell'incarico possa dare vita ad una debolezza della dirigenza pubblica nei confronti del potere politico. È chiaro che siamo di fronte ad una modifica resa necessaria dalla valutazione complessiva dello stato dell'amministrazione pubblica e anche da recentissimi episodi che ci pongono di fronte al fatto che abbiamo bisogno di una dirigenza pubblica che abbia una professionalità forte e duttile, che non pensi all'inamovibilità come valore, e alla posizione in un determinato ente come ad una posizione fino a fine carriera sulla quale consolidare magari anche un potere personale. L'amministrazione, come la politica, è a servizio dei cittadini e quindi non può essere in questa logica che si configura la dirigenza; la dirigenza più che mai nella dinamica moderna deve essere capace di mobilità e capace di consolidare la dignità di una professionalità sia nel confronto con gli appartenenti alla propria stessa categoria di dirigenti, sia nei confronti degli amministratori pubblici. La disciplina che viene proposta a questa Assemblea è una disciplina che sicuramente pone le premesse perché la dirigenza recuperi tutta la sua dignità professionale, tutta la sua dignità giuridica e perché la revocabilità dell'incarico sia semplicemente un fine mandato dopo il quale si affronta il concorso con tutti gli altri dirigenti, un concorso aperto a tutti quelli che vorranno partecipare.

Non c'è quindi, con queste premesse, nella novità del disegno, niente che vada ad incidere sul rapporto tra politica e dirigenza, soprattutto nel momento in cui la dirigenza e la politica, proprio in virtù di queste riforme, siano riportate nei loro alvei e nei loro alvei rimangano.

C'è un altro tema che è emerso sia con riferimento al silenzio assenso, sia con riferimento alla Conferenza di servizi e riguarda i termini posti per l'enunciazione dei propri pareri nei rapporti tra le amministrazioni. Credo che da questo punto di vista, al di là del fatto che è sicuramente necessario che poi ci sia una revisione delle dotazioni organiche per rendere questi principi concretamente attuabili, questa sia una previsione sacrosanta, in quanto impedisce l'abuso della competenza, ovvero l'uso delle proprie competenze non per concorrere alla definizione dei provvedimenti e delle decisioni pubbliche, ma per impedire, ritardare o condizionare in modo indebito le decisioni. Questo abuso delle competenze è assolutamente incostituzionale: viola l'articolo 97 della Costituzione, perché pretende di incidere surrettiziamente sul piano della Costituzione materiale, sui principi della ripartizione delle competenze e della leale collaborazione tra i poteri dello Stato.

In questa chiave, la definizione di tempi brevi ed il silenzio assenso tra le amministrazioni pubbliche hanno un forte significato sia di riconduzione della relazione tra le amministrazioni nell'alveo della Costituzione, sia di incisione sui costumi vigenti. Credo possa contribuire davvero a far sì che si sviluppi nel modo migliore il rapporto di leale collaborazione tra le amministrazioni affinché il principio-dovere della celerità delle decisioni sia un principio e un dovere consacrato e reso effettivo.

Rimane poi un tema che ha interessato molto il dibattito e la discussione generale e che ha visto anche, in questi giorni, qualche riflessione forse non propriamente adeguata al ruolo. Mi riferisco al Corpo forestale dello Stato. Da questo punto di vista voglio subito precisare che nella delega è posto un problema di riordino delle funzioni di polizia, di riordino delle funzioni di tutela agroalimentare e di sicurezza alimentare. Si tratta di un disegno di razionalizzazione volto a superare sovrapposizioni, duplicazioni e interferenze tra le diverse norme in ordine al sistema complessivo delle polizie.

In questo ambito la delega pone attenzione alla sicurezza agroalimentare affrontando la questione di una diversa organizzazione senza una penalizzazione delle funzioni relative al settore che – ripeto – non verranno penalizzate dalla delega. In quest'ultima viene precisato adeguatamente – e comunque c'è un dibattito rimesso all'Assemblea – che le funzioni verranno chiarite e definite. Si tutelano anche i principi della unitarietà, della competenza e della professionalità.

Questo è quanto ritenevo di dover dire in replica, sulla base di quanto emerso in discussione generale. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MADIA, *ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione*. Signora Presidente, non posso che iniziare questa replica ringraziando la Commissione affari costituzionali: la presidente Finocchiaro e tutti i componenti – mi riferisco sia ai Gruppi di maggioranza che di opposizione – i quali nel corso dell'approfondita discussione non hanno mai

avuto atteggiamenti ostruzionistici, ma hanno sempre partecipato, a volte condividendo e altre no i diversi punti della delega, ma sempre in modo legittimo e puntuale.

Naturalmente ringrazio anche il sottosegretario Rughetti, le persone del mio *staff* e i funzionari della Commissione affari costituzionali, nonché tutti i senatori intervenuti in discussione generale la settimana scorsa, i quali hanno dimostrato in larga parte di capire prima di tutto lo spirito di questo disegno di legge. Penso, ad esempio, al senatore Cociancich, che nel suo intervento ha subito messo in luce come questa non sia una riforma di settore, ma per il Paese.

È una riforma per il Paese che entra in una strategia complessiva che il Governo sta mettendo in atto per riuscire a riportare l'Italia ad essere protagonista nell'ambito di una nuova strategia economica europea. Per questo sappiamo che è necessaria una riforma sistemica dello Stato che stiamo portando avanti con tre provvedimenti fondamentali. Mi riferisco alla legge n. 56 del 2014, già legge dello Stato e oggi nel suo percorso di attuazione, una legge che supera le funzioni delle Province per come le ricordiamo e che attribuisce alle stesse due sole funzioni essenziali; al disegno di legge Boschi che, nel Titolo V, ridà con chiarezza competenze a Stato e Regioni, superando le ragioni degli innumerevoli conflitti di attribuzione che, a normativa vigente, hanno dato ai nostri cittadini uno Stato incapace di rispondere con tempestività ai loro bisogni e, infine, al disegno di legge delega di riforma della pubblica amministrazione che ci accingiamo a votare in quest'Aula.

Qual è il filo conduttore di queste riforme che approcciano la riforma dello Stato? È sempre uno solo e si sintetizza con una parola: semplicità.

Noi sappiamo che questi anni hanno messo in luce uno Stato troppo complicato nei diversi livelli di amministrazione, nell'eccesso di produzione normativa; troppo complicato per i nostri cittadini, così come per i nostri imprenditori, che avevano un'idea, magari volevano fare un investimento, ma poi si trovavano uno Stato controparte e non al fianco. Tutto questo ha scoraggiato gli investimenti; ha scoraggiato i cittadini rispetto al loro diritto di avere servizi pubblici di qualità. Tutto questo, insomma, ha scoraggiato una parte importante di crescita del nostro Paese.

Che cosa c'è in particolare in questo disegno di legge quale elemento di semplicità? Io credo che il punto più importante sia quello richiamato con determinazione e passione dalla senatrice Lanzillotta, ovvero la cittadinanza digitale. Sappiamo che questo è il tema che farà la vera differenza rispetto al buon esito della riforma della pubblica amministrazione. Ne discutevo anche stamattina in un'università con molti ragazzi e ragazze che, tra tutti gli aspetti che affrontiamo in questo disegno di legge, focalizzavano la loro attenzione proprio sul tema della cittadinanza digitale, ovvero sul fatto che oggi l'innovazione come mezzo ci consente di avere la tecnica a disposizione per dare ai nostri cittadini, ai nostri imprenditori la possibilità di ricevere nei loro luoghi, sul loro telefonino piuttosto che sul loro *computer* di casa o dell'ufficio, attraverso un'identificazione digitale, tutte le informazioni che li riguardano rispetto all'amministrazione,

quindi di usufruire di tutti i servizi pubblici attraverso il mezzo digitale e di adempiere a tutti i doveri che hanno con l'amministrazione, sempre attraverso i servizi digitali.

Io credo che questo sia il vero punto che fa di questo disegno di legge un provvedimento non tanto e non solo per la modernizzazione del Paese, ma soprattutto per la democrazia di questo Paese, perché se noi riusciamo a dare a 60 milioni di residenti la possibilità di usufruire di servizi pubblici in tempi certi e con trasparenza – e questa è la cittadinanza digitale – abbiamo immediatamente fatto la riforma della pubblica amministrazione che davvero diventa volano di sviluppo per il Paese.

Ci sono poi una serie di altri interventi che si inseriscono sempre nel filone della semplicità: semplicità, per esempio, dei processi decisionali.

Il senatore Pagliari – che ringrazio per il lavoro costante che insieme abbiamo fatto – ha citato diversi aspetti: penso all'autotutela, alla Conferenza dei servizi, al silenzio-assenso tra amministrazioni. Penso a quella norma importante, affrontata in diversi vostri interventi, dove si dà una delega al Governo per chiarire una volta per tutte che cosa i cittadini e gli imprenditori possono fare con SCIA e silenzio-assenso e cosa invece necessita di autorizzazione espressa.

Oltre alle semplificazioni sui processi decisionali ci sono anche semplificazioni nei modi di organizzare il nostro Stato. Voglio dirlo qui con chiarezza: non c'è mai stato un approccio di semplice razionalizzazione; non si è mai partiti da esigenze di taglio dei costi, ma c'è sempre stato l'approccio del considerare uno Stato più snello e più semplice come uno Stato più efficace e più efficiente per i cittadini. Per questo noi pensiamo sia importante prevedere un unico luogo fisico di raccordo tra il cittadino e lo Stato centrale, e questo è l'Ufficio territoriale del Governo. È per questo che vogliamo raggruppare la periferia dello Stato in un unico ufficio fisico per uscire da quella prassi, ormai purtroppo consolidata, per cui anche amministrazioni di uno stesso livello di governo finiscono per bloccarsi a vicenda perché non comunicano o comunicano male tra loro.

È sempre con questa logica che abbiamo voluto dimezzare il numero delle camere di commercio, ma soprattutto abbiamo voluto legare questo dimezzamento – che poi è a sua volta collegato al dimezzamento di un contributo obbligatorio per le imprese, con conseguente riduzione dei costi – a delle funzioni definite in modo che le camere di commercio siano davvero un sostegno alla nostra imprenditoria e non invece un freno.

È sempre seguendo questa logica che siamo intervenuti sulle forze di polizia, riconoscendo in esse un elemento fondamentale per il nostro Paese. Al contempo, abbiamo anche riconosciuto che le risorse si possono usare meglio, gestendo insieme i servizi associati – penso agli acquisti, agli uffici legali – evitando duplicazioni di ruoli e razionalizzando le catene di comando.

Su questo voglio tranquillizzare tutti coloro che negli interventi in discussione generale hanno legittimamente raccontato i loro timori rispetto al presidio necessario e fondamentale del nostro meraviglioso territorio.

In particolare, in merito all'assorbimento del Corpo forestale dello Stato in uno degli altri corpi di polizia, vorrei precisare che il criterio di delega individuato a seguito della discussione in Commissione affari costituzionali garantisce tutti i timori che sono stati legittimamente espressi in quest'Aula. Siccome è stato proprio questo il punto su cui più ampia è stata la discussione in Commissione affari costituzionali, credo sia utile richiamare il fatto che, proprio dopo tale discussione in Commissione affari costituzionali, è stato stabilito – questo recita il testo proposto dalla Commissione in merito alla riorganizzazione dell'amministrazione dello Stato – che devono restare ferme «la garanzia degli attuali livelli di presidio dell'ambiente e del territorio», nonché quella della sicurezza agroalimentare e che occorre salvaguardare «le professionalità esistenti», la specialità del Corpo e la sua unitarietà. Non c'è quindi alcun timore di un minor controllo e di una minor tutela del nostro territorio; casomai, razionalizzando una catena di comando, potremo avere più tutela del territorio rispetto a quella che abbiamo oggi.

Il terzo filone di semplificazione contenuto in questo disegno di legge è quello normativo. Abbiamo deciso di affrontare il tema della semplificazione normativa scegliendo alcuni settori strategici, per i quali proponiamo l'adozione di testi unici di semplificazione. Tra questi settori vi è, innanzitutto, quello del pubblico impiego: riscrivendo il testo unico sul pubblico impiego – sono d'accordo con il senatore Torrisi e i criteri di delega approvati in Commissione lo testimoniano – faremo in modo di uscire dalla rappresentazione decadente e colpevolmente umiliante che c'è stata in questi anni, anche con la complicità colpevole di alcune parti della politica, per cui tutti i lavoratori pubblici sono uguali e devono essere puniti e penalizzati. Non è così. Ci sono tante lavoratrici e tanti lavoratori che, malgrado questa rappresentazione decadente, continuano ogni giorno a portare avanti servizi essenziali per il nostro Paese e per i nostri cittadini, come la scuola, la salute, il fisco, la giustizia. È proprio in risposta al valore di queste persone che, semplificando la normativa sul pubblico impiego, grazie ai criteri di delega, introdurremo dei meccanismi premianti che valorizzino chi fa bene e penalizzino e puniscano ovviamente chi fa male.

Gli altri due settori strategici di semplificazione normativa che abbiamo deciso di inserire in questo disegno di legge sono quelli delle partecipazioni pubbliche e dei servizi pubblici locali. A questo proposito, vorrei rispondere al senatore Endrizzi, che ha usato il termine «lucro»: per noi «lucro» è sprecare risorse della collettività, perché sono risorse che vengono dalle tasse pagate dai nostri cittadini, così come per noi è «lucro» usare quelle risorse senza riuscire a dare qualità e servizi eccellenti per tutti i cittadini.

Questi saranno gli obiettivi che porteremo avanti adottando questi due testi unici.

In diversi interventi, ma soprattutto nelle pregiudiziali di costituzionalità che sono state presentate, si è posto l'accento sul tema della dirigenza. Anche in quest'Aula io ho raccontato come, in una discussione an-

che con il Presidente del Consiglio, siamo arrivati alla scelta del ruolo unico, che è la scelta di una dirigenza autonoma e indipendente dalla politica e che quindi rispetta non solo formalmente, ma sostanzialmente l'articolo 97 della nostra Costituzione. Dico sostanzialmente perché invece negli anni passati abbiamo avuto tanta cattiva amministrazione che, con precariato reiterato, di fatto non rispettava la Costituzione, che prevede l'accesso nell'amministrazione per concorso. No, noi vogliamo rispettare l'articolo 97 della nostra Costituzione, in particolar modo per la dirigenza, perché crediamo in una dirigenza autonoma e indipendente dalla politica, ma reputiamo anche che riconoscere l'autonomia e l'indipendenza dalla politica della dirigenza non significhi inamovibilità, non significhi che non si possano prevedere nei percorsi di carriera delle valutazioni che influiscano su incarichi di maggiore o minore responsabilità. Pertanto, la Costituzione non solo la rispettiamo, ma esaltiamo quell'articolo 97 puntando sulla dirigenza così come ci chiede la Costituzione, ma crediamo anche che sia fondamentale che i più bravi possano avere incarichi di maggior responsabilità e i meno bravi incarichi di minore responsabilità; inoltre, se davvero hanno dimostrato, con meccanismi assolutamente di cautela, di essere stati scarsi nel loro rendimento, riteniamo si possa prevedere un'uscita dal ruolo, ovviamente sulla base di meccanismi di valutazione e mai su scelte arbitrarie.

Rispondo anche all'immagine suggestiva del senatore Crimi, che in Commissione ha partecipato spesso anche puntualmente alla discussione, ma che nell'intervento in discussione generale ha portato alla nostra attenzione un'immagine molto suggestiva in relazione al passaggio di un dirigente di Agcom verso Mediaset. Mi rendo conto che l'immagine è suggestiva, ma è frutto di una serie di inesattezze che provo a mettere in fila. La prima è che il ruolo unico non riguarda le autorità indipendenti e la seconda è che con il decreto-legge n. 90 del 2014, antipasto della riforma della pubblica amministrazione, che abbiamo convertito in legge in agosto, noi abbiamo inasprito le incompatibilità e i tempi di uscita per i quali i componenti delle autorità non potevano andare a lavorare in luoghi e società che prima avevano controllato. In terzo luogo, qualora anche parlassimo del ruolo unico dei dirigenti (che nulla c'entra con Agcom), non è questo Governo che introduce il fatto che ci possa essere un tempo di aspettativa in cui si va nel privato, ma è già previsto a normativa vigente; non solo noi non lo cambiamo, ma non cambiamo neanche i regimi di incompatibilità. Tutto questo per dire che l'immagine – me ne rendo conto – era suggestiva, ma frutto di molte inesattezze.

Tranquillizzo invece il senatore Cuomo: già nella legge di stabilità noi abbiamo voluto – perché dire così è giusto – tutelare i vincitori di concorso non assunti che, al pari dei dipendenti delle Province che verranno messi in mobilità dalle Province perché non più occupati con le funzioni essenziali di cui alla legge Delrio, dovranno avere quel posto che spetta loro e che era frutto di uno scandalo che già non avessero, perché ancora esisteva una doppia autorizzazione (una a bandire e una ad assumere), ma questa previsione l'abbiamo sanata con il decreto-legge n. 90 del 2014.

Termino con la vera sfida di questa riforma, che certamente è approvare questo disegno di legge in via definitiva nei diversi rami del Parlamento, ma soprattutto attuarla.

Noi stiamo già lavorando ai decreti legislativi; sappiamo anche, però, che il tasso di riformismo non si misura nella quantità di leggi che si approvano. Questa è una riforma che avrà la necessità di un grandissimo sforzo di attuazione e quindi credo davvero che quanti più saremo a condividerne lo spirito e ad iniziare uno sforzo collettivo del Paese e dei corpi intermedi, tanto più ci potrà essere davvero un buon esito degli effetti positivi di questo disegno di legge. *(Applausi dai Gruppi PD e AP (NCD-UDC)).*

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza – e sono in distribuzione – i pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che nella seduta pomeridiana dell'8 aprile è stata presentata una proposta di non passaggio all'esame degli articoli, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, a prima firma del senatore Martelli.

Passiamo alla votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli NP1.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, onorevole Ministro, colleghi, noi abbiamo sempre auspicato riforme che potessero dare efficienza alla pubblica amministrazione, ma riteniamo che questo disegno di legge presenti molte carenze. Sui singoli punti sono puntualmente intervenuti nel lavoro in Commissione i colleghi Bernini, Bruno, Mazzoni, che hanno seguito e seguiranno tanti aspetti.

Vorrei adesso evidenziare alcune questioni che ci portano a condividere la proposta di non passaggio all'esame degli articoli. Prima ho sentito parlare il Ministro della vicenda dei servizi pubblici locali. Mi auguro che le misure che sono state annunciate portino a un miglioramento della qualità. Ricordo che la parte politica di cui faccio parte, il centrodestra, con i Governi Berlusconi fece una riforma dei servizi pubblici locali utilissima, importante e preziosa, che fu boicottata da larghi settori della politica e del Parlamento. Quella riforma fu poi cancellata con un *referendum* basato su argomenti francamente non veritieri. Faccio l'esempio dell'acqua, ma non è l'unico dei servizi pubblici: si diceva che c'era la privatizzazione dell'acqua, mentre c'era soltanto una maggiore efficienza dei servizi e un'apertura a capitali privati. Ma quello fu il tema della campagna referendaria che difatti raggiunse il *quorum*. Ricordo ancora alcune immagini e manifestazioni di bambini a cui veniva sottratta l'acqua. Non era quello

il contenuto della riforma: era piuttosto il tentativo di impedire, attraverso una più corretta gestione e una depoliticizzazione delle gestioni di cui tanti parlano, uno spreco, considerato che le risorse idriche in questo Paese sono abbondantemente sprecate. Noi quindi siamo stati portatori di autentiche riforme dei servizi pubblici locali, approvate e poi – ahimè – in base a procedure lecite e democratiche (i *referendum* abrogativi fanno parte della nostra Costituzione), cancellate.

Mi pare che quella che si prospetta oggi sia molto meno della riforma seria e coraggiosa che noi facemmo, quindi la nostra critica riguarda l'insufficienza degli obiettivi che questa riforma raggiunge.

Vedo che il Ministro va via. Volevo dire qualcosa sulla questione del Corpo forestale, facendo riferimento a ciò che il ministro Madia ha dichiarato, ma vedo che scortesemente non vuole ascoltare. *(Il Presidente indica i banchi del Governo)*. Lo so che ci sono altri rappresentanti del Governo, Presidente, ma avrei avuto piacere che il Ministro ascoltasse, così avrebbe potuto approfondire le sue conoscenze come noi approfondiamo le nostre ascoltando le sue argomentazioni. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*. Evidentemente è un politico così esperto che non ha bisogno di ascoltare il Parlamento. Il ministro Madia ha detto sul Corpo forestale dello Stato delle cose non esatte. Di fatto, cosa ha detto? Che, in base a questa delega, non cambia niente. Intanto la ringrazio, perché è tornata. Come dicevo, il Ministro ha detto che non cambia niente perché si salvaguarda la specificità, il tipo di interventi e l'azione del Corpo forestale dello Stato. Allora perché dobbiamo andare a collocarlo o qui o lì?

Faccio presente ai colleghi – perché so che il Corpo forestale dello Stato è stato al centro di interventi e preoccupazioni di colleghi di tutti i Gruppi, anche di maggioranza – che oggi su «La Stampa» di Torino c'è una bella pagina che riferisce di un convegno promosso ieri dalla CGIL sui problemi della sicurezza. Nell'ambito di questo convegno l'onorevole Fiano, che ben conosco e penso sia noto a tanti colleghi, e che si occupa con passione e competenza dei temi della sicurezza nell'ambito del Partito Democratico, ha riferito – ho letto «La Stampa», non ero al convegno – che il Corpo forestale dello Stato, in base a questa delega, potrà essere collocato – leggete «La Stampa», se non credete a quello che dico, e se è falso Fiano smentisca i giornalisti – o nell'Arma dei carabinieri o nella Polizia di Stato. Piccolo dettaglio: l'Arma dei carabinieri è un corpo di polizia a competenza generale di ordinamento militare, mentre la Polizia di Stato, in base alla legge n. 121 del 1981, che immagino il ministro Madia conosca a memoria, è un corpo di polizia smilitarizzato ormai da 33 anni. Allora, delle due l'una. Fiano non è un politico che parla a caso, ma è il responsabile della sicurezza; non è senatore, è deputato, quindi ci sopravviverà come Assemblea parlamentare, visto che il Senato poi spirerà. Allora, dove vanno a finire questi della forestale, nella Polizia o nei Carabinieri? Vengono rimilitarizzati, ridiventano militari gli appartenenti al Corpo forestale? O vanno da un'altra parte? Ma si può dare una delega in bianco? Stralciate questa norma, colleghi, e approfondiamo l'argomento.

Non vorrei – lo dico anche ai colleghi di maggioranza che hanno dei dubbi – che tutto questo serva per consentire al Presidente del Consiglio di fare una *slide*, dicendo che avevamo cinque forze di polizia e ora ne abbiamo quattro. Il risparmio non c'è. Mi fermo qui, perché sto intervenendo sulla proposta di non passaggio agli articoli; torneremo sull'argomento, qualora la nostra proposta di una pausa di riflessione non venisse accolta. Mi auguro tuttavia che il voto sarà favorevole alla proposta di non passaggio agli articoli. Non ci sono risparmi economici, ma ci sarà solo caos organizzativo. Il convegno di ieri, con la notizia che i membri del Corpo forestale andranno nei Carabinieri o nella Polizia, ha seminato ancora altra confusione. Se poi è vero che tutto resta come prima e che si semplifica la catena di comando, ciò vuol dire che chi dirige un corpo di polizia che ha delle specificità verrà comandato da gente che fa altri mestieri. Un questore fa un lavoro delicatissimo, che tuttavia è diverso da quello di un dirigente del Corpo forestale dello Stato.

Concludo su questo punto. Oggi abbiamo eretto il procuratore nazionale antimafia Roberti anche a procuratore nazionale antiterrorismo. Noi non abbiamo votato la fiducia, ma il decreto-legge comunque era già in vigore ed oggi è stato convertito in legge definitivamente. Questo decreto-legge ha attribuito alla Procura nazionale antimafia anche i compiti di Procura nazionale antiterrorismo. Dunque il procuratore nazionale antimafia, che è persona competente, ieri in un articolo pubblicato sul «Corriere della sera» ha detto di fare attenzione alla terra dei fuochi, al controllo del territorio, alle ecomafie, alla criminalità agroalimentare. Io credo che, oltre a votare il non passaggio all'esame degli articoli, uno «stralcetto» di quella delega non sarebbe male. Poi c'è anche la polizia provinciale, che è rimasta per strada e non si sa che fine dovrà fare. Sarebbe dunque opportuna un pó di riflessione. Non si sa se il Corpo forestale dovrà passare nei Carabinieri, nella Polizia o addirittura nella Guardia di finanza. E che cos'è? Un'attribuzione di numeri? Sono cose serie. Con la sicurezza e con la pubblica amministrazione di questo Paese non si scherza. Sì alle riforme, no all'improvvisazione. Per questo voteremo a favore della proposta di non passaggio all'esame degli articoli. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signora Presidente, noi voteremo per il non passaggio agli articoli per vari motivi, che sono stati già richiamati nelle questioni pregiudiziali e sospensive esaminate prima dell'inizio della discussione generale.

Il nostro voto è dovuto anzitutto all'ampiezza della delega. Si tratta di una delega che praticamente tratta tutte le questioni legate alla pubblica amministrazione, passando da trasparenza e Conferenza di servizi fino alle forze di polizia, relegando talvolta intere riforme a quattro parole: riordino

delle funzioni di polizia. Tutta la riforma è così. Riordino delle funzioni di polizia: questo può voler dire tutto e niente, aprendo praticamente una delega che rimane in piedi per tutto il tempo necessario. Saranno 12 mesi nel caso dei vari decreti legislativi, più il tempo necessario alle modifiche che si renderanno necessarie successivamente.

Un altro motivo per cui voteremo il non passaggio all'esame degli articoli è perché durante i lavori in Commissione abbiamo effettivamente visto come su alcuni temi importanti come la dirigenza e, in particolare, i segretari comunali, il Corpo forestale dello Stato e le camere di commercio la Commissione avesse una posizione ampiamente condivisa che non era quella del Governo. Nei lavori della Commissione è stato evidente come sia stata oppressa la volontà della stessa maggioranza: senatori della maggioranza hanno dovuto votare contro i propri emendamenti perché il parere del Governo era quello. Non si trattava di emendamenti isolati, ma presentati in Gruppo, da quattro o cinque senatori. Parliamo dei componenti della maggioranza e del Partito Democratico. Si è verificata, quindi, una serie di violazioni del rispetto dei ruoli tra Governo e Parlamento.

Voteremo a favore del non passaggio all'esame degli articoli per quell'articolo 15, introdotto alla fine, che prevede l'ampio agio da parte del Governo di poter modificare e abrogare disposizioni di legge che prevedono l'adozione di provvedimenti attuativi che non sono stati attuati con i relativi regolamenti o decreti magari semplicemente perché sono cambiate le condizioni. Però non è dato sapere quali sono queste condizioni e non c'è stato fornito un elenco, pur essendoci stato detto che si ha già chiaro il quadro dei provvedimenti considerati non più percorribili o superati. Eppure, non li abbiamo avuti.

Vengo, infine, a uno dei motivi più importanti: questo provvedimento è collegato alla manovra finanziaria. Come tale, i pareri della Commissione bilancio avrebbero dovuto avere un valore importante in tutto il provvedimento. E, infatti, leggendo i Resoconti o i pareri della Commissione bilancio, ci accorgiamo che la stessa ha rilevato che alcuni articoli e parti introdotti in Commissione non sono stati sottoposti al suo parere. Bisognerebbe riesaminarli. Stiamo parlando dello stesso articolo 15 in cui doveva essere introdotta la clausola di salvaguardia, ma ciò non è stato fatto. Questo lo dice la Commissione. È scritto; non lo sto inventando: leggete i resoconti sommari della Commissione. Ci si dovrebbe fermare e ricominciare daccapo cercando di affrontare le questioni separatamente. Quando si fa un provvedimento *omnibus* come questo, la maggioranza non può che votare il provvedimento nella sua interezza e buona parte della maggioranza si troverà costretta a dover votare – e faccio un invito rivolto a tutti – per non creare una crisi di Governo al buio un intero provvedimento di cui dovrà digerire bocconi amari. Abbiamo avuto contezza di quali sono durante i lavori della Commissione, a partire dalla Forestale fino ai segretari comunali, su cui ci sono posizioni abbastanza differenti tra il Governo e buona parte della Commissione che, a mio avviso, rappresenta una grande maggioranza di questa Aula. Spero che questa Aula ab-

bia il coraggio non solo di votare a favore del non passaggio all'esame degli articoli, ma che abbia anche il coraggio, durante la votazione degli emendamenti, di non appiattirsi alla volontà del Governo e di decidere dando quel ruolo prioritario al Parlamento sul Governo nella legislazione. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Noi voteremo a favore dalla proposta di non passaggio all'esame degli articoli perché abbiamo avuto modo, anche nella stessa pregiudiziale di costituzionalità, di porre in evidenza e all'attenzione dell'Assemblea una serie di rilievi critici e di profili, a nostro avviso, molto delicati dal punto di vista della compatibilità costituzionale.

Per la verità, il non passaggio agli articoli non è solo un rito, ma è anche il tentativo di sottolineare in questa Aula alcuni aspetti particolarmente critici, su cui io ancora faccio appello. Ovviamente, durante l'esame dei singoli emendamenti e nel prosieguo della discussione, che spero non avverrà perché auspichiamo che si possa approvare la proposta di non passaggio all'esame degli articoli, noi pensiamo che all'interno della maggioranza e da parte del Governo ci possa essere un'ulteriore riflessione. In particolare per quanto ci riguarda, tre questioni ci stanno particolarmente a cuore e le riteniamo anche particolarmente critiche.

Noi continuiamo a ritenere abbastanza non precisa nell'indicare gli obiettivi e le direttive, anche in generale e come tutte le deleghe ultimamente, la delega sulla riforma, di cui certamente vi è necessità. Una delega ampia che – ahimè – come abbiamo visto in altre deleghe rischia, nei decreti legislativi e negli schemi sottoposti alle Commissioni, di non far avere al Governo il conforto delle opinioni delle Commissione stesse.

Ci sarebbe, però, la necessità di un supplemento di discussione, in particolare sulla questione (che io ripropongo con forza e che investe gli articoli 2 e 3) della riorganizzazione della Conferenza dei servizi e del silenzio assenso (che è quella che più ci preme). Nel nostro ordinamento il principio del silenzio assenso per quanto riguarda gli enti e le amministrazioni preposte a tutela dell'ambiente, dei beni culturali, del paesaggio e della salute (tutti valori costituzionalmente protetti) è sempre stato respinto. Ciò persino nei momenti più difficili per l'ambiente di questo Paese, quando abbiamo assistito a procedimenti e a provvedimenti di impatto particolarmente negativo sull'ambiente. Tale principio vige per molte amministrazioni, ma non per quelle preposte alla tutela dell'ambiente. Credo vi sia la necessità di ritornare in Commissione per indagare ulteriormente.

La seconda questione sulla quale vi è un profilo politico è la seguente. Come si agisce con una delega? Questo è un ragionamento opposto a quello fatto dal collega senatore Gasparri per quanto riguarda la que-

stione dei servizi pubblici locali. In particolare, su questo tema bisognerebbe arrivare a un provvedimento di stralcio e ad un'approfondita riflessione. Noi ci siamo adoperati anche per segnalare una questione di rispetto minimo. Tra un pó ritornerà in Senato la riforma costituzionale. Non raccontiamoci di nuovo chiacchiere, dicendo che renderemo il *referendum* più semplice. Tanto degli esiti di questo *referendum* non interessa niente a nessuno. Sono andati a votare milioni di cittadini nel giugno 2011. Per la prima volta si è avuto di nuovo il *quorum*. Questi cittadini hanno espresso opinioni molto chiare per quanto riguarda l'acqua e il servizio idrico. In base a un grande lavoro svolto negli anni, da parte di associazioni e Comuni, si è detto che l'acqua è un bene comune e che deve essere pubblica. In questa delega, invece, si compie un'operazione inversa. Grazie alle nostre le insistenze vagamente si scrive: «tenuto conto», ma la priorità non è certo quella del rispetto degli esiti referendari, come avrebbe dovuto essere in una delega. In una democrazia che ha incidentalmente, e purtroppo pochi, strumenti di partecipazione diretta, come il *referendum*, quella dovrebbe essere la legge, perché la sovranità è del popolo che ha deciso e in quel momento ha di fatto legiferato abrogando alcune leggi.

Il terzo punto riguarda i segretari comunali. Abbiamo discusso e, per la verità, si sono fatti anche alcuni passi avanti, ma non soddisfacenti. In una situazione come quella che viviamo in questo Paese – e dico qui pubblicamente di aver firmato il disegno di legge dei senatori Filippi e Zanda per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul sistema degli appalti ed altro – abbiamo la necessità di ristabilire con forza un punto ed un criterio di legalità e legittimità: non dovete abolire i segretari comunali; dovete invece restituire loro funzioni adeguate. Oggi, infatti nella grave situazione in cui versa il nostro Paese, dato che ogni settimana ne viene fuori una, bisognerebbe ripristinare la possibilità, che è stata tolta ai segretari comunali, di esprimere il parere preventivo di legittimità sugli atti. Bisognerebbe quindi fare una riflessione o tentare di trovare una soluzione molto diversa, perché non è sufficiente quella recata dal testo proposto dalla Commissione stessa.

Ultima questione che desidero trattare è quella della Guardia forestale: caro Gasparri, non in questa delega, come ha detto il responsabile sicurezza del Partito Democratico nel convegno da lei ricordato, ma nel DEF che non si capisce se sta un pó di qua e un pó di là, cosa ancor più grave. Quello che si dice nell'intento di rassicurare – e l'hanno detto anche adesso il rappresentante del Governo ed il Ministro – in realtà è smentito dal DEF stesso e dal suo contenuto. Continuo a ripetere che questo aspetto avrebbe veramente meritato uno stralcio per poter fare un ragionamento come quello che tutti in Commissione abbiamo fatto. Vi è una necessità? Benissimo, mettiamoci in campo, riordiniamo e razionalizziamo: nell'operazione di razionalizzazione, però, bisogna partire ovviamente dalle forze di polizia che fanno più o meno le stesse cose ed hanno funzioni generaliste. Guardate anche i numeri: tra Polizia e Carabinieri vi sono 200.000 unità, mentre la Polizia penitenziaria ne ha 38.000. Fac-

ciamo quindi una razionalizzazione del corpo di Polizia più piccolo e più specializzato, in previsione dell'assorbimento. Hanno citato Roberti, che però l'ha spiegato chiaramente: anche per fare in modo non solo che le indagini vadano avanti, ma che poi le questioni tengano in tribunale, in giudizio, bisogna avere qualcuno che abbia le competenze tecnico-scientifiche per farle.

Questo è il lavoro che è stato fatto in tutti gli ultimi anni per combattere i reati ambientali: ora, nel momento in cui, dopo vent'anni, si spera che la Camera finalmente approvi il disegno di legge che introduce i reati ambientali nel codice penale, cosa facciamo? Smobilitiamo invece ed indeboliamo la forza di polizia, mentre bisognerebbe compiere l'operazione inversa: fare un lavoro con la Polizia provinciale al fine di realizzare un vero e proprio corpo – razionalizzando, riorganizzando e rafforzando – specializzato in polizia ambientale e tutela della biodiversità. Cosa razionalizzate, le caserme che stanno nei parchi? Ci mettete la polizia? O pensate che, alla fine, il risparmio ci sia? Il 90 per cento dei costi è dovuto al personale: su cosa risparmiate, sui 30 milioni, tra l'altro coperti da tutte le multe che incassa la Guardia forestale? No, spenderete di più, perché dovrete pure rifare loro le divise, per metterli soltanto sotto il capo della Polizia: con tutto il rispetto, questo inevitabilmente comporterà un indebolimento della specializzazione.

Riutilizzeranno il personale sotto ai questori, magari per fare ordine pubblico, mentre abbiamo la necessità contraria in questo Paese, in cui ogni ora si compiono tre reati ambientali. Continueremo a portare avanti la battaglia per la tutela della biodiversità e degli animali, anche se non piace al senatore Giovanardi.

Il mio è quindi un invito a tutti quanti a votare il ritorno del testo in Commissione e quindi il non passaggio all'esame degli articoli. Spero anche di aver aperto qualche varco nella maggioranza e nel Governo. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e dei senatori Romani Maurizio, Bignami e Campanella).*

GAETTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di non passare all'esame degli articoli NP1, presentata dal senatore Martelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colleghi, salutiamo le studentesse e gli studenti dell'Istituto tecnico statale «Marie Curie» di Napoli. Benvenute e benvenuti al Senato. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1577 (ore 18,07)

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

Chiedo all'Assemblea di prestare particolare attenzione e di abbassare la voce.

VOLPI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere: di semplice contrarietà sull'articolo 1, comma 1, lettera *c)*, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione delle parole "per tutti i cittadini"; non ostativo condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, sull'articolo 1, comma 1, lettera *l)*, all'inserimento, dopo la parola: "responsabile", delle seguenti parole: "individuato nell'ambito dell'attuale dotazione organica di fatto del medesimo ufficio,"; di semplice contrarietà sull'articolo 7, comma 4; non ostativo sull'articolo 9, comma 1, lettera *b)*, punto 1), condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione delle parole: "delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura" e al loro eventuale inserimento al numero 2) ovvero al numero 3); di semplice contrarietà sull'articolo 9, comma 1, lettera *b)*, numero 4), dalle parole: "in sede di prima applicazione" fino a: "finanza pubblica;"; contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'articolo 9, comma 1, lettera *b)*, numero 4), limitatamente alle parole da "in assenza di" fino alla fine; non ostativo sull'articolo 9, comma 1, lettera *i)*, condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, alla soppressione delle parole: "superamento degli automatismi nel percorso di carriera e"; non ostativo sull'articolo 12, comma 1, lettera *f)*, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, dopo le parole: "per l'effettuazione degli accertamenti", delle seguenti: ", previa intesa in sede di Conferenza tra lo Stato e le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano per la quantificazione delle predette risorse finanziarie e per la definizione

delle modalità d'impiego del personale medico attualmente adibito alle predette funzioni, senza maggiori oneri per la finanza pubblica"; di semplice contrarietà sull'articolo 12, comma 1, lettere *h)* e *n)*; contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'articolo 12, comma 1, lettera *p)*; non ostativo sull'articolo 15, comma 1, condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'introduzione di una clausola di invarianza finanziaria; non ostativo sull'articolo 15, comma 2, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'introduzione del parere obbligatorio delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari.

Il parere è di nulla osta sulle restanti parti del testo.

Si osserva, inoltre, che l'articolo 9, comma 1, lettera *c)*, numeri 1) e 2), nel prefigurare il reclutamento di dirigenti degli organi costituzionali tramite il corso-concorso ovvero il concorso generale della pubblica amministrazione, interferisce con l'autonomia contabile e funzionale dei predetti organi, la quale si esplica, tra l'altro, nella formulazione dei fabbisogni di personale, nell'individuazione delle professionalità necessarie, nella particolare procedura di trattazione delle controversie in materia di reclutamento.

Si osserva, infine, che l'articolo 10, comma 4, pur riguardando somme di modesta entità, reca un rischio di dequalificazione della spesa».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, alla luce del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*quater*, del Regolamento, sono inammissibili le seguenti disposizioni del disegno di legge: articolo 9, comma 1, lettera *b)*, numero 4), limitatamente alle parole da: «in assenza di» fino alla fine, e lettera *c)*, numeri 1) e 2), nella parte concernente gli organi costituzionali; articolo 12, comma 1, lettera *p)*.

Pertanto, risultano assorbiti o decaduti gli emendamenti riferiti alle suddette disposizioni.

Per quanto riguarda il parere condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione su altri articoli e commi del testo proposto dalla Commissione, tali osservazioni sono state recepite in puntuali emendamenti presentati dal relatore. Qualora tali emendamenti non venissero accolti dall'Assemblea, le parti di testo ad essi riferite saranno dichiarate inammissibili ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*quater*, del Regolamento.

LANZILLOTTA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILLOTTA *(PD)*. Signora Presidente, intervengo perché siamo di fronte a una questione molto delicata. Come lei ha prima annunciato, gli effetti dei pareri della Commissione bilancio sui disegni di legge collegati sono molto incisivi in quanto comportano, sostanzialmente, la soppressione delle norme su cui non vi è stato un parere favorevole ai sensi

dell'articolo 81 della Costituzione o la sostanziale e automatica correzione attraverso emendamenti del relatore.

La prego, se possibile, di seguirmi: vorrei fare due osservazioni. La prima riguarda il parere condizionato espresso dalla Commissione bilancio sull'articolo 1, comma 1, lettera *l)*. Questa disposizione, incorporata nel testo, nasce da un emendamento, che era numerato 1.500/23, sul quale la Commissione bilancio il 5 marzo aveva dato il nulla osta. Dopodiché, il 15 aprile, la Commissione bilancio modifica il suo parere e condiziona, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'ammissibilità di questa disposizione all'inserimento di un inciso che rischia di sterilizzare l'effetto della normativa.

Mi spiego. Bene avrebbe fatto la Commissione bilancio a chiarire ciò che è implicito nella norma, ossia che vi debba essere invarianza delle risorse finanziarie. Dire però che questo vincolo si realizza attraverso una modalità che è quella di individuare il dirigente che guida la transizione al digitale nell'ambito dell'attuale dotazione organica di fatto del medesimo ufficio significa invadere la competenza della 1ª Commissione e, implicitamente, anche dichiarare che non si capisce di che cosa si stia parlando. L'organico di fatto della dirigenza infatti non esiste, perché a bilancio sono finanziati tutti i posti dirigenziali di funzione e poiché questi uffici talvolta non sono ricoperti, qualora in quell'ufficio non vi fosse la copertura del posto, non si nomina il nuovo dirigente. Credo che in molti Ministeri questa norma non sia stata accolta con grande favore.

La seconda obiezione che muovo è quella, da ultimo, contenuta nel parere per quanto riguarda l'estensione dello strumento del corso-concorso al reclutamento dei dirigenti di organi costituzionali e di altre amministrazioni. Nel merito posso anche essere d'accordo, ma si tratta di un aspetto di merito e mi stupisco che la Commissione bilancio, che dovrebbe tendere ad individuare procedure di reclutamento più trasparenti e quindi per ciò più controllabili, rivendichi che si cancelli una norma che produrrebbe questo effetto, lasciando invece l'effetto dell'autonomia, e quindi il fatto che la procedura di reclutamento si svolga esclusivamente all'interno di organi costituzionali o di altre amministrazioni. Questa, essendo stata espressa una contrarietà ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, è un'altra invasione molto forte della competenza della Commissione di merito.

Sottopongo quindi questi temi e dico sin d'ora che a mio parere bisogna fare una riflessione sulla portata dei pareri della Commissione bilancio. Tali pareri, infatti, incidono in misura molto significativa sulla sostanza dei provvedimenti, spesso peraltro in modo, a mio avviso, eccessivamente subalterno al fatto che vengano o meno redatte le relazioni tecniche sulle disposizioni, e alle modalità con cui vengono redatte, limitando fortemente l'autonomia legislativa del Parlamento per profili che non attengono strettamente all'articolo 81 della Costituzione. Chiedo quindi che per questi aspetti ci sia una riflessione da parte del relatore e della Commissione bilancio.

URAS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, intervengo brevemente per sollevare una questione di ordine procedurale che richiede un chiarimento, se possibile, da parte della Presidenza ed anche della Commissione, ovvero sulla corretta applicazione del comma 2-*bis* dell'articolo 126-*bis*, che attiene all'esame dei disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, cioè per conoscere se e come sia stato del tutto osservato il contenuto che impone, prima dell'assegnazione, l'accertamento delle disposizioni estranee all'oggetto del disegno di legge presentato dal Governo al Senato e collegato alla manovra finanziaria. Questo infatti ha dei riflessi sicuramente significativi sulla consistenza di questo progetto di legge, proprio relativamente agli effetti che possono essere determinati sulla manovra finanziaria che è stata approvata con la legge di stabilità.

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signora Presidente, io credo che i colleghi abbiano già cominciato ad esporre quali sono le perplessità. Il parere della Commissione bilancio è abbastanza imponente ed è tale da aver portato anche la Presidenza ad assumere delle determinazioni per cui alcune parti del testo uscito dalla Commissione sono inammissibili. Vi sono quindi testi inammissibili, vi è una serie di osservazioni e di condizioni, vi sono emendamenti decaduti a seguito del parere, emendamenti del relatore che credo siano stato presentati dopo il parere della Commissione bilancio e che non so se siano già inseriti nel fascicolo o se siano a parte. Credo insomma che vi siano tutti le condizioni per sospendere l'esame del disegno di legge sulla pubblica amministrazione oggi per capire cosa ne rimane ed in che modo, ed in particolare cosa rimane dell'attività emendativa svolta dai vari Gruppi, anche alla luce degli emendamenti che il relatore ha presentato e dei quali dovremmo avere adesso conoscenza nel dettaglio.

Visto che il provvedimento è ampio e tratta tutti questi argomenti, signora Presidente, credo sia il caso di non affrontarlo in maniera leggera, partendo solo da una semplice approvazione degli emendamenti, come faremmo ora, senza considerare l'interezza del provvedimento.

ZELLER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZELLER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signora Presidente, anch'io ho notato con un certo stupore che è stato espresso parere contrario *ex* articolo 81 della Costituzione dalla Commissione bilancio all'articolo 12, comma 1, lettera *p)*, giacché analogo emendamento votato in Commissione aveva avuto un parere non ostativo della Commissione bilancio. Pertanto, chiedo anch'io al Presidente della 5ª Commissione di rivedere tale parere, trattandosi dello stesso argomento, della stessa materia di cui ad un emendamento che in Commissione era stato solo lievemente riformulato in misura addirittura riduttiva rispetto alla dizione originaria e che aveva ottenuto il parere non ostativo della Commissione bilancio. Chiederei pertanto un riesame della questione. Si tratta – ripeto – dell'articolo 12, comma 1, lettera *p)*.

MAURO Giovanni *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV))*. Signora Presidente, poiché da diversi giorni, anche su altri provvedimenti, parliamo di digitalizzazione – abbiamo avuto sedute importantissime in quest'Aula alla presenza del Primo Ministro, che avrebbe dovuto rappresentare anche in sede europea la questione dell'ammodernamento e della digitalizzazione dello Stato – ricordo che vi è un aspetto della questione che riguarda l'attuazione di decisioni assunte dal Parlamento. Vi è un aspetto, da cui non si può prescindere, che concerne la verifica di ciò che si fa, di ciò che i soggetti abilitati, od obbligati a realizzare in termini di comportamenti attivi all'interno della pubblica amministrazione, devono fare e che, se non verificati o sanzionati, non produrrebbero atti concreti.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 18,23)

(Segue MAURO Giovanni). Con l'emendamento 1.329 non si chiede altro che di istituire una piattaforma digitale di coordinamento rispetto alla verifica di ciò che i vari soggetti devono porre in atto per portare avanti la digitalizzazione. Pertanto, da un momento di verifica si può passare ad un momento di contestazione nei confronti di coloro che non mettono in atto i comportamenti richiesti. Viene quindi individuato un aggravio di spesa che non si riesce a capire. Si richiama l'articolo 81 della Costituzione, ma senza una ragione in quanto si prevede in maniera chiara e inequivocabile un'organizzazione tutta interna al Ministero che può sì coinvolgere anche altre amministrazioni che però, in termini di spesa, non incidono minimamente in maniera aggiuntiva rispetto alle risorse già in campo.

Non riesco davvero a comprendere tale logica, dal momento che non è previsto né un gettone di presenza, né l'acquisizione di carte o quant'altro che possa indirettamente comportare una spesa. Tra l'altro, è un emendamento che si conclude con la dizione di rito, ovvero che l'applicazione del presente comma non comporta nuovi o maggiori oneri a carico dello Stato.

Io non riesco a capire come ormai possiamo esercitare in questo modo la potestà legislativa. Peraltro, questo emendamento aveva ricevuto, in maniera trasversale, non solo il consenso di quasi tutti i membri della Commissione affari costituzionali, ma persino del Governo, perché il ministro Madia e il sottosegretario Rughetti avevano espresso parere favorevole. Di fronte ad una norma che si ritiene di buonsenso e utile alla pubblica amministrazione, una norma che logicamente non comporta spese, perché, in maniera dogmatica, dobbiamo accettare che la stessa non venga introdotta nel provvedimento in quanto viene evocato l'articolo 81 della Costituzione? Devo dire che me ne dispiaccio e intervengo in questa sede affinché ciò rimanga agli atti, perché queste sono quelle battaglie che piace fare quando si partecipa alla realizzazione di una normativa che si ritiene utile, a prescindere dalle posizioni politiche di appartenenza.

Abbiamo partecipato ai lavori in Commissione e parteciperemo ai lavori in Aula, non dal punto di vista di chi è senatore dell'opposizione ma di chi deve fare un lavoro utile per i cittadini che da domani dovranno fruire delle norme introdotte da questo provvedimento o essere da queste vessati.

Credevamo che la norma introdotta dall'emendamento 1.329 andasse davvero nella direzione di una maggiore velocizzazione della digitalizzazione della pubblica amministrazione, che è attesa non solo dai nostri cittadini ma da tutto il nostro sistema imprenditoriale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il presidente della 5ª Commissione permanente, senatore Azzollini.

AZZOLLINI *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, forse è ora di affrontare un pó la questione del lavoro che svolge la Commissione bilancio, perché probabilmente siamo abituati solo a lavorare e non a rispondere. Farò, quindi, un discorso completo, che affronti tutte le questioni: se il Regolamento viene osservato, quanto la Commissione bilancio abbia talvolta funzioni di supplenza, e come invece bisogna seriamente interpretare il suo ruolo, a meno che non venga cambiato il Regolamento del Senato e l'articolo 81 della Costituzione, cosa che è possibile (e in quel caso, ovviamente, ci adegueremo, penso con grande soddisfazione dei membri della Commissione bilancio).

Ricordo a me stesso, come direbbe il modesto avvocato di provincia che sono e non un raffinato intellettuale, che siamo in presenza di un disegno di legge che il Governo ha dichiarato collegato alla legge di finanza pubblica. Questa dichiarazione del Governo, che normalmente viene fatta nel Documento di economia e finanza, comporta l'osservanza della proce-

dura prevista per la legge di stabilità. È una dichiarazione che non spetta né al Parlamento, tantomeno alla Commissione bilancio, ma al Governo. Da quel momento, la Commissione bilancio esercita la sua attività ai sensi delle norme regolamentari che vengono stabilite per la legge di stabilità. Naturalmente, quando il Governo fa questa dichiarazione, vuole chiaramente segnalare all'attività parlamentare che siamo di fronte a norme che esercitano un impatto diretto sulla finanza pubblica, altrimenti non l'avrebbe dichiarato. Se ha fatto questa dichiarazione, dice al Parlamento: «Noi dichiariamo questo perché viene scontato nei saldi della legge finanziaria; quindi imponiamo particolare attenzione». Da qui discende la dichiarazione di inammissibilità, che consegue alla pronuncia della Commissione bilancio di contrasto con l'articolo 81 sia in riferimento al testo sia ai singoli emendamenti. Quindi, noi dobbiamo esercitare la nostra potestà secondo le regole che ci sono stabilite e imposte. Per questo, in questo caso, il nostro parere è tale.

Signor Presidente, che si discuta così, ognuno con la sua libera interpretazione su quello che fa la Commissione bilancio – me lo consentirete solo per un attimo – mi sembra un tantino azzardato, perché rispetto al lavoro di quella Commissione, composta da persone non raffinate, ma piuttosto rozze nel loro esame (che però è molto efficace perché determinato dalle cifre), dire all'improvviso «non è stato fatto» è piuttosto sgradevole, non per me ma per i colleghi della Commissione bilancio, vieppiù quando la procedura consente a ciascun senatore, di fronte ai pareri che noi diamo, di andare dal proprio Gruppo e di segnalare la questione e, quando ciò accade, naturalmente la stessa viene riesaminata. In questo modo elimino già la prima delle osservazioni, che non mi sono parse pertinenti; in ogni caso, ove mai ci fossero state e ci si fosse chiesto perché la Commissione bilancio avesse poi rivisto il suo parere, ci tengo a dire che, come tutti sapete, la maggiore parte delle volte la Commissione bilancio rivede il proprio parere apponendo al testo qualche correttivo di sostanza in favore del presentatore.

La Commissione bilancio in questo caso si è particolarmente esercitata sul testo – lo volevo dire alla fine, ma ho preso un impegno in questo senso in Commissione bilancio e quindi lo dico subito – perché è stata violata una norma regolamentare e sono stati approvati emendamenti modificativi del testo senza il preventivo visto della Commissione stessa che, lo ribadisco, è sempre assolutamente obbligatorio, in particolare in un disegno di legge collegato. Quella sì, dunque, è una questione che chiedo semplicemente di rivedere, nel senso che non si può in sede di disegno di legge o decreto-legge in generale e, in particolare, in occasione di un disegno di legge collegato, discutere senza la preventiva applicazione. Né bisogna stupirsi degli effetti perché, come sapete, nella legge di stabilità in particolare c'è una serie di segnalazioni che la Commissione bilancio fa alla Presidenza perché vengano espunte norme che non hanno i requisiti previsti dall'articolo 81 per quella specifica questione.

Tutta questa parte – lo ripeto – mi costringe invece a segnalare che sia nel testo – che per questo abbiamo dovuto rivedere – sia negli emen-

damenti ci sono state riformulazioni non preventivamente portate all'attenzione della Commissione bilancio e questo, vi assicuro, non perché ci piace lavorare su testi uno, due, tre e, a volte quattro o addirittura cinque – vi invito gentilmente a guardarli – che siamo costretti a rivedere: sarebbe più utile rivederli tutti prima. In ogni caso, ci riteniamo come tutti obbligati a collaborare al buon andamento dei lavori del Senato e ci sacrifichiamo per fare anche questo lavoro, che ripeto, però, nel caso della legge di stabilità o di un provvedimento ad essa collegato, non è in linea con il Regolamento di Senato.

Sono questioni che, una volta per tutte, voglio affrontare, perché altrimenti non ci capiamo: signor Presidente, assicuro tutti, lo dico con dolcezza, che ove ci esimeste da un pó di questi compiti, ne saremmo felici, perché non è bellissimo dire di no ai propri colleghi, anche se tutti sanno che sistematicamente ci sforziamo per rendere compatibili le questioni con l'articolo 81 della Costituzione.

Signor Presidente, voglio evidenziare un altro aspetto, così da entrare poi sempre più nel merito. Quando si dice che la conseguenza del parere della Commissione bilancio è una particolare richiesta con la particolare maggioranza o, come in questo caso, l'inammissibilità, ciò non deve stupire alcuno e per una ragione molto semplice: la Commissione bilancio non entra mai nel merito, limitandosi a dire che un certo emendamento andrebbe coperto. Noi dunque non ci esprimiamo mai sul merito e quando dichiariamo l'improcedibilità di un dato emendamento è perché non c'è la copertura. Ove mai il Governo – che in questo caso è il proponente – il presentatore dell'emendamento o il Ministero dell'economia decidono di coprire quell'emendamento, è del tutto evidente che è superato *ex se* il parere di contrarietà ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione espresso dalla Commissione bilancio.

È dunque del tutto francamente inopportuno ricondurre al nostro parere esiti che sono assolutamente regolari e che non entrano affatto nel merito, limitandosi a indicare al presentatore di un emendamento – sia esso il Governo o un parlamentare – la necessità di copertura di un determinato emendamento. Sapete che su tantissimi emendamenti è espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, perché mancano le relazioni tecniche del Governo che, in molti casi, sono davvero molto complesse e complicate. Quindi, noi non entriamo mai nel merito di alcuno. E ribadisco, sempre con leggerezza, che francamente è un pó stupefacente entrare nel merito del lavoro di colleghi, cosa che come noi non facciamo nei confronti di alcuno.

Passando al merito delle questioni poste, per quanto riguarda l'articolo 1, comma 1, lettera *l)*, ricordo alla collega Lanzillotta che ha parlato di un emendamento presentato nell'altro ramo del Parlamento (non so cosa né in quale ramo). Per noi quello era una parte del testo, con o senza emendamenti, e ci siamo pronunciati su quel testo – lo ribadisco – non preventivamente assoggettato al parere della Commissione. È semplice cosa dice a questo punto. Non conosco la questione relativa ai dirigenti in più o in meno, ma il testo afferma una cosa semplice: la scrittura della

norma, che parlava di collocazione nell'ambito di un ufficio dirigenziale di un dirigente alle dirette dipendenze dell'autorità, era assolutamente interpretabile nel senso dell'aumento di una unità. L'emendamento afferma che non si può aumentare tale unità e che va fatto nell'ambito della dotazione organica di fatto. Se si vuole aumentare di un'unità, lo si dice e si copre tale misura.

Dal dibattito approfondito svolto su tali questioni in Commissione bilancio, è emerso chiarissimamente come la interpretazione più semplice era quella nel senso della possibilità di un aumento della dotazione organica di fatto. Ma ciò non è possibile, a meno che non si trovi una copertura. Quindi, mi sembra una cosa assolutamente lineare. Peraltro, ci è stato detto che si intendeva che uno dei dirigenti di quell'ufficio dovesse essere assoggettato alle dirette dipendenze dell'autorità. Scuserete la nostra rozzezza, ma lo abbiamo soltanto scritto. Non mi stupirei, quindi, e semplicemente raccoglierei una cosa che è *ictu oculi* evidente (mi scuso per aver usato un'espressione che mi sembra sia latina).

La seconda questione che mi è stata posta francamente mi sorprende, perché la stima che ho nei confronti dei colleghi è notoria, ma l'osservazione che viene fatta non è ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Pertanto, siccome l'osservazione che poniamo rispetto all'articolo 9, comma 1, lettera *c)*, nn. 1 e 2, non ha diretta incidenza sull'articolo 81, non è stata fatta ai sensi di tale articolo. Come tutte le osservazioni che sono naturali nei nostri pareri, siccome potrebbero esservi interferenze su alcune questioni di carattere finanziario (in questo caso il bilancio degli organi costituzionali), abbiamo posto all'attenzione questo problema per evitare che, quando si svolgano quelle procedure concorsuali – di questo si tratta – non si tenga conto di tali aspetti. Se lo faranno, avranno adempiuto ad una nostra semplice osservazione. Questo testo non è, dunque, improcedibile e chiedo almeno che voi leggiate i nostri pareri: non è una condizione *ex* articolo 81 della Costituzione – mi dispiace – ma è solo una osservazione.

Per quanto riguarda il comma 1, lettera *p)*, i colleghi della SVP, che sono prodighi e che ringrazio per il costante rapporto che hanno con la nostra Commissione in cui spesse volte risolviamo i problemi posti... *(Richiami del Presidente).* Signor Presidente, è una questione che si è posta a lungo.

PRESIDENTE. La stiamo facendo parlare abbondantemente, ma la invitavo a trovare il modo di concludere.

AZZOLLINI *(AP (NCD-UDC)).* Ha ragione e vado rapidamente alla conclusione. Non posso, però, non dire che in questo caso parliamo di un emendamento che attiene ad una materia che l'articolo 117 della Costituzione conferisce come potestà legislativa esclusiva allo Stato e che esso cambia. Si tratta semplicemente di questo. Noi diamo e confermiamo quel tipo di parere. Se, come in altre occasioni, avessero voluto cambiare il testo, si sarebbe potuto ragionare e, compatibilmente con il dettato co-

stituzionale e in ragione delle funzioni dello Stato e dell'articolo 81 della Costituzione, ci saremmo comportati di conseguenza.

Infine, vi è la questione del senatore Mauro a proposito della limitazione o meno dell'attività emendativa. È limitata l'attività emendativa quando contrasta con l'articolo 81. È semplice: in questo caso è limitata. D'altra parte, negli emendamenti a cui il senatore Mauro si riferisce – sento l'obbligo, ma anche il piacere, di dare una risposta – è accaduto questo: ad un testo emendativo sul quale era stato espresso parere contrario *ex* articolo 81, è stata solo aggiunta che: «la presente norma non comporta oneri». Questo – come capite – non è assolutamente soddisfacente. Perché quella norma non presenti oneri, va cambiato il testo; se quel testo comporta oneri ed io scrivo, invece, che non ne comporta, ciò non conferisce coerenza con l'articolo 81.

Faccio un esempio banale. Se dico che devo assumere cento persone e poi scrivo che la presente norma non comporta oneri, delle due l'una: o la cosa è incoerente oppure, francamente, avremmo preso una decisione che si dovrebbe valutare non in Senato, ma da qualche altra parte.

Signor Presidente, volevo solo dire che sugli emendamenti in esame è del tutto inutile aprire discussioni in questa sede: lo si fa in Commissione per tutto il tempo e senza avere giammai la prerogativa di ciascun singolo senatore o senatrice o di ciascuna Commissione, ma in stretta coerenza con l'obbligo che la Costituzione e il Regolamento del Senato ci impongono. É così che tentiamo di fare il nostro lavoro. *(Applausi dai Gruppi AP (NCD-UDC) e LN-Aut).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il presidente della 1ª Commissione, senatrice Finocchiaro.

FINOCCHIARO *(PD)*. Signora Presidente, vorrei sgombrare il campo da un'impressione che può essere stata avvalorata dalle parole del presidente Azzollini e, cioè, che, nel corso dell'esame di questo provvedimento, si sia agito in dispregio delle norme regolamentari. Vorrei rassicurare i colleghi che l'osservanza delle norme regolamentari è stata massima, tanto più che – come il collega Azzollini ricordava correttamente – noi agiamo nell'ambito di un procedimento legislativo che riguarda un provvedimento collegato. Di conseguenza, siamo tenuti all'osservanza delle prescrizioni più rigorose che il Regolamento prevede, in ragione ovviamente della salvaguardia dei vincoli di bilancio.

Allo stesso modo – e lo dico con ogni forza – è vero che la norma, che prevede che appartenga alla discrezionalità, ovviamente ragionata e motivata, del Presidente della Commissione – anche quando si tratti di sede referente che ha ad oggetto un provvedimento collegato – decidere quali emendamenti inviare alla Commissione bilancio, e tale norma non soffre, nel corso del procedimento riguardante appunto un provvedimento collegato, di alcuna eccezione regolamentare.

Ciò nonostante, la 1ª Commissione ha inviato alla Commissione bilancio per il parere – numerose tornate hanno impegnato la Commissione

bilancio in un lavoro, molto lungo e faticoso, per il quale mi sento di ringraziare il suo Presidente e i suoi componenti – tutti gli emendamenti che erano stati presentati, ad eccezione di due. Il primo emendamento era stato presentato dal relatore, e poi vi erano i relativi subemendamenti in ragione del loro evidente carattere ordinamentale. Sta alla discrezione del Presidente della Commissione di merito decidere se quell'emendamento possa comportare nuovi oneri e, di conseguenza, ritenere che occorra inviarlo alla Commissione bilancio. È stato altresì deciso di non inviare alla 5ª Commissione la riformulazione di quegli emendamenti sui quali vi era stato, nel primo testo, un parere di nulla osta.

Per queste due questioni, peraltro risolte adesso con il parere della Commissione bilancio, e solo per queste due, non vi era stato invio alla Commissione bilancio, in ossequio – lo ripeto – ad un potere del Presidente della Commissione di merito.

Per il resto – come tutti coloro i quali hanno osservato i nostri lavori sanno – la Commissione si è puntualmente attenuta ad ogni prescrizione che derivava dai successivi pareri della Commissione bilancio, ovviamente dichiarando improponibili tutti gli emendamenti sui quali era stato evidenziato il tradimento del vincolo di cui all'articolo 81. Inoltre, sono stati inseriti nel testo, con emendamenti del relatore, tutti i suggerimenti che la Commissione bilancio aveva formulato su tutti gli emendamenti, per renderli compatibili con il vincolo di cui all'articolo 81 della Costituzione.

Mi pare, però, che il presidente Azzollini abbia posto una questione sulla quale vivissimo è l'interesse mio personale e della mia Commissione. Intendo porre qui una questione che – mi perdonerà il presidente Azzollini – travalica assolutamente la questione odierna, che pure è in essa coinvolta, ma ha carattere generale. Non voglio in questa sede discutere dello svantaggio di un sistema ordinario, e che quindi non ha riguardo a provvedimenti collegati, che vede al Senato la necessità di inviare per prassi tutti gli emendamenti alla Commissione bilancio. Non tutti i Presidenti delle Commissioni di merito ritengono di esercitare lo scrutinio di cui ho parlato prima, e ciò carica la Commissione bilancio di un lavoro straordinario e molto spesso inutile, perché molti di quegli emendamenti verranno respinti o addirittura ritirati. Alla Camera, invece, perviene alla Commissione bilancio, per lo scrutinio di competenza di quella Commissione filtro, il testo elaborato dalla Commissione prima del mandato al relatore. Ciò ovviamente facilita veramente e sgrava di molto il lavoro della Commissione bilancio. E su questo forse una riflessione in Giunta per il Regolamento sarebbe interessante fare.

Ma voglio invece affrontare la questione che riguarda la congruenza dei nostri testi rispetto all'articolo 81 della Costituzione. Vorrei dire con molta chiarezza una cosa che spesso non diciamo, perché non la sentiamo: l'osservanza dell'articolo 81 non è un obbligo, un dovere ed una responsabilità soltanto del Governo, ma è, allo stesso tempo, un obbligo, un dovere ed una responsabilità istituzionale che appartengono al Governo, al Parlamento e naturalmente anche al Presidente della Repubblica, in sede di vaglio del testo prima della promulgazione. Perché dico questo? Quanto

è previsto dal Regolamento all'articolo 76-*bis*, comma 3, cioè una richiesta della Commissione bilancio nei confronti della Ragioneria generale dello Stato e del Ministero dell'economia e delle finanze di un contributo istruttorio al fine di un'autonoma decisione della Commissione bilancio stessa circa l'osservanza dell'articolo 81, sta rischiando di diventare – devo dire anche con privazione di «poteri istituzionali» in termini di autonomia della stessa Commissione bilancio – l'*ipse dixit* dal quale si ritiene di non derogare.

Ora, consideriamo che cosa accade in un procedimento referente che non tratti di un provvedimento collegato. La relazione tecnica del MEF (la relazione della Ragioneria) diventa per la Commissione bilancio l'obbligo di decidere in un modo piuttosto che in un altro su un testo. Io credo, invece, che vada fortemente recuperata questa responsabilità rispetto all'articolo 81, che identicamente appartiene al Governo e al Parlamento, così come appartiene al Presidente della Repubblica, perché altrimenti – sì – può verificarsi l'interferenza di una decisione, peraltro di un Ministero soltanto. Infatti, tutti i pareri sui quali poi il MEF ha espresso parere negativo con relazione tecnica avevano il parere positivo del Governo presente in Commissione. Ciò può ridursi ad un'interferenza sul merito della decisione politica del Parlamento *(Applausi dal Gruppo PD)*, che certo deve sottostare all'articolo 81, ma in virtù di un'autonoma responsabilità, peraltro contemplata dal nostro Regolamento. Quando non si tratta, infatti, di provvedimento collegato, l'Aula può disattendere il parere contrario *ex* articolo 81. Il Parlamento, nella pienezza della propria autonomia e dei propri poteri, ha la possibilità di valutare autonomamente e di assumersi la responsabilità circa l'osservanza dell'articolo 81.

La questione è molto complessa e delicata e il presidente Azzollini ha fatto bene, nel modo in cui l'ho sentito – io mi sarei espressa diversamente – a rivendicare il ruolo della Commissione bilancio. Ma credo bisogna rivendicare di più, presidente Azzollini. Bisogna rivendicare il fatto che questa istituzione ha insieme la responsabilità del procedimento legislativo, la responsabilità della decisione politica e la responsabilità dell'osservanza dell'articolo 81 della Costituzione. Credo che su questo punto sarebbe interessante un approfondimento, anche per evitare che tra di noi possano sorgere difficoltà, fraintendimenti e – lasciatemi dire – il paradosso di una posizione del Governo così ferma e generosa rispetto all'innovazione di questo provvedimento e un atteggiamento diverso, che è impersonato dal volto, dipinto come arcigno, del MEF. E non è la prima volta che ciò accade nel corso dei lavori parlamentari.

Penso che affrontare la questione con freddezza, laicità e con una discussione politico-istituzionale seria e responsabile sia il modo migliore che abbiamo per superare anche le difficoltà di oggi. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Bruno e Palermo).*

Saluto ad una rappresentanza dell'Associazione culturale «Officina Pinerolese»

PRESIDENTE. Salutiamo l'Associazione culturale «Officina Pinerolese» di Pinerolo, in provincia di Torino, che sta seguendo i nostri lavori. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1577 (ore 18,52)

PRESIDENTE. Rimangono confermate le valutazioni che la Presidenza ha fatto ai sensi del Regolamento vigente. *De iure condendo*, si vedrà.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Avrebbe dovuto segnalarcelo prima. In ogni caso, può brevemente aggiungere le sue considerazioni. Ai Presidenti delle Commissioni abbiamo dato ampio spazio. Ne ha facoltà.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. In Aula si sta sviluppando in questi minuti un dibattito su un tema che non era previsto e credo, pertanto, sia legittimo che ogni Gruppo possa esprimere il suo parere.

Ho sentito delle ricostruzioni che ritengo veramente molto singolari sull'attività della Commissione bilancio, a commento di quanto molto correttamente ha detto il presidente Azzollini. E mi stranisce veramente che questi commenti vengano sollevati ogniqualvolta la Commissione bilancio ardisca esprimere un parere contrario al contenuto di un testo governativo o agli emendamenti del relatore o della maggioranza. Le nostre pregiudiziali su molti disegni di legge sono piene di sospetti, dubbi e certezze sulla violazione dell'articolo 81 della Costituzione, che prima esprimiamo in Commissione bilancio dove – com'è noto – si vota a maggioranza. E come opportunamente ha ricordato la presidente Finocchiaro, la Commissione bilancio si avvale – e non può fare diversamente – delle relazioni sia del Ministero della finanze che della Ragioneria generale dello Stato, che hanno gli elementi tecnici per poter verificare se una norma ha bisogno o meno di una copertura finanziaria. E, quindi, sono veramente singolari tutte queste argomentazioni.

Noi abbiamo più volte espresso pareri contrari e sistematicamente la Ragioneria generale dello Stato ha indicato anche la congruità delle coperture. Ed è anche successo, altre volte, che la Commissione bilancio abbia dato un parere in difformità da quello espresso dalla Ragioneria generale dello Stato. Da questo punto di vista, voglio apprezzare la rigorosità della Commissione e anche l'apertura su molti argomenti della stessa, per quanto da noi spesso politicamente non condivisi.

Presidente Finocchiaro, alla fine, anche gli emendamenti votati senza il parere della Commissione, prima di arrivare nell'Aula, passano dalla Commissione. Non c'è, quindi, un doppio lavoro della Commissione nell'esaminarli prima perché, se sono già stati esaminati, il parere rimane quello che è, salve le modifiche che molto spesso si annidano attraverso i testi 2 o 3, come ha detto il presidente Azzollini. Pertanto, è assolutamente dovere della Commissione bilancio intervenire su qualsiasi modifica, anche su una semplice virgola, che si faccia nella rielaborazione di un emendamento, ancorché questo abbia ricevuto il nulla osta e, a maggior ragione, se non lo ha ricevuto.

Tra l'altro, vi è l'*extrema ratio*. Il Parlamento è sovrano comunque e lei mi insegna che, su richiesta di quindici senatori, si possono votare anche emendamenti che hanno ricevuto il parere contrario della Commissione bilancio.

La Commissione bilancio, quindi non ha mai la possibilità, né tanto meno l'intenzione, di condizionare i lavori del Parlamento, se non indirizzandoli alla loro corretta soluzione, quella del rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, che è Costituzione per tutti, e non solo per il Governo ma anche per il Parlamento e per il Presidente della Repubblica.

Quindi, pur se spesso dissenzienti in Commissione bilancio, alla fine non possiamo che censurare la pratica in forza della quale, quando la Commissione bilancio esprime un parere negativo su alcuni testi, diventa il mostro del Parlamento mentre, quando boccia le proposte dell'opposizione, diventa la garante dell'articolo 81 della Costituzione.

Questo è stato il parere della Commissione bilancio. Anche se noi non dovessimo essere d'accordo, riteniamo comunque che debba essere rispettato. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, mi sembra che l'andamento di questa discussione abbia assunto una dimensione maggiore rispetto alla questione posta al momento in cui il dibattito è partito.

La senatrice Lanzillotta ha posto un problema su una formulazione di un passaggio del provvedimento. Il presidente Azzollini ha giustamente fatto un richiamo di fondo generale al ruolo della 5ª Commissione e al modo in cui essa deve applicare l'articolo 81 della Costituzione, e sono poi seguite delle osservazioni della presidente Finocchiaro sul lavoro della 1ª Commissione.

Io ho preso la parola perché è rimasto estraneo al nostro dibattito un punto che considero centrale e, cioè, la posizione che dovrebbe assumere, e che noi vorremmo assumesse, l'Ufficio parlamentare di bilancio, che abbiamo istituto più di un anno fa.

La questione non detta è l'autonomia del Parlamento nella valutazione degli effetti finanziari delle norme che dobbiamo discutere. È una

questione di enorme rilievo, che attiene alla nostra attività quotidiana, in termini macro ma anche in termini riferiti a singoli emendamenti.

Con tutta l'amicizia che porto al presidente Azzollini, e della quale egli è a conoscenza, io dico che è naturale che i senatori abbiano molto rispetto per le indicazioni della Commissione bilancio per quanto riguarda le coperture previste dall'articolo 81, ed è anche naturale che essi difendano nel merito le proprie proposte.

È dalla naturale dialettica esistente tra la censura della 5ª Commissione e la necessità, invece, di vedere discusse nel merito le proposte parlamentari che nasce il problema. E per cercare di risolverlo a valle ed evitare che questa discussione potesse bloccare i nostri lavori e mobilitare l'Aula su una questione su cui, veramente, non dovremmo nell'ordinario fermarci tanto, noi pensavamo che sarebbe stato utile avere il supporto dell'Ufficio parlamentare di bilancio.

Su questo punto credo occorra riflettere e noi senatori del Partito Democratico vi rifletteremo. Adesso non ho chiaro se della questione debba essere investita la Giunta del Regolamento o debbano essere prese altre iniziative, ma vorrei porre in Aula, pubblicamente, la questione dell'attività dell'Ufficio parlamentare di bilancio. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Prendiamo atto della sua sollecitazione, tenendo conto che le norme già stabiliscono quali sono gli ambiti di competenza del nuovo organismo istituito, che in questa circostanza non sembrano sussistere. In ogni caso, l'argomento potrà essere approfondito.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

FUCKSIA *(M5S)*. Signor Presidente, con l'emendamento 1.303, al primo comma dell'articolo 1, dopo la parola «entro», aggiungerei le parole «non oltre». L'inserimento di tale avverbio intende sottolineare la natura perentoria dei termini entro cui il Governo deve emanare i decreti legislativi volti a dare attuazione ad un'erogazione dei servizi ai cittadini semplificata, grazie al pieno utilizzo della modalità telematica.

Troppi sono infatti i decreti, anche di natura ministeriale – come ha accennato, oggi, anche la ministra Madia – che avrebbero dovuto introdurre innovazione e semplificazione nelle relazioni tra cittadini e pubblica amministrazione e che, invece, sono stati oggetto di tante proroghe, e sono rimasti spesso ancora lettera morta.

BISINELLA *(Misto-FAL)*. Signor Presidente, vorrei fare solo una precisazione molto veloce per tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Forse vi è stato un problema nella stampa riguardo ai firmatari – e poi lo diremo anche durante l'esame degli altri – nel senso che si intendono aggiunte anche le firme delle colleghe Munerato e Bellot. Vorrei che

ciò rimanesse agli atti, perché in alcuni casi i firmatari sono stati riportati correttamente, mentre in altri vi è solo l'indicazione del primo.

Nel merito, invece, ritengo di soprassedere per quanto riguarda l'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1, e poi vedremo nel prosieguo.

L'unica osservazione aggiuntiva che faccio è che condivido le osservazioni mosse dal Presidente della Commissione bilancio. È vero che è stato certamente fatto un lavoro approfondito in Commissione affari costituzionali, anche in merito agli impegni di spesa che potevano derivare da proposte emendative, e che è stato compiuto un esame molto attento nei riguardi di ogni proposta avanzata dai colleghi. Troveremo, però, certamente altre occasioni, nel corso dell'esame di questo provvedimento e delle proposte emendative ad esso presentate, per soffermarci con molta attenzione su probabili impegni di spesa che dovessero derivare alle entrate dello Stato.

GUERRA *(PD)*. Signor Presidente, l'emendamento 1.321 – analogo ad alcune proposte emendative presentate ad altri articoli, che non illustrerò – riguarda la questione della migliore precisazione del procedimento di deleghe e del rapporto fra Parlamento e Governo.

In sostanza, vediamo che questo provvedimento presenta aspetti molto importanti, molti dei quali sono trattati con deleghe al Governo. Chiedo allora con l'emendamento in esame – e anche con gli altri che non illustrerò – che in questo caso, data l'importanza e la rilevanza dell'argomento, si segua lo stesso procedimento che si sta seguendo con la delega fiscale, che consiste nel rafforzare il parere del Parlamento, che non diventa mai vincolante, una volta data la delega nei confronti del Governo, ma permette un'interlocuzione più proficua e trasparente. Sostanzialmente, nel caso in cui il parere espresso e previsto dalle Commissioni non venga accettato dal Governo, quest'ultimo s'impegna a dare una motivazione del perché abbia deciso di non dar seguito al parere, rimandando il provvedimento in Commissione ed accettando, quindi, un suo ulteriore pronunciamento. Dopodiché, ovviamente, essendo stato delegato, rimane sovrano e può decidere di procedere indipendentemente dal parere ricevuto.

Mi sembra che questo, anche in base alla relazione che vi è stata nell'intero processo che ha accompagnato l'estensione del provvedimento ed il suo passaggio in Commissione, possa rappresentare un fattore di arricchimento, riconducendo la dialettica Governo-Parlamento nella sede istituzionale, che è quella che le è propria. *(Applausi del senatore Fornaro).*

BENCINI *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI *(Misto)*. Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere le firme mia e della senatrice Mussini all'emendamento 1.321 della senatrice Guerra.

PRESIDENTE. Senatrice Guerra, è d'accordo?

GUERRA *(PD)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

PAGLIARI, *relatore*. Signor Presidente, formulo un invito al ritiro di tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1, altrimenti il parere è contrario, con l'eccezione di quelli da me presentati, su cui il parere è favorevole, e dell'emendamento 1.321 di cui chiedo l'accantonamento.

MADIA, *ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.300.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.300, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.301, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.302, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.303, presentato dalla senatrice Fucksia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.304, presentato dai senatori Piccoli e Mazzoni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.305.

FUCKSIA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, il difensore civico è una figura fondamentale, perché offre un servizio al cittadino e contemporaneamente alla pubblica amministrazione, in particolare nella prevenzione di costosi contenziosi, impattando con la realtà sia politica che giudiziaria.

L'istituto viene disciplinato in modo disorganico da varie normative (legge n. 241 del 1990 relativamente al diritto di accesso agli atti, legge n. 127 del 1997, articolo 136 del decreto legislativo n. 267 del 2000 ed altro) non essendovi, allo stato attuale, una legge quadro che definisca linee guida per codificare modalità e strumenti di intervento volti a garantire omogeneità ed efficacia dell'azione della difesa civica sull'intero territorio nazionale.

L'emendamento proposto, al quale daremo voto favorevole, si muove proprio in questa direzione, anche in considerazione della recente ricerca promossa a livello governativo, da cui emerge che le principali difficoltà del cittadino nei rapporti con la pubblica amministrazione derivano non tanto dalla mala amministrazione, quanto dalla diversificazione e complessità delle norme e dalle scadenze alle quali sottostare.

In questo scenario, il supporto del difensore civico al cittadino, offerto gratuitamente, è uno strumento essenziale per risolvere i possibili conflitti ed imboccare la strada della semplificazione.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.305, presentato dalla senatrice Fucksia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.700.

GAETTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI *(M5S)*. Signor Presidente, nel fascicolo degli emendamenti non è presente l'emendamento 1.700. È stato aggiunto dopo. Può attendere un momento, per favore?

PRESIDENTE. È un emendamento che recepisce le osservazioni della 5ª Commissione, che lo ha definito necessario: è frutto, quindi, del rispetto dei pareri vincolanti. Il testo è in distribuzione ai Gruppi. Nel frattempo proseguiamo con le votazioni degli altri emendamenti, in attesa che la distribuzione sia completata.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.306.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signor Presidente, dovremmo avere il tempo di leggere l'emendamento 1.700. Se lo leggiamo, non possiamo intanto votare.

PRESIDENTE. Ho posposto la votazione dell'emendamento in modo che i senatori possano leggerlo.

ENDRIZZI *(M5S)*. Ma, se devo votare, non posso leggere.

PRESIDENTE. Ora il testo dell'emendamento 1.700 è in distribuzione ai Gruppi e, dopo la votazione di qualche altro emendamento, lo recupereremo. Senatore, riuscirà certamente a leggerlo.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.306, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.307, presentato dal senatore Bruni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.308, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

I testi degli emendamenti presentati dal relatore sono stati distribuiti.

Indìco dunque la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.700, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.701, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.309, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, identico all'emendamento 1.310, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.311.

DI BIAGIO *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, intendo ritirare gli emendamenti 1.311 e 1.327. Sui due temi da essi trattati, che giudico estremamente importanti, presenterò degli ordini del giorno, che auspico il Governo accolga.

PRESIDENTE. La invito a presentare con sollecitudine i testi degli ordini del giorno.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.312, presentato dalla senatrice Bisinella e da altre senatrici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.313 è stato ritirato.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.314, presentato dal senatore Margiotta.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.315, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.316, presentato dal senatore Volpi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.317, presentato dalla senatrice Bisinella e da altre senatrici, fino alle parole «in sede di».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.317 e gli emendamenti da 1.318 a 1.320.

Relatore, l'emendamento 1.321 era stato accantonato: ritiene debba rimanere accantonato o nel frattempo ha maturato qualche idea al riguardo?

PAGLIARI, *relatore*. Sì, signor Presidente: rimane accantonato.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.322, presentato dai senatori Campanella e Bocchino.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.323, presentato dalla senatrice Bisinella e da altre senatrici, sostanzialmente identico agli emendamenti 1.324, presentato dal senatore Volpi e da altri senatori, 1.0.6, presentato dalla senatrice Bisinella e da altre senatrici, e 1.0.300, presentato dal senatore Volpi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.325, presentato dai senatori Gibiino e Bruno.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.326, presentato dai senatori Perrone e Bruno.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 1.327 e 1.328 sono stati ritirati.

Gli emendamenti 1.329 e 1.330 sono inammissibili.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno G1.100 e G1.101.

PAGLIARI, *relatore*. Esprimo parere favorevole all'accoglimento degli ordini del giorno G1.100 e G1.101, a condizione che vengano entrambi riformulati inserendo le parole «a valutare l'opportunità di» dopo le parole «impegna il Governo».

PRESIDENTE. I presentatori accolgono la proposta di riformulazione?

VACCARI *(PD)*. La accolgo, signor Presidente.

BONFRISCO *(FI-PdL XVII)*. Anch'io accolgo la proposta di riformulazione.

BISINELLA *(Misto-FAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISINELLA *(Misto-FAL)*. Signor Presidente, anche a nome delle senatrici Bellot e Munerato, chiedo alla senatrice Bonfrisco di poter sottoscrivere l'ordine del giorno G1.101 (testo 2).

PRESIDENTE. Senatrice Bonfrisco, accetta la sottoscrizione del suo ordine del giorno?

BONFRISCO *(FI-PdL XVII)*. Sì, signor Presidente.

MADIA, *ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione*. Il Governo è disponibile ad accogliere gli ordini del giorno così riformulati.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.100 (testo 2) e G1.101 (testo 2) non verranno posti ai voti.

A questo punto, avendo il Governo, nella persona del ministro Madia, accolto gli ordini del giorno, dovremmo votare l'articolo 1 ma non possiamo procedere in tal senso, essendo stato accantonato l'emendamento 1.321, a meno che lei, relatore, non sia in grado di fornirci un orientamento sull'emendamento accantonato.

DI BIAGIO *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, vorrei solo evidenziare che ci sono anche i miei due ordini del giorno G1.311 e G1.327, formulati con la dicitura appena proposta «a valutare l'opportunità di».

PRESIDENTE. Si tratta degli emendamenti 1.311 e 1.327, che lei ha trasformato in ordini del giorno, ma il problema è che i testi degli ordini del giorno non sono materialmente pervenuti alla Presidenza. Il contenuto è comunque analogo a quello degli emendamenti, quindi posso già chiedere al relatore di pronunziarsi su di essi.

PAGLIARI, *relatore*. Invito il senatore Di Biagio a formulare gli ordini del giorno, in modo che possiamo valutarli.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno sono formulati in analogia ai testi degli emendamenti ritirati, ossia l'1.311 e l'1.327. Quindi, gli ordini del giorno sono di analogo tenore.

PAGLIARI, *relatore*. Accolgo gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno.

MADIA, *ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.311 e G1.327 non verranno posti ai voti.

BLUNDO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO *(M5S)*. Signor Presidente, prendo la parola solo per chiedere di sottoscrivere l'ordine del giorno G1.101 (testo 2) della senatrice Bonfrisco: avevo chiesto la parola, poco fa.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto. L'ordine del giorno della senatrice Bonfrisco ha avuto molto successo.

Permanendo l'accantonamento di un emendamento che non ci consente di votare l'articolo 1, la cui votazione viene anch'essa accantonata per evidenti ragioni, passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, intervengo molto rapidamente e complessivamente per illustrare gli emendamenti del Gruppo a mia prima firma, la maggior parte dei quali riguarda una questione molto delicata concernente la Conferenza dei servizi in quanto con l'articolo 2, per l'ennesima volta, si rimette mano al suo riordino.

Abbiamo presentato due tipi di emendamenti. Da una parte quelli che tendono in qualche modo a far sì che vi sia la possibilità della partecipazione degli interessati al procedimento interno alla Conferenza dei servizi (eliminando l'inciso in base al quale si possa partecipare soltanto ad ipotesi di adozione di provvedimenti di interesse generale, che circoscrive moltissimo la possibilità della partecipazione); dall'altra, emendamenti che tendono a far sì che tutte le associazioni portatrici di interessi diffusi o sensibili, nonché i comitati cittadini che si costituiscono in difesa di tali interessi pubblici territoriali, possano partecipare al procedimento interno alla Conferenza dei servizi. Si tratta, tra l'altro, di un tema in discussione anche nella delega per la revisione del sistema del codice degli appalti: a maggior ragione nella Conferenza dei servizi questo dovrebbe essere un dato scontato.

Gli altri emendamenti tendono a fare in modo che esista un meccanismo di salvaguardia, e quindi non di conculcamento, della volontà delle amministrazioni che rappresentano il sistema delle tutele. Mi riferisco quindi alle amministrazioni preposte alla tutela della salute, dell'ambiente e del paesaggio, dunque degli interessi sensibili e costituzionalmente protetti. Da questo punto di vista proponiamo una serie di emendamenti di modifica del testo prodotto dalla Commissione stessa, prevedendo soprattutto che nella Conferenza dei servizi il meccanismo della tutela sia tenuto in assoluta considerazione. Come è emerso anche dal testo approvato dalla Commissione, questo ovviamente non c'è. Non solo: si va addirittura in senso opposto. Per di più vi è un meccanismo – anche in questo caso ne proponiamo l'abolizione – secondo cui tutte le amministrazioni dello Stato devono presentarsi alla Conferenza dei servizi con un unico rappresentante. Pensate un pó voi cosa accadrà nel momento in cui si dovrà decidere di infrastrutture, per esempio: ci andrà un rappresentante del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti o del Ministero dell'ambiente? Penso, quindi, che anche su questo fronte ci sia una forzatura assurda che andrà contro gli interessi generali di questo Paese.

Tutto il meccanismo delle grandi opere, oltre alla legge obiettivo, si è ulteriormente incancrenito perché non si teneva nel debito conto quei pareri. Oggi, invece di migliorare la situazione (le valutazioni di impatto ambientale, i pareri delle amministrazione predisposte alla tutela) si fa un'operazione che va ancora di più in senso inverso.

NUGNES *(M5S)*. Signor Presidente, noi in linea di massima siamo assolutamente d'accordo con l'idea che si debba semplificare e rendere più efficiente l'amministrazione pubblica: quindi, a questo non vogliamo assolutamente sottrarci. Ci sembra, però, che i provvedimenti adottati da questo Governo vadano in una direzione che vede nella semplificazione

soltanto e sempre il taglio, l'eliminazione, la sottrazione e non l'efficientamento.

Con l'emendamento 2.348 noi proponiamo di aggiungere al comma 1, lettera *m)*, qualche riferimento al cosiddetto meccanismo che vede le priorità, perché, benché nella lettera *m)* si parli di termini per la tutela ambientale, si riduce tutto a termini per la valutazione tecnica e la necessaria composizione degli interessi pubblici e si finisce, in modo molto brutale, «in modo da pervenire in ogni caso alla conclusione del procedimento entro i termini previsti», come se, appunto, l'unico obiettivo non fosse quello di valorizzare i principi, le priorità e le esigenze della tutela dell'ambiente, della salute e della pubblica incolumità manifestate dagli enti preposti, ma soprattutto e sempre del fare presto, del fare il più presto possibile, possibilmente restando zitti e non esprimendo alcun parere.

Presidente, visto che mi ha ascoltato con piacevolezza, la ringrazio della sua attenzione, che dà molto valore alle mie parole. Presidente, lei è di sostegno. Io sono molto felice quando parlo al suo cospetto perché la sua attenzione mi rafforza.

PRESIDENTE. Ha ragione, senatrice, mi scuso ma mi stavano chiedendo notizie sull'andamento dei lavori a nome dei Gruppi. Le chiedo scusa. Prego, completi il suo intervento, se vuole sottolineare nuovamente il suo pensiero, così posso prenderne atto.

NUGNES *(M5S)*. Ho finito. Sottolineavo l'esigenza che nell'efficientamento dello svolgimento delle funzioni gli enti non perdano l'attenzione per quelli che sono i valori di tutela, mentre mi sembra che l'interesse del Governo vada semplicemente verso i tagli e la semplificazione fine a se stessa. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

CROSIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, all'articolo 2 proponiamo una serie di emendamenti che credo siano veramente di buonsenso.

Chi ha avuto occasione di fare anche solo mezza giornata nelle amministrazioni locali sa che uno dei grossi inconvenienti che abbiamo – e la semplificazione dovrebbe andare in questa direzione – è la procedura riguardante la Conferenza dei servizi. Con gli emendamenti che proponiamo noi cerchiamo più che altro di fare chiarezza, in modo da avere tempi certi per quanto riguarda le Conferenze dei servizi perché troppo spesso – chi ha avuto esperienza di amministrazione locale lo sa bene – la sovrintendenza, piuttosto che altri enti che partecipano alla Conferenza dei servizi, disattendono la tempistica che anche un'amministrazione pubblica si dà, facendo saltare la programmazione.

Ci si riempie tra l'altro tanto la bocca, soprattutto in questo momento in cui si vogliono giustamente assecondare anche le richieste dell'Europa, parlando di snellimento e sfoltimento delle procedure in materia di appalti, con il nuovo Codice degli appalti, con cui si vogliono dare regole chiare e snelle sugli appalti e, di conseguenza, su tutto ciò che concerne l'amministrazione pubblica. Con gli emendamenti che abbiamo presentato andiamo

a determinare degli obblighi in capo a chi deve partecipare agli appalti stessi, tra cui, ad esempio, l'obbligo di presentarsi; in caso contrario, interviene il silenzio assenso. Sappiamo benissimo, infatti, sempre in virtù dell'esperienza amministrativa che abbiamo, che la posizione e la decisione di alcuni enti coinvolti, magari apparentemente marginali, sono parte integrante di tutto il sistema procedurale riguardante una certa opera per cui, non presentandosi, quegli enti vanno a bloccare tutta la macchina amministrativa.

Mi preme sottolineare che molto si era fatto nelle procedenti legislature per quanto concerne tutto il sistema della semplificazione, che andava ad incidere anche su questo problema: l'allora ministro Calderoli fece molto per queste problematiche.

È chiaro che in questo momento riteniamo che cercare di dare una mano, indicando tempi certi, stabilendo che comunque la Conferenza dei servizi debba pervenire ad una decisione certa, entro tempi, con modi e procedure codificati e chiari – in questi emendamenti noi li indichiamo in maniera molto specifica – sia un atto di assoluto buonsenso. Le nostre proposte vanno dunque verso quella che dovrebbe essere un'amministrazione sempre più moderna e che si adegua, tra l'altro, con le indicazioni europee proprio per quanto concerne questo genere di procedure. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Castaldi).*

FUCKSIA *(M5S)*. Signor Presidente, l'emendamento 2.13 ha l'obiettivo di incentivare le pubbliche amministrazioni a funzionare in tempi congrui, ovverosia a prevedere l'adozione di provvedimenti disciplinari nei confronti dei dirigenti responsabili delle amministrazioni preposti a rendere gli atti di consenso, quando non lo facciano nei termini prescritti. In questo modo si incentivano le amministrazioni ad esprimersi nei tempi richiesti, consentendo così alla Conferenza dei servizi di funzionare efficacemente come modulo procedimentale semplificato. Infatti, troppo spesso le decisioni che dalla Conferenza dovrebbero scaturire vengono di fatto paralizzate a scapito dei privati, che attendono nell'incertezza risposte necessarie per svolgere la loro attività.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e l'ordine del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

PAGLIARI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 2.9, che ha parere favorevole ove accolta la seguente riformulazione: «*Al comma 1, dopo la lettera* c*), inserire la seguente:* "c-*bis)* principio della certezza dei tempi della conferenza, ovvero necessità che qualsiasi tipo di conferenza di servizi debba avere una durata certa, anche con l'imposizione a tutti i partecipanti di un onere di chiarezza e inequivocità delle conclusioni espresse"».

Chiedo inoltre l'accantonamento dell'emendamento 2.354.

PRESIDENTE. Chiedo al presidente Azzollini di pronunciarsi sulla presente riformulazione.

AZZOLLINI *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, premesso che, come ho detto prima, in sedi di questo tipo non si potrebbe fare, in questo caso posso tuttavia esprimere il parere ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento perché evidentemente la riformulazione proposta non reca oneri. Pertanto il parere, reso ai sensi dell'articolo 100, è di nulla osta.

PRESIDENTE. Pertanto si può votare con questa riformulazione.

Senatrice Bisinella, accoglie la riformulazione proposta dal relatore?

BISINELLA *(Misto-FAL)*. Chiedo al relatore se può ripeterla.

PAGLIARI, *relatore*. «*Al comma 1, dopo la lettera* c*), inserire la seguente:* "c-*bis)* principio della certezza dei tempi della conferenza, ovvero necessità che qualsiasi tipo di conferenza di servizi debba avere una durata certa, anche con l'imposizione a tutti i partecipanti di un onere di chiarezza e inequivocità delle conclusioni espresse"».

BISINELLA *(Misto-FAL)*. La parte finale dell'emendamento decade o rimane?

PAGLIARI, *relatore*. La riformulazione è sostitutiva dell'emendamento.

BISINELLA *(Misto-FAL)*. Comunque è abbastanza in linea con il merito cui mi riferivo, quindi la accetto.

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, mi permetto di fare un'osservazione che riguarda in generale gli emendamenti proposti dalla senatrice Guerra, la quale ha formulato una proposta che è almeno di salvaguardia del lavoro del Parlamento e pertanto secondo noi ha un senso importante, in particolare con riferimento a questa proposta di delega che è molto ampia e rispetto alla quale noi abbiamo anche contestato in senso negativo la mancanza di criteri direttivi specifici.

Innanzitutto, se la presentatrice ce lo consente, noi vorremmo apporre la nostra firma agli emendamenti della senatrice Guerra, ma porrei anche una richiesta su come procedere. Mi sono infatti permesso di fare una verifica e mi sembra che il testo dell'emendamento 2.354 sia reiterato praticamente in tutti gli articoli che andiamo a trattare. Poiché con la richiesta di accantonamento del relatore è stata fermata la votazione dell'articolo 1 e immagino anche dell'articolo 2 (se permane la riserva), prima di prose-

guire ritengo pertanto che ci sia la necessità di sciogliere la riserva sulla proposta della senatrice Guerra.

Altrimenti procediamo innanzitutto con la mancanza di un presupposto che invece consentirebbe un pó a tutto il Parlamento di tranquillizzarsi nella sua funzione di controllo e di verifica, e poi perché procederemmo a delle votazioni su articoli, senza mai votare l'articolo finale, per una riserva che è presente.

Mi permetto dunque di chiedere al relatore se non convenga fermarsi un attimo, considerato che manca poco all'orario previsto per la chiusura dei lavori. *(Applausi del senatore Calderoli)*. Questo consentirebbe al relatore e al Governo di verificare «l'emendamento Guerra» che, secondo me, sta non solo bloccando, ma ha un senso importante rispetto alle funzioni del Parlamento. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

MADIA, *ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

CARRARO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARO *(FI-PdL XVII)*. Chiedo anche io di firmare l'emendamento della senatrice Guerra.

FORNARO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORNARO *(PD)*. Se la collega Bisinella è d'accordo, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 2.9, così come riformulato.

CAMPANELLA *(Misto-ILC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA *(Misto-ILC)*. Signor Presidente, con il suo permesso, io e i colleghi Bocchino, Bignami e Casaletto vorremmo apporre la nostra firma all'emendamento della senatrice Guerra.

BENCINI *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI *(Misto)*. Signor Presidente, vorrei apporre anch'io la mia firma al suddetto emendamento.

PRESIDENTE. A questo punto abbiamo acquisito i pareri sugli emendamenti all'articolo 2.

Faccio presente al relatore che gli emendamenti della senatrice Guerra pongono una questione generale relativa, come si è inteso, a una procedura rafforzata di verifica parlamentare per l'esercizio della delega. Pertanto, considerato che la seduta terminerà alle ore 20, alla ripresa dei lavori sul disegno di legge sarebbe utile sciogliere questo dilemma che rischia di sospendere la votazione di tutti gli articoli.

PAGLIARI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARI, *relatore*. Signor Presidente, questo emendamento è stato presentato in Aula e non in Commissione.

PRESIDENTE. Adesso ci sarà modo di riflettere.

PAGLIARI, *relatore*. Il merito lo affronteremo, ma mi permetto di dire che è evidente la strumentalità del ragionamento del senatore Volpi.

PRESIDENTE. Adesso il senatore Volpi non può replicare.

PAGLIARI, *relatore*. Signor Presidente, posso esprimere la mia opinione? È evidente la strumentalità del ragionamento dell'opposizione, dato che potevamo benissimo andare avanti e accantonare l'emendamento. Era chiaro che non saremmo andati oltre le ore 20, ossia l'orario previsto per la chiusura della seduta odierna, quindi non avremmo finito neanche le votazioni sugli emendamenti riferiti all'articolo 2. Prima della ripresa dei lavori di martedì ci sarà il chiarimento.

PRESIDENTE. La Presidenza auspica che questa vicenda possa trovare chiarimento, visto che viene posta, credo, in tutti gli articoli, ed auspica quindi che il relatore possa formarsi un'opinione da qui a quando torneremo sul tema.

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, molti Gruppi presenti in quest'Aula chiedono una riflessione apponendo una firma all'emendamento. Credo che il relatore debba prendere atto che l'80 per cento di questa Assemblea ha apposto la propria firma a tale proposta emendativa. Non è il relatore che fugge o diventa strumentale la richiesta di sospensione: è un invito, credo intelligente, alla sensibilità del relatore, che dovrebbe rappresentare il Parlamento e non il Governo. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

PAGLIARI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARI, *relatore*. Signor Presidente, intervengo semplicemente per dire che credo di aver fatto una riflessione oggettiva di un problema che, come ho precisato, verrà affrontato. Se il senatore Volpi crede di tradurre tutte le discussioni in questi termini, ne prendo atto.

PRESIDENTE. Senatore Pagliari, domani mattina – come poi sentiranno i colleghi rimasti in Aula quando leggeremo l'ordine del giorno – alle ore 9,30 riprenderemo i lavori del provvedimento sulla pubblica amministrazione. Quindi sarebbe forse auspicabile che domani non dovessimo accantonare anche la votazione dell'articolo 2. Il mio ovviamente è un auspicio – non posso fare di più – affinché si possa sciogliere domani mattina e non martedì il tema dell'accantonamento, altrimenti questo rallenterà l'*iter* dell'attesa riforma, su cui già sono stati presentati numerosi emendamenti.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

DI GIORGI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIORGI *(PD)*. Signor Presidente, colleghi, chiedo solo un attimo di pazienza per chi è interessato. Stasera vorrei parlare molto rapidamente di un tema che ancora una volta ci colpisce e colpisce tutti, in particolare le donne; ma credo che debba colpire complessivamente la nostra società.

Ultimamente a Firenze è successa una cosa orrenda: è stato ritrovato il corpo di una ragazza, una *ex* modella, naturalmente massacrata dal suo compagno. Questo omicidio lascia ancora una volta sgomenti, per la particolare crudeltà e le violenze che le donne in genere sono costrette a subire durante la loro vita. Questa ragazza aveva denunciato ed aveva fatto tutto ciò che classicamente si fa e che di fatto non serve a nulla, perché non c'è sufficiente protezione. Perché racconto qui questo dato, che avrete già letto sui giornali? Semplicemente perché credo sia necessario che, da parte nostra, ci sia davvero un tentativo un pó più forte di mettere fine a questo, attraverso una legislazione che sia adeguata.

Noi abbiamo fatto qualcosa nel corso di questa legislatura: abbiamo convertito in legge il decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, recante «Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province». Un decreto *omnibus*, perché naturalmente ancora non riusciamo a fare le cose *ad hoc*. Credo invece che sia necessario cominciare a muoverci davvero su questo tema del femminicidio, con un segnale più signi-

ficativo, legato a qualcosa di più completo: cultura del rispetto verso le donne, prevenzione e naturalmente educazione alla differenza di genere. Credo che ce la possiamo fare: potremmo essere la legislatura che lo fa.

Rispetto a questo, i vari atti che quotidianamente succedono in tutte le parti d'Italia ci devono spingere ad essere veloci. Signor Presidente, credo che sia necessario che il Senato si muova, visto che c'è molta sensibilità da parte di tutti i colleghi. Quindi norme specifiche a tutela delle donne devono diventare realtà.

Dicevo che bisogna puntare all'educazione, con azioni rivolte a diffondere tra gli uomini, tra i giovani, tra i ragazzi l'idea del rispetto della donna, influendo in maniera incisiva sui programmi scolastici. Come 7ª Commissione abbiamo parlato di questo in più occasioni: ne abbiamo parlato con il Ministro e vogliamo che anche all'interno del provvedimento «la buona scuola», quando si parla di educazione civica e civile, questo sia un tema forte, un tema fondante, qualcosa che renda la civiltà del nostro Paese un pó più avanzata rispetto a quello che c'è in altre parti d'Europa. Guardate che la quantità di omicidi e di femminicidi nel nostro Paese è veramente insopportabile ormai per tutti ed è insopportabile per un Paese civile.

Quindi faccio questa comunicazione soltanto per dire che serve molto di più. Queste donne vengono uccise dopo essere state minacciate: quasi sempre si tratta di una storia di minacce e di violenza. Quindi noi dobbiamo far sì che in questo provvedimento, che spero si possa fare il prima possibile, ci siano anche investimenti veri nella predisposizione di luoghi protetti. Abbiamo bisogno di questo, abbiamo bisogno che le Regioni e tutti gli organi competenti si diano da fare. I Comuni lo stanno facendo per come possono. Bisogna mettere a disposizione luoghi dove queste donne con i loro figli possono avere una salvaguardia reale. Quindi, ci vogliono investimenti, assistenti sociali, attività nei confronti delle Forze di polizia, perché è giusto che l'accoglienza sia di un certo tipo. Naturalmente il discorso include le ASL e tutti coloro che hanno competenza. Noi sappiamo come fare: ce lo diciamo sempre nelle Aule istituzionali e nei luoghi a questo deputati, però poi qualche volta non siamo concreti. Spero che da noi, dai presenti, da coloro che in questa legislatura sono impegnati qualcosa di reale possa venire per i nostri figli, le nostre figlie e per tutti coloro che hanno fiducia ancora in noi. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Floris, Liuzzi e Orellana).*

MORRA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA *(M5S)*. Io debbo sottolineare all'Assemblea un problema che pare sia stato risolto in ultimo dall'Esecutivo in merito al DEF, di cui si inizia a trattare, esattamente in merito al fondo per la disabilità. Sappiamo tutti che questo fondo, a seguito di pressioni che associazioni e organismi della società civile hanno promosso, è stato finalmente rifi-

nanziato dopo che era stata paventata l'ipotesi dal deputato Gutgeld, che è l'ispiratore delle politiche economiche dell'Esecutivo Renzi, di procedere a razionalizzazioni della spesa nell'ambito della spesa per le disabilità che neanche i Governi di cosiddetto centrodestra avevano avuto poi il coraggio di portare avanti.

Voglio far presente che, in base alle previsioni dell'ISTAT, noi piuttosto che ridurre la spesa per questo fondo dovremmo aumentarla, perché sono sempre di più le famiglie che necessitano di aiuto per accudire persone che hanno problemi cronici. Una società che sia effettivamente solidale non taglia servizi. Mi permetto anche di ribadire che, se questa è un'emergenza nazionale, lo è ancora di più per chi vive nell'Italia meridionale, in quanto le nostre Regioni non offrono purtroppo centri di eccellenza che possano garantire servizi alla persona come ce ne sono in Regioni del Centro-Nord. Tutto questo significa costi che non possono essere semplicemente sostenuti con 250 euro di indennità di accompagnamento e con 500 euro di ulteriore assegno alla persona. Se vogliamo essere una civiltà seria, dobbiamo innanzitutto pensare ai più deboli, ancorché diversi dai normodotati. Pertanto, chiedo al Governo della Repubblica di farsi carico anche di queste esigenze perché sono le persone più deboli che meritano soprattutto più ascolto da una politica miope e che potrebbe iniziare, per esempio, a manifestare generosità operando dei tagli alla spesa pubblica partendo dalla politica stessa. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Signor Presidente, l'acquedotto pugliese, come puntualmente denunciato dal comitato pugliese «Acqua bene comune», firma un protocollo di intesa con la Gori SpA, gruppo Acea, per avviare un percorso comune di sviluppo di rapporti di *partnership*. Il tutto avviene con l'avvicinarsi della scadenza della concessione del servizio idrico integrato e la conseguente possibilità di vendita ai privati – avete sentito bene – delle azioni dell'acquedotto pugliese.

Ma dove sono finiti i tavoli dell'Intergruppo parlamentare sull'acqua bene comune? *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Che fine ha fatto la politica di Nichi Vendola e Michele Emiliano sull'acqua quale bene di tutti i cittadini? E le tante affascinanti narrazioni dei poeti della sinistra contro la logica del profitto su beni essenziali alla vita di ogni persona umana che fine hanno fatto?

Ormai il morbo di Renzi ha invaso ogni angolo della vecchia politica di questi giovani vecchi, che con le loro bugie e la loro ipocrisia stanno demolendo ciò che resta del nostro Paese, ossia almeno la speranza di un futuro più equo e libero.

Per poter consentire ad ogni cittadino di vivere una vita degna di essere vissuta, beni come l'acqua devono essere di libero accesso per tutti e non possono essere oggetto di squallide speculazioni da parte dei soliti

noti gruppi imprenditoriali amici dei nostri governanti da strapazzo. In questa prospettiva sarebbe utile comprendere come Acquedotto pugliese abbia scelto la Gori SpA. Quello stesso Acquedotto pugliese che con i soldi pubblici ha fatto in questi anni assunzioni senza concorso e speso i nostri soldi senza alcun controllo.

Questa, signor Presidente, è l'ennesima vergogna sull'acqua che il Movimento 5 Stelle intende denunciare. Il Movimento 5 Stelle è l'unica forza politica che ha avuto rispetto della volontà popolare, espressa con un *referendum* nel 2011, e ha presentato il disegno di legge n. 876, a mia prima firma, allo stato giacente nei cassetti polverosi della Commissione ambiente.

Il Movimento 5 Stelle è l'unica forza che ha avuto il coraggio di chiedere veramente e senza finzioni la ripubblicizzazione dell'Acquedotto pugliese che tutti i pugliesi attendono. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, la multinazionale americana Mc Donald's in uno *spot* pubblicitario attacca la nostra cultura nelle sue basi. Una delle tante basi della nostra cultura è l'enogastronomia. E la pizza è il simbolo mondiale dell'Italia, che si fa sentire ovunque e in ogni tempo. La pizza è tradizione ed eccellenza.

Non possiamo consentire che la multinazionale Mc Donald's ci calpesti sfacciatamente. Ancora più umiliante è che le stendiamo anche tappeti rossi per farla partecipare all'Expo. Questa multinazionale avrà addirittura un suo *stand* presso l'Expo di Milano. E ricordo, prima a me stesso, che l'Expo sarebbe nato per offrire a tutti la possibilità di conoscere e assaggiare i migliori prodotti del mondo e scoprire le eccellenze della tradizione agroalimentare e gastronomica di ogni Paese.

Quindi, Mc Donald's all'Expo che ci fa? Intanto, come Movimento 5 Stelle abbiamo chiesto ad Expo di escludere Mc Donald's dagli *sponsor* ufficiali.

Come ricordava il nostro vice presidente della Camera Luigi Di Maio, Expo è stato non soltanto un tangentificio, ma, a questo punto, diventa un evento per danneggiare le nostre tradizioni enogastronomiche. *(Applausi della senatrice Nugnes).*

Siamo lieti che l'Associazione verace pizza napoletana, per bocca del suo vice presidente Massimo Di Porzio, ci faccia sapere che il loro ufficio legale sta valutando le azioni da intraprendere per mettere fine al vergognoso attacco ad un simbolo della dieta mediterranea. Benché siano inconfutabili qualità e gradimento di cui la pizza napoletana gode, è ignobile comparare due prodotti tanti diversi solo per sconsigliare la pizzeria.

È chiaro che il colosso americano tenta di screditare il suo maggior *competitor*. Non è la prima volta che Mc Donald's attacca le nostre tradizioni. E l'Associazione ha anche fatto sapere che l'eventuale risarcimento

servirà per finanziare, giustamente, corsi di educazione alimentare per i bambini. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 16 aprile 2015

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 16 aprile, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche (1577) *(Collegato alla manovra finanziaria) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

II. Informativa del Ministro della Giustizia sui tragici fatti avvenuti il 9 aprile scorso presso il Palazzo di Giustizia di Milano *(alle ore 12,30).*

III. Interrogazioni.

La seduta è tolta *(ore 20).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 00,30

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Cile sull'autorizzazione all'esercizio di attività lavorative dei familiari a carico del personale diplomatico, consolare e tecnico-amministrativo delle missioni diplomatiche e rappresentanze consolari, fatto a Roma il 13 dicembre 2013 (1598)

ARTICOLI DA 1 A 3

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Cile sull'autorizzazione all'esercizio di attività lavorative dei familiari a carico del personale diplomatico, consolare e tecnico-amministrativo delle missioni diplomatiche e rappresentanze consolari, fatto a Roma il 13 dicembre 2013.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 7 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico, fatta alla Valletta il 16 gennaio 1992 (1649)

ARTICOLI DA 1 A 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico, fatta alla Valletta il 16 gennaio 1992.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 14 della Convenzione stessa.

Art. 3.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dalla presente legge, valutato in euro 2.580 annui a decorrere dall'anno 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai

fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2014, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo provvede al monitoraggio dell'onere di cui alla presente legge e riferisce in merito al Ministro dell'economia e delle finanze. Nel caso si verifichino o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al comma 1 del presente articolo, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, provvede con proprio decreto alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie rimodulabili di parte corrente di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b)*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, destinate alle spese di missione nell'ambito del programma «Coordinamento ed indirizzo per la salvaguardia del patrimonio culturale» e, comunque, della missione «Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici» dello stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Si intendono corrispondentemente ridotti, per il medesimo anno, di un ammontare pari all'importo dello scostamento, i limiti di cui all'articolo 6, comma 12, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al comma 2.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO
PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (1577)

PROPOSTA DI NON PASSARE ALL'ESAME DEGLI ARTICOLI

NP1
MARTELLI, MORRA, LUCIDI, MANGILI, SANTANGELO, MARTON, GAETTI
Respinta

Il Senato,

delibera, ai sensi dell'articolo 96, comma 1, del Regolamento, di non procedere all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1577.

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

CAPO I

SEMPLIFICAZIONI AMMINISTRATIVE

Art. 1.

Accantonato

(Carta della cittadinanza digitale)

1. Al fine di garantire ai cittadini e alle imprese, anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, il diritto di accedere a tutti i dati, i documenti e i servizi di loro interesse in modalità digitale, nonché al fine di garantire la semplificazione nell'accesso ai servizi alla persona, riducendo la necessità dell'accesso fisico agli uffici pubblici, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di

entrata in vigore della presente legge, con invarianza delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, uno o più decreti legislativi volti a modificare e integrare il codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, di seguito denominato «CAD», nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) definire il livello minimo di qualità, fruibilità, accessibilità e tempestività dei servizi *on line* delle amministrazioni pubbliche e, a tal fine, prevedere speciali regimi sanzionatori e premiali per le amministrazioni stesse;

b) ridefinire e semplificare i procedimenti amministrativi, in relazione alle esigenze di celerità, certezza dei tempi e trasparenza nei confronti dei cittadini e delle imprese, mediante una disciplina basata sulla loro digitalizzazione e per la piena realizzazione del principio «innanzitutto digitale» (*digital first*), nonché l'organizzazione e le procedure interne a ciascuna amministrazione;

c) garantire, in linea con gli obiettivi dell'Agenda digitale europea, la disponibilità di connettività a banda larga e ultralarga e l'accesso alla rete *internet* presso gli uffici pubblici e altri luoghi che, per la loro funzione, richiedono le suddette dotazioni; garantire l'accesso e il riuso gratuiti di tutte le informazioni prodotte e detenute dalle amministrazioni pubbliche in formato aperto, l'alfabetizzazione digitale, la partecipazione con modalità telematiche ai processi decisionali delle istituzioni pubbliche, la piena disponibilità dei sistemi di pagamento elettronico nonché la riduzione del divario digitale sviluppando per tutti i cittadini le competenze digitali di base;

d) ridefinire il Sistema pubblico di connettività al fine di semplificare le regole di cooperazione applicativa tra amministrazioni pubbliche e di favorire l'adesione al sistema da parte dei privati, garantendo la sicurezza e la resilienza dei sistemi;

e) coordinare e razionalizzare le vigenti disposizioni di legge in materia di strumenti di identificazione, comunicazione e autenticazione in rete con la disciplina di cui all'articolo 64 del CAD e la relativa normativa di attuazione in materia di Sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale (SPID), anche al fine di promuovere l'adesione da parte delle amministrazioni pubbliche e dei privati al predetto SPID;

f) favorire l'elezione di un domicilio digitale da parte di cittadini e imprese ai fini dell'interazione con le amministrazioni, anche mediante sistemi di comunicazione non ripudiabili, garantendo l'adozione di soluzioni idonee a consentirne l'uso anche in caso di indisponibilità di adeguate infrastrutture e dispositivi di comunicazione o di un inadeguato livello di alfabetizzazione informatica, in modo da assicurare, altresì, la piena accessibilità mediante l'introduzione, compatibilmente con i vincoli di bilancio, di modalità specifiche e peculiari, quali, tra le altre, quelle relative alla lingua italiana dei segni;

g) razionalizzare gli strumenti di coordinamento delle amministrazioni pubbliche al fine di conseguire obiettivi di ottimizzazione della spesa nei processi di digitalizzazione, nonché obiettivi di risparmio energetico;

h) razionalizzare i meccanismi e le strutture deputati alla *governance* in materia di digitalizzazione, al fine di semplificare i processi decisionali;

i) semplificare le modalità di adozione delle regole tecniche e assicurare la neutralità tecnologica delle disposizioni del CAD;

l) ridefinire le competenze dell'ufficio dirigenziale di cui all'articolo 17, comma 1, del CAD, con la previsione della possibilità di collocazione alle dirette dipendenze dell'organo politico di vertice di un responsabile, dotato di adeguate competenze tecnologiche e manageriali, per la transizione alla modalità operativa digitale e dei conseguenti processi di riorganizzazione, finalizzati a maggiore efficienza ed economicità;

m) coordinare formalmente e sostanzialmente il testo delle disposizioni vigenti, apportando le modifiche necessarie per garantire la coerenza giuridica, logica e sistematica della normativa e per adeguare, aggiornare e semplificare il linguaggio normativo;

n) indicare esplicitamente le norme abrogate, fatta salva l'applicazione dell'articolo 15 delle disposizioni sulla legge in generale premesse al codice civile.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro delegato per la semplificazione e la pubblica amministrazione, previa acquisizione del parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e del parere del Consiglio di Stato, che sono resi nel termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione di ciascuno schema di decreto legislativo, decorso il quale il Governo può comunque procedere. Lo schema di ciascun decreto legislativo è successivamente trasmesso alle Camere per l'espressione dei pareri della Commissione parlamentare per la semplificazione e delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si pronunciano nel termine di sessanta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale il decreto legislativo può essere comunque adottato. Se il termine previsto per il parere cade nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto al comma 1 o successivamente, la scadenza medesima è prorogata di novanta giorni.

3. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, il Governo può adottare, nel rispetto dei princìpi e criteri direttivi e della procedura di cui al presente articolo, un decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.300

DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, CASALETTO

Respinto

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «nonché al fine»*, inserire le seguenti:* «di assicurare al cittadino tempi certi nell'erogazione dei servizi, e».

1.301

DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, CASALETTO

Respinto

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «servizi alla persona»*, inserire le seguenti:* «come in particolare i servizi agli anziani; i servizi educativi, i servizi culturali e museali, garantendo al cittadino tempi certi nella fornitura di ogni tipo di servizi».

1.302

DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, CASALETTO

Respinto

Al comma 1), primo periodo, dopo le parole: «uffici pubblici»*, inserire le seguenti:* «, nonché di pervenire all'erogazione dei servizi in tempi certi e garantiti,».

1.303

FUCKSIA, ENDRIZZI, PUGLIA

Respinto

Al comma 1, dopo la parola: «entro»*, inserire le seguenti:* «e non oltre».

1.304
PICCOLI, MAZZONI
Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a)*, inserire la seguente:*

«a-*bis)* definizione della programmazione temporale di attivazione dei nuovi servizi improntata a criteri di gradualità e progressività;».

1.305
FUCKSIA, ENDRIZZI, CRIMI, PUGLIA
Respinto

Al comma 1, dopo la lettera b)*, inserire la seguente:*

«b-*bis)* prevedere una normativa quadro in materia di difesa civica, al fine di valorizzarne l'istituto, rafforzandone funzioni, poteri ed ambiti di cognizione, specie con riferimento al ruolo di garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali;».

1.306
CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, PUGLIA
Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera i)*, con la seguente:*

«*i)* semplificare le modalità di adozione delle regole tecniche e assicurare la neutralità tecnologica delle disposizioni del CAD, semplificando allo stesso tempo il CAD in modo che contenga esclusivamente principi di carattere generale».

1.307
BRUNI, ZIZZA, PERRONE
Respinto

Al comma 1, dopo la lettera i)*, aggiungere la seguente:*

«i-*bis)*. Anche al fine di contenere i costi connessi alla gestione dei dati inerenti alla proprietà ed alla circolazione dei veicoli, e quindi di realizzare risparmi di spesa per il bilancio dello stato e significativi miglioramenti nell'erogazione dei servizi ai cittadini, introduzione di un documento unico contenente i dati di proprietà e di circolazione di autoveicoli, motoveicoli e rimorchi, da perseguire attraverso il collegamento e l'interoperabilità delle strutture competenti e dei dati detenuti rispettivamente dal pubblico registro e dalla Direzione generale per la motorizzazione

del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, secondo i principi del codice dell'amministrazione digitale e con valorizzazione delle competenze e professionalità esistenti».

1.308
CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, PUGLIA
Respinto

Al comma 1, dopo la lettera i)*, inserire la seguente:*

«i-*bis)*. Prevedere che lo sviluppo di servizi innovativi sia realizzato con il coinvolgimento dei cittadini e delle parti interessate nelle fasi di progettazione, produzione, sperimentazione, utilizzo, secondo il principio per cui è a carico dell'amministrazione costruire le condizioni più adeguate per un ampio ed efficace utilizzo dei servizi;».

1.700
IL RELATORE
Approvato

Al comma 1, lettera c)*, sopprimere le parole:* «per tutti i cittadini».

1.701
IL RELATORE
Approvato

Al comma 1, lettera l)*, dopo la parola*: «responsabile» *inserire le seguenti*: «individuato nell'ambito dell'attuale dotazione organica di fatto del medesimo ufficio».

1.309
DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, CASALETTO
Respinto

Al comma 1, dopo la lettera l)*, aggiungere la seguente:*

«l-*bis)*. Previsione di sanzioni amministrative ai dirigenti delle strutture pubbliche erogatrici di servizi inadempienti nei confronti del rispetto

delle norme vigenti relative all'autocertificazione e all'erogazione in tempi certi dei servizi stessi».

1.310
DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, CASALETTO
Id. em. 1.309

Al comma 1, dopo la lettera n)*, aggiungere, in fine, la seguente:*

«*n-bis)* previsione di sanzioni amministrative ai dirigenti delle strutture pubbliche erogatrici di servizi inadempienti nei confronti del rispetto delle norme vigenti relative all'autocertificazione e all'erogazione in tempi certi dei servizi stessi».

1.311
DI BIAGIO
Ritirato e trasformato nell'odg G1.311

Al comma 1, dopo la lettera n)*, inserire la seguente:*

«*n-bis)* garantire la piena condivisione e il puntuale aggiornamento tra le banche dati e le anagrafi che delle diverse amministrazioni al fine di realizzare un pieno coordinamento, formale e sostanziale, delle stesse e conseguire un quadro quanto più completo possibile delle informazioni già a disposizione della pubblica amministrazione».

G1.311 (*già* em. 1.311)
DI BIAGIO
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1577 recante misure per la riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche,

premesso che:

il disegno di legge in esame all'Assemblea interviene sulla semplificazione gestionale per norma, volendo fissare per legge quelli che dovrebbero essere gli obiettivi e i programmi di azione, intervenendo sulla legge n. 241 del 1990;

le proposte sono sicuramente condivisibili ma si rischia di fissare nei decreti legislativi contenuti che devono essere flessibili, evitando il ri-

schio di investire ingenti risorse pubbliche nella creazione di nuove reti informatiche laddove già esistono infrastrutture tecnologiche,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di individuare le modalità più opportune per garantire la piena condivisione e il puntuale aggiornamento tra le banche dati e le anagrafi che delle diverse amministrazioni al fine di realizzare un pieno coordinamento, formale e sostanziale, delle stesse e conseguire un quadro quanto più completo possibile delle informazioni già a disposizione della pubblica amministrazione.

(*) Accolto dal Governo.

1.312
BISINELLA, BELLOT, MUNERATO
Respinto

Al comma 1, dopo la lettera n)*, aggiungere, in fine, la seguente:*

«*n-bis)* previsione di un termine perentorio di 30 giorni dalla presentazione della domanda per il rilascio di tutti gli atti, certificati e ogni altra documentazione necessaria ai fini edilizi e urbanistici, qualora tali documenti non siano da acquisire d'ufficio.».

1.313
DI BIAGIO
Ritirato

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«*b-bis)* obbligo di trasparenza dello Stato patrimoniale e dei redditi e di ricostruzione complessiva dei redditi percepiti di coloro che, personale amministrativo e organi di indirizzo politico, hanno responsabilità nella gestione delle risorse e patrimoni delle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196».

1.314
MARGIOTTA
Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 9-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica del 6 giugno 2001, n. 380, è aggiunto il seguente comma: "2. Il rilascio di atti, certificati. e ogni altra documentazione necessaria ai fini edilizi e urbanistici, qualora non siano da acquisire d'ufficio ai sensi del precedente

comma, deve avvenire nel termine. perentorio di 30 giorni dalla presentazione della domanda ai sensi dell'articolo 30, comma 3, del presente decreto."».

1.315

DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, CASALETTO

Respinto

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-*bis*. I principi e i criteri direttivi di cui al comma 1, si applicano alle amministrazioni di istruzione e cultura, tenuto conto della specificità del servizio di istruzione».

1.316

VOLPI, CALDEROLI, CENTINAIO, CANDIANI, ARRIGONI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. I principi e i criteri direttivi di cui al comma 1, lettere da *a)* a *h)*, si applicano alle amministrazioni di istruzione e cultura tenuto conto e specificità del servizio di istruzione».

1.317

BISINELLA, BELLOT, MUNERATO

Le parole da: «*Al comma 2*» a: «in sede di» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 2, sostituire le parole: «acquisizione del parere della» *con le seguenti:* «intesa in sede di».

Conseguentemente, al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «con le stesse procedure di cui al comma precedente».

1.318

CERONI, PERRONE

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «acquisizione del parere della» *con le seguenti:* «intesa in sede di».

1.319

VOLPI, CALDEROLI, CENTINAIO, CANDIANI, ARRIGONI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «acquisizione del parere della» *con le seguenti:* «intesa in sede di».

1.320

BISINELLA, BELLOT, MUNERATO

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «acquisizione del parere della», *con le seguenti:* «intesa in sede di».

1.321

GUERRA, FORNARO, GATTI, MIGLIAVACCA, PEGORER, CHITI, D'ADDA, DIRINDIN, FEDELI, GRANAIOLA, LAI, LO GIUDICE, MANASSERO, RICCHIUTI, Gianluca ROSSI, ZANONI, BENCINI (*), MUSSINI (*), PUPPATO (*)

Accantonato

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni, con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. I pareri definitivi delle Commissioni competenti per materia sono espressi entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono essere comunque adottati».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.322
CAMPANELLA, BOCCHINO
Respinto

Sopprimere il comma 3.

1.323
BISINELLA, BELLOT, MUNERATO
Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Le pubbliche amministrazioni pubblicano sui propri siti istituzionali, per ciascun procedimento amministrativo ad istanza di parte rientrante nelle proprie competenze, l'elenco degli atti e documenti che l'istante ha l'onere di produrre a corredo dell'istanza, nonché l'elenco dei responsabili incaricati al rilascio degli atti relativi al procedimento».

1.324
VOLPI, CALDEROLI, CENTINAIO, CANDIANI, ARRIGONI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO
Id. em. 1.323

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Le pubbliche amministrazioni pubblicano sui propri siti istituzionali, per ciascun procedimento amministrativo ad istanza di parte rientrante nelle proprie competenze, l'elenco degli atti e documenti che l'istante ha l'onere di produrre il corredo dell'istanza, nonché l'elenco dei responsabili incaricati al rilascio degli atti relativi al procedimento».

1.325
GIBIINO, BRUNO
Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. All'articolo 9-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica del 6 giugno 2001, n. 380, è aggiunto il seguente comma:

"2. Il rilascio di atti, certificati e ogni altra documentazione necessaria ai fini edilizi e urbanistici, , qualora non siano da acquisire d'ufficio ai sensi del precedente comma, deve avvenire nel termine perentorio di 30

giorni dalla presentazione della domanda ai sensi dell'articolo 30, comma 3, del presente decreto"».

1.326
PERRONE, BRUNO
Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis.* Le amministrazioni pubbliche non possono chiedere auto dichiarazioni se le caratteristiche e gli *status* da dichiarare sono ricavabili da documenti in possesso di altre amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Le amministrazioni pubbliche sono tenute a rilasciare alle amministrazioni richiedenti le informazioni necessarie ai fini del procedimento amministrativo».

1.327
DI BIAGIO
Ritirato e trasformato nell'odg G1.327

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* Al fine di garantire la semplificazione dell'azione amministrativa, nel rispetto dei cittadini e delle imprese, le amministrazioni pubbliche non possono chiedere auto dichiarazioni se le caratteristiche e gli *status* da dichiarare sono ricavabili da documenti in possesso di altre pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Le amministrazioni pubbliche sono tenute a rilasciare alle amministrazioni richiedenti le informazioni necessarie ai fini del procedimento amministrativo».

G1.327 (*già* em. 1.327)
DI BIAGIO
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'Atto Senato 1577, recante «Riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche»,

premesso che l'articolo 1 del provvedimento in esame prevede misure finalizzate a "garantire ai cittadini e alle imprese, anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, il diritto di accedere a tutti i dati, i documenti e i servizi di loro interesse in

modalità digitale" e "al fine di garantire la semplificazione nell'accesso ai servizi alla persona, riducendo la necessità dell'accesso fisico agli uffici pubblici",

impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare misure finalizzate a garantire la semplificazione dell'azione amministrativa, nel rispetto dei cittadini e delle imprese, prevedendo che le amministrazioni pubbliche non possano chiedere autodichiarazioni se le caratteristiche e gli *status* da dichiarare sono ricavabili da documenti in possesso di altre pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, impegnando altresì le amministrazioni pubbliche interessate a rilasciare alle amministrazioni richiedenti le informazioni necessarie ai fini del procedimento amministrativo.

(*) Accolto dal Governo.

1.328
DI BIAGIO
Ritirato

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. Al fine di garantire la semplificazione del procedimento amministrativo, all'articolo 25, comma 5, della legge 7 agosto 1990, n. 41, e successive modificazioni, dopo le parole: "comma 4 è dato ricorso," sono aggiunte le seguenti: "da parte dell'interessato ricorrente con semplice presentazione di richiesta e descrizione dei fatti," e dopo le parole: "per il deposito del ricorso," sono aggiunte le seguenti: "udito il ricorrente, la parte resistente e"».

1.329
Giovanni MAURO, D'ANNA, RUVOLO, SCAVONE
Inammissibile

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Al fine dell'adozione dei presenti decreti legislativi e per accelerare e rendere efficace l'automazione e digitalizzazione di quanto previsto dall'articolo 1, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il Ministero della Pubblica Amministrazione e Semplificazione varerà la Piattaforma Digitale di Coordinamento della semplificazione delle Pubblica Amministrazione per mezzo della quale, le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, procederanno alla ricognizione dei procedimenti amministrativi di loro competenza che includono tra l'altro la descrizione delle fasi procedurali,

l'individuazione degli uffici responsabili, dei soggetti e delle risorse intervenienti, i termini e la durata media, il livello di digitalizzazione, nonché le sovrapposizioni di competenze e le ipotesi di semplificazione. La piattaforma avrà il compito tra l'altro di analizzare i dati ricevuti ai fini di elaborare piani di razionalizzare dei processi digitali.

L'applicazione del presente comma non comporta nuovi o maggiori oneri di spesa per lo Stato».

1.330
Giovanni MAURO, D'ANNA, RUVOLO, SCAVONE
Inammissibile

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. Ai fini della gestione e della realizzazione della Piattaforma telematica di coordinamento della semplificazione e digitalizzazione delle Pubbliche amministrazione, è istituito il Comitato di coordinamento, vigilanza e certificazione di conformità agli adempimenti previsti, dal presente articolo. Compito del Comitato è monitorare l'applicazione della presente legge nei confronti delle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nonché coordinare l'adozione delle misure di attuazione e certificarne trimestralmente la rispondenza ai criteri stabiliti dai decreti attuativi e dai regolamenti. Nell'espletamento di questa funzione il Comitato può irrogare sanzioni. La composizione del Comitato e le sue attribuzioni sono stabilite con decreto del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione».

G1.100
VACCARI, BORIOLI
V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame dell'atto Senato 1577, recante «Riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche»;

premesso che:

all'articolo 1 del disegno di legge in esame si prevede, nell'ottica di una graduale semplificazione delle procedure e di una consequenziale riduzione degli oneri a carico dell'utenza, l'introduzione di un unico documento contenente i dati di proprietà e di circolazione di autoveicoli, motoveicoli e rimorchi, da perseguire attraverso il collegamento e l'interoperabilità dei dati detenuti dalle diverse strutture, riorganizzando, anche mediante eventuale accorpamento, le funzioni svolte dagli uffici del pubblico

registro automobilistico e dalla Direzione generale per la motorizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

considerato che:

la semplificazione delle procedure è un obiettivo condivisibile e da perseguire, ma che non deve essere mai scambiato per un alleggerimento dei controlli sullo smaltimento dei rifiuti;

in Italia sono oramai diffusi e frequenti i casi di traffici illegali di veicoli dismessi che vengono rivenduti integri o in parti in Paesi europei senza alcuna tracciabilità e con indubbi pericoli alla sicurezza stradale e all'ambiente;

nel nostro Paese si è creata una filiera delle imprese riciclatrici degli automezzi dismessi e rottamati che vuole perseguire una progressiva qualificazione del sistema di smaltimento e avvio al recupero di materia;

la procedura di radiazione per esportazione definitiva deve riguardare esclusivamente il caso della reimmatricolazione, mentre la demolizione all'estero deve rientrare nel caso della radiazione per demolizione, anche qualora il veicolo si trovi già a circolare all'estero e debba per qualche ragione (es. incidente) essere demolito *in loco*, come chiarito anche da nota dell'ACI del 15 gennaio 2015;

impegna il Governo a prevedere, nel primo provvedimento utile, che la radiazione per esportazione degli autoveicoli debba avere come unica finalità la reimmatricolazione del veicolo all'estero per la effettiva circolazione dello stesso sul territorio straniero, evitando quindi che la norma attuale, di cui all'articolo 103 del codice della strada, agevoli «scappatoie» per l'esportazione di veicoli all'estero da destinare alla demolizione; in tal caso si tratterebbe infatti di esportazione di rifiuti e non di esportazione di beni.

G1.100 (testo 2)
VACCARI, BORIOLI
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'atto Senato 1577, recante «Riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche»;

premesso che:

all'articolo 1 del disegno di legge in esame si prevede, nell'ottica di una graduale semplificazione delle procedure e di una consequenziale riduzione degli oneri a carico dell'utenza, l'introduzione di un unico documento contenente i dati di proprietà e di circolazione di autoveicoli, motoveicoli e rimorchi, da perseguire attraverso il collegamento e l'interoperabilità dei dati detenuti dalle diverse strutture, riorganizzando, anche mediante eventuale accorpamento, le funzioni svolte dagli uffici del pubblico

registro automobilistico e dalla Direzione generale per la motorizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

considerato che:

la semplificazione delle procedure è un obiettivo condivisibile e da perseguire, ma che non deve essere mai scambiato per un alleggerimento dei controlli sullo smaltimento dei rifiuti;

in Italia sono oramai diffusi e frequenti i casi di traffici illegali di veicoli dismessi che vengono rivenduti integri o in parti in Paesi europei senza alcuna tracciabilità e con indubbi pericoli alla sicurezza stradale e all'ambiente;

nel nostro Paese si è creata una filiera delle imprese riciclatrici degli automezzi dismessi e rottamati che vuole perseguire una progressiva qualificazione del sistema di smaltimento e avvio al recupero di materia;

la procedura di radiazione per esportazione definitiva deve riguardare esclusivamente il caso della reimmatricolazione, mentre la demolizione all'estero deve rientrare nel caso della radiazione per demolizione, anche qualora il veicolo si trovi già a circolare all'estero e debba per qualche ragione (es. incidente) essere demolito *in loco*, come chiarito anche da nota dell'ACI del 15 gennaio 2015;

impegna il Governo a valutare l'opportunità di prevedere, nel primo provvedimento utile, che la radiazione per esportazione degli autoveicoli debba avere come unica finalità la reimmatricolazione del veicolo all'estero per la effettiva circolazione dello stesso sul territorio straniero, evitando quindi che la norma attuale, di cui all'articolo 103 del codice della strada, agevoli «scappatoie» per l'esportazione di veicoli all'estero da destinare alla demolizione; in tal caso si tratterebbe infatti di esportazione di rifiuti e non di esportazione di beni.

(*) Accolto dal Governo.

G1.101
BONFRISCO
V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1577, recante norme di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche

premesso che:

le disposizioni in materia di tasse automobilistiche per particolari categorie di veicoli di cui all'articolo 63 della legge21 novembre 2000, n. 342, sono state modificate dall norme contenute nell'articolo 3, comma 666, della recente legge di stabilità 2015;

in sostanza, tali norme prevedono l'abolizione della esenzione dal pagamento del bollo di circolazione per i proprietari di autoveicoli e motoveicoli immatricolati da oltre 20 anni e il pagamento di una somma forfettaria in caso di mezzo circolante, con almeno 30 anni di vita e certificato di interesse storico;

alcune Regioni non hanno attuato le norme richiamate, ritenendo che il tributo in questione fosse di propria competenza, a differenza del Governo che ritiene tale gravame un tributo derivato e, quindi, di competenza statale

considerato che:

le disposizioni di cui al richiamato articolo 3, comma 666, avrebbero portato all'erario qualche milione di euro a fronte di danni consistenti per la collettività, valutati in una cifra non inferiore ai 2 miliardi di euro, secondo la stima dall'Automotoclub Storico Italiano (ASI), uno degli organismi a cui la legislazione vigente affida ufficialmente il compito di certificare i requisiti dei veicoli di interesse storico e collezionistico;

potrebbero adottarsi soluzioni alternative che, pur assicurando un adeguato gettito aggiuntivo per l'erario, evitino tuttavia di penalizzare in maniera eccessiva ingiustificata il settore dei veicoli di interesse storico e collezionistico e la filiera delle attività economiche ad esso correlate;

la decisione di alcune Regioni di non dare seguito alle disposizioni contenute nella legge di stabilità 2015 comporta, oltre alla confusione normativa, una non giustificabile disparità di trattamento tra cittadini

impegna il Governo

a informare il Parlamento, entro e non oltre il 30 giugno prossimo, sulla situazione normativa e finanziaria relativa alla disciplina della tasse automobilistiche per i veicoli di interesse storico venutasi a creare con l'approvazione della legge di stabilità 2015;

a rivedere, entro e non oltre il 31 dicembre 2015, la citata disciplina, al fine di evitare confusioni interpretative e ingiustificate disparità tra cittadini residenti in diverse regioni anche prevedendo una tassazione agevolata di tipo premiale per gli autoveicoli e motoveicoli di interesse storico e collezionistico a decorrere dal ventesimo anno dalla data di costruzione, purché i suddetti veicoli siano certificati, secondo i criteri vincolanti stabiliti dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dall'ASI o dall'FMI (per i soli motoveicoli), ai sensi del comma 3 dell'articolo 63 della legge n. 342 del 2000 e previo esame di ogni singolo esemplare, rispetto al resto del parco automobilistico e motociclistico di pari vetustà.

G1.101 (testo 2)
BONFRISCO, BISINELLA (*), BELLOT (*), MUNERATO (*), BLUNDO (*)
Non posto in votazione (**)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1577, recante norme di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche

premesso che:

le disposizioni in materia di tasse automobilistiche per particolari categorie di veicoli di cui all'articolo 63 della legge21 novembre 2000, n. 342, sono state modificate dall norme contenute nell'articolo 3, comma 666, della recente legge di stabilità 2015;

in sostanza, tali norme prevedono l'abolizione della esenzione dal pagamento del bollo di circolazione per i proprietari di autoveicoli e motoveicoli immatricolati da oltre 20 anni e il pagamento di una somma forfettaria in caso di mezzo circolante, con almeno 30 anni di vita e certificato di interesse storico;

alcune Regioni non hanno attuato le norme richiamate, ritenendo che il tributo in questione fosse di propria competenza, a differenza del Governo che ritiene tale gravame un tributo derivato e, quindi, di competenza statale

considerato che:

le disposizioni di cui al richiamato articolo 3, comma 666, avrebbero portato all'erario qualche milione di euro a fronte di danni consistenti per la collettività, valutati in una cifra non inferiore ai 2 miliardi di euro, secondo la stima dall'Automotoclub Storico Italiano (ASI), uno degli organismi a cui la legislazione vigente affida ufficialmente il compito di certificare i requisiti dei veicoli di interesse storico e collezionistico;

potrebbero adottarsi soluzioni alternative che, pur assicurando un adeguato gettito aggiuntivo per l'erario, evitino tuttavia di penalizzare in maniera eccessiva ingiustificata il settore dei veicoli di interesse storico e collezionistico e la filiera delle attività economiche ad esso correlate;

la decisione di alcune Regioni di non dare seguito alle disposizioni contenute nella legge di stabilità 2015 comporta, oltre alla confusione normativa, una non giustificabile disparità di trattamento tra cittadini

impegna il Governo a valutare l'opportunità di:

informare il Parlamento, entro e non oltre il 30 giugno prossimo, sulla situazione normativa e finanziaria relativa alla disciplina della tasse automobilistiche per i veicoli di interesse storico venutasi a creare con l'approvazione della legge di stabilità 2015;

rivedere, entro e non oltre il 31 dicembre 2015, la citata disciplina, al fine di evitare confusioni interpretative e ingiustificate disparità tra cittadini residenti in diverse regioni anche prevedendo una tassazione agevolata di tipo premiale per gli autoveicoli e motoveicoli di interesse storico e

collezionistico a decorrere dal ventesimo anno dalla data di costruzione, purché i suddetti veicoli siano certificati, secondo i criteri vincolanti stabiliti dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dall'ASI o dall'FMI (per i soli motoveicoli), ai sensi del comma 3 dell'articolo 63 della legge n. 342 del 2000 e previo esame di ogni singolo esemplare, rispetto al resto del parco automobilistico e motociclistico di pari vetustà.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.
(**) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.6
BISINELLA, BELLOT, MUNERATO
Sost. id. em. 1.323

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Misure di semplificazione amministrativa)

1. Le pubbliche amministrazioni pubblicano sui propri siti istituzionali, per ciascun procedimento amministrativo ad istanza di parte rientrante nelle proprie competenze, l'elenco degli atti e documenti che l'istante ha l'onere di produrre a corredo dell'istanza, nonché l'elenco dei responsabili incaricati al rilascio degli atti relativi al procedimento».

1.0.300
VOLPI, CALDEROLI, CENTINAIO, CANDIANI, ARRIGONI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO
Sost. id. em. 1.323

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Misure di semplificazione amministrativa)

1. Le pubbliche amministrazioni pubblicano sui propri siti istituzionali, per ciascun procedimento amministrativo ad istanza di parte rien-

trante nelle proprie competenze, l'elenco degli atti e documenti che l'istante ha l'onere di produrre a corredo dell'istanza, nonché l'elenco dei responsabili incaricati al rilascio degli atti relativi al procedimento».

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

(Conferenza di servizi)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per il riordino della disciplina in materia di conferenza di servizi, sulla base dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) ridefinizione e riduzione dei casi in cui la convocazione della conferenza di servizi è obbligatoria, anche in base alla complessità del procedimento;

b) ridefinizione dei tipi di conferenza, anche al fine di introdurre modelli di istruttoria pubblica per garantire la partecipazione degli interessati al procedimento, limitatamente alle ipotesi di adozione di provvedimenti di interesse generale, in alternativa a quanto previsto dall'articolo 10 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e nel rispetto dei principi di economicità, proporzionalità e speditezza dell'azione amministrativa;

c) riduzione dei termini per la convocazione, per l'acquisizione degli atti di assenso previsti, per l'adozione della determinazione motivata di conclusione del procedimento;

d) disciplina della partecipazione alla conferenza di servizi finalizzata a:

1) garantire forme di coordinamento o di rappresentanza unitaria delle amministrazioni interessate;

2) prevedere la partecipazione alla conferenza di un unico rappresentante delle amministrazioni statali, designato, per gli uffici periferici, dal dirigente dell'Ufficio territoriale dello Stato di cui all'articolo 7, comma 1, lettera *d)*;

e) disciplina del calcolo delle presenze e delle maggioranze volta ad assicurare la celerità dei lavori della conferenza;

f) previsione che si consideri comunque acquisito l'assenso delle amministrazioni, ivi comprese quelle preposte alla tutela della salute, del patrimonio storico-artistico e dell'ambiente che, entro il termine dei lavori della conferenza, non si siano espresse nelle forme di legge;

g) semplificazione dei lavori della conferenza di servizi, anche attraverso la previsione dell'obbligo di convocazione e di svolgimento della stessa con strumenti informatici e la possibilità, per l'amministrazione pro-

cedente, di acquisire ed esaminare gli interessi coinvolti in modalità telematica asincrona;

h) differenziazione delle modalità di svolgimento dei lavori della conferenza, secondo il principio di proporzionalità, prevedendo per i soli casi di procedimenti complessi la convocazione di riunioni in presenza;

i) revisione dei meccanismi decisionali, con la previsione del principio della prevalenza delle posizioni espresse in sede di conferenza per l'adozione della determinazione motivata di conclusione del procedimento nei casi di conferenze decisorie; precisazione dei poteri dell'amministrazione procedente, in particolare nei casi di mancata espressione degli atti di assenso ovvero di dissenso da parte delle amministrazioni competenti;

l) possibilità per le amministrazioni di assumere determinazioni in via di autotutela ai sensi degli articoli 21-*quinquies* e 21-*nonies* della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, purché abbiano partecipato alla conferenza dei servizi o si siano espresse nei termini;

m) definizione, nel rispetto dei princìpi di ragionevolezza, economicità e leale collaborazione, di meccanismi e termini per la valutazione tecnica e per la necessaria composizione degli interessi pubblici nei casi in cui la legge preveda la partecipazione al procedimento delle amministrazioni preposte alla tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico-artistico, della salute o della pubblica incolumità, in modo da pervenire in ogni caso alla conclusione del procedimento entro i termini previsti;

n) coordinamento delle disposizioni di carattere generale di cui agli articoli 14, 14-*bis*, 14-*ter*, 14-*quater* e 14-*quinquies* della legge 7 agosto 1990, n. 241, con la normativa di settore che disciplina lo svolgimento della conferenza di servizi;

o) coordinamento delle disposizioni in materia di conferenza di servizi con quelle dell'articolo 17-*bis* della legge 7 agosto 1990, n. 241, introdotto dall'articolo 3 della presente legge.

p) definizione di limiti e termini tassativi per le richieste di integrazioni documentali o chiarimenti prevedendo che oltre il termine tali richieste non possano essere evase, né possano in alcun modo essere prese in considerazione al fine della definizione del provvedimento finale.

2. Il decreto legislativo di cui al comma 1 è adottato su proposta del Ministro delegato per la semplificazione e la pubblica amministrazione, previa acquisizione del parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e del parere del Consiglio di Stato, che sono resi nel termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione dello schema di decreto legislativo, decorso il quale il Governo può comunque procedere. Lo schema di decreto legislativo è successivamente trasmesso alle Camere per l'espressione dei pareri delle Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari e della Commissione parlamentare per la semplificazione, che si pronunciano nel ter-

mine di sessanta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale il decreto legislativo può essere comunque adottato. Se il termine previsto per il parere cade nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto al comma 1 o successivamente, la scadenza medesima è prorogata di novanta giorni.

3. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 1, il Governo può adottare, nel rispetto dei princìpi e criteri direttivi e della procedura di cui al presente articolo, un decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

2.300
LO MORO

Al comma 1, lettera b)*, sopprimere le parole da:* «limitatamente» *fino alla fine della lettera.*

2.301
DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, CASALETTO

Al comma 1, lettera b)*, sopprimere le parole da:* «limitatamente alle ipotesi di adozione» *fino alla fine della lettera.*

2.302
GIROTTO, CASTALDI, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA

Al comma 1, lettera b)*, sopprimere le seguenti parole:* «limitatamente alle ipotesi di adozione di provvedimenti di interesse generale».

2.303
DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, CASALETTO

Al comma 1, lettera b)*, sostituire le parole da:* «limitatamente alle ipotesi» *a* «legge 8 agosto 1990, n. 241, e» *con le seguenti:* «nonché per assicurare che le associazioni portatrici di interessi diffusi o sensibili nonché i comitati di cittadini che si costituiscono in difesa di interessi

pubblici territoriali siano inclusi nei diversi tipi di procedimento compreso quello decisorio,».

2.304

VOLPI, CALDEROLI, CENTINAIO, CANDIANI, ARRIGONI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO

Al comma 1, alla lettera b)*, sostituire le parole: «limitatamente alle ipotesi di adozione di provvedimenti di interesse generale», con le seguenti:* «in alternativa a quanto previsto dall'articolo 10 della legge 8 agosto 1990, n. 241, e nel rispetto dei princìpi di economicità, proporzionalità e speditezza dell'azione amministrativa».

2.305

DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, CASALETTO

Al comma 1, lettera b), *sostituire le parole:* «limitatamente alle ipotesi di adozione di provvedimenti di interesse generale» *con le seguenti:* «nonché a soggetti quali portatori di interessi collettivi o diffusi quali associazioni e comitati di cittadini o di interessi oppositivi alla realizzazione del progetto con particolare riferimento alle ipotesi ai adozione di provvedimenti di interesse generale».

2.306

DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, CASALETTO

Al comma 1, lettera b), *sostituire le parole:* «limitatamente alle ipotesi di adozione di provvedimenti di interesse generale» *con le seguenti:* «nonché a soggetti quali portatori di interessi collettivi o diffusi quali associazioni e comitati di cittadini o di interessi oppositivi alla realizzazione del progetto».

2.307

DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, CASALETTO

Al comma 1, lettera b)*, sostituire le parole:* «limitatamente alle ipotesi di adozione di provvedimenti di interesse generale» *con le seguenti:* «nonché assicurare che le associazioni portatrici di interessi diffusi o sen-

sibili nonché i comitati di cittadini che si costituiscono in difesa di interessi pubblici territoriali siano inclusi nei diversi tipi di procedimento compreso quello decisorio».

2.308

DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, CASALETTO

Al comma 1, lettera b)*, sostituire la parola:* «limitatamente» *con le seguenti:* «con particolare riferimento».

2.4

DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, CASALETTO

Al comma 1, lettera b)*, aggiungere infine le seguenti parole:* "nonché assicurare che le associazioni portatrici di interessi diffusi o sensibili nonché i comitati di cittadini che si costituiscono in difesa di interessi pubblici territoriali siano inclusi nei diversi tipi di procedimento compreso quello decisorio".

2.5

DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, CASALETTO

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) dopo la lettera *b)*, inserire la seguente: «b-*bis)* ridefinizione della Conferenza di servizi preliminare al fine di anticipare i tempi di adozione della decisione e pervenire ad una rapida conclusione dei lavori della successiva Conferenza di Servizi»;

b) alla lettera *i)*, dopo le parole: «ovvero di dissenso da parte delle amministrazioni competenti», aggiungere le seguenti: «attribuendo priorità alla salvaguardia degli interessi pubblici nei casi di cui alla successiva lettera *g)*»;

c) alla lettera *m)*, aggiungere in fine «e fatto salvo quanto previsto dall'articolo 14-*quater* della legge n. 241 del 1990.

d) dopo la lettera *m)*, inserire la seguente:

«*m-bis)* definizione di un sistema efficace di valutazione della performance dirigenziale incentrato sulla responsabilità amministrativo-contabile per il mancato raggiungimento dei risultati e sulla trasparenza e sulla par-

tecipazione da parte del privato al processo valutativo in relazione alle proprie istanze trasmesse in Conferenza dei servizi».

2.309
BONFRISCO

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) dopo la lettera b), *inserire la seguente:*

«*b-bis)* ridefinizione della Conferenza di servizi preliminare al fine di anticipare i tempi di adozione della decisione e pervenire ad una rapida conclusione dei lavori della successiva Conferenza di Servizi»;

b) dopo la lettera m), inserire la seguente:

«*m-bis)* definizione di un sistema efficace di valutazione della performance dirigenziale incentrato sulla responsabilità amministrativo-contabile per il mancato raggiungimento dei risultati e sulla trasparenza e sulla partecipazione da parte del privato al processo valutativo in relazione alle proprie istanze trasmesse in Conferenza dei servizi;».

2.12
BISINELLA, BELLOT, MUNERATO

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo la lettera c)*, inserire le seguenti:*

«*c*-bis*)* principio della decisorietà della conferenza, ovvero necessità che qualsiasi tipo di conferenza di servizi debba comunque pervenire a una decisione certa, che sostituisce a tutti gli effetti ogni provvedimento di autorizzazione, concessione, nulla osta, intesa, concerto o atto di. assenso, comunque denominato, delle amministrazioni partecipanti, ivi comprese quelle preposte alla tutela della salute, del patrimonio storico-artistico e dell'ambiente;

c-ter*)* principio della certezza dei tempi della conferenza, ovvero necessità che qualsiasi tipo di conferenza di servizi debba avere una durata certa, secondo un termine omnicomprensivo stabilito dal decreto legislativo e comunque non superiore a quattro mesi per i casi più complessi; alla scadenza di tale termine, si considera definitivamente approvata la proposta iniziale della parte privata, ovvero l'ultima proposta dell'amministrazione procedente;

c-quater*)* principio della partecipazione obbligatoria alla conferenza, ovvero necessità che si consideri comunque acquisito l'assenso dell'amministrazione, ivi comprese quelle preposte alla tutela della salute, del patrimonio storico-artistico e dell'ambiente, il cui rappresentante, al ter-

mine per i lavori della conferenza, non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata;

b) al comma 1, lettera f)*, sostituire le parole:* "del principio di maggioranza" *con le seguenti:* "del principio della prevalenza delle posizioni espresse in sede di conferenza";

c) al comma 1, lettera g)*, dopo le parole:* "meccanismi per la" *aggiungere la seguente:* "necessaria" *e dopo le parole:* "pubblica incolumità" *aggiungere le seguenti:* ", anche con la previsione di meccanismi sostitutivi da parte dell'amministrazione procedente, di silenzio assenso e di rimessione della decisione finale al Consiglio dei Ministri con la partecipazione dei presidenti delle regioni interessate;

d) al comma 1, lettera h) *sostituire le parole:* "coordinamento delle disposizioni" *con le seguenti:* "sostituzione organica del decreto legislativo a tutte le disposizioni" *e sostituire le parole:* "con la" *con le seguenti:* "nonché alla,";

e) al comma 1, lettera i)*, dopo le parole:* "presente legge" *aggiungere le seguenti: "*nonché inserimento, dopo il suddetto articolo 17-*bis*, di una analoga disposizione relativa al silenzio assenso delle amministrazioni non statali"».

2.310

VOLPI, CALDEROLI, CENTINAIO, CANDIANI, ARRIGONI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo la lettera c), *inserire le seguenti:*

«*c-bis)* principio della decisorietà della conferenza, ovvero necessità che qualsiasi tipo di conferenza di servizi debba comunque pervenire a una decisione certa, che sostituisce a tutti gli effetti ogni provvedimento di autorizzazione, concessione, nulla osta, intesa, concerto o atto di. assenso, comunque denominato, delle amministrazioni partecipanti, ivi comprese quelle preposte alla tutela della salute, del patrimonio storico-artistico e dell'ambiente;

c-ter) principio della certezza dei tempi della conferenza, ovvero necessità che qualsiasi tipo di conferenza di servizi debba avere una durata certa, secondo un termine omnicomprensivo stabilito dal decreto legislativo e comunque non superiore a quattro mesi per i casi più complessi; alla scadenza di tale termine, si considera definitivamente approvata la proposta iniziale della parte privata, ovvero l'ultima proposta dell'amministrazione procedente;

c-quater) principio della partecipazione obbligatoria alla conferenza, ovvero necessità che si consideri comunque acquisito l'assenso dell'amministrazione, ivi comprese quelle preposte alla tutela della salute, del patrimonio storico-artistico e dell'ambiente, il cui rappresentante, al ter-

mine per i lavori della conferenza, non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata»;

b) al comma 1, lettera g), *dopo le parole:* «meccanismi per la» *aggiungere la seguente:* «necessaria» *e dopo le parole:* «pubblica incolumità» *aggiungere le seguenti:* «, anche con la previsione di meccanismi sostitutivi da parte dell'amministrazione procedente, di silenzio assenso e di rimessione della decisione finale al Consiglio dei Ministri con la partecipazione dei presidenti delle regioni interessate»;

c) al comma 1, lettera h) *sostituire le parole:* «coordinamento delle disposizioni» *con le seguenti:* «sostituzione organica del decreto legislativo a tutte le disposizioni» *e sostituire le parole:* «con la» *con le seguenti:* «nonché alla,».

2.311

BISINELLA, BELLOT, MUNERATO

Al comma 1, sostituire le lettere d) *ed* e) *con le seguenti:*

«*d)* principio della decisorietà della conferenza, ovvero necessità che qualsiasi tipo di conferenza di servizi debba comunque pervenire a una decisione certa, che sostituisce a tutti gli effetti ogni provvedimento di autorizzazione, concessione, nulla osta, intesa, concerto o atto di assenso, comunque denominato, delle amministrazioni partecipanti, ivi comprese quelle preposte alla tutela della salute, del patrimonio storico-artistico e dell'ambiente;

d-bis) principio della certezza dei tempi della conferenza, ovvero necessità che qualsiasi tipo di conferenza di servizi debba avere una durata certa, secondo un termine omnicomprensivo stabilito dal decreto legislativo e comunque non superiore a quattro mesi per i casi più compiessi; alla scadenza di tale termine, si considera definitivamente approvata la proposta iniziale della parte privata, ovvero l'ultima proposta dell'amministrazione procedente;

d-ter) principio della partecipazione obbligatoria alla conferenza, ovvero necessità che si consideri comunque acquisito l'assenso dell'amministrazione, ivi comprese quelle preposte alla tutela della salute, del patrimonio storico-artistico e dell'ambiente, il cui rappresentante, al termine per i lavori della conferenza, non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata;».

2.11

BISINELLA, BELLOT, MUNERATO

Al comma 1, dopo la lettera c)*, inserire la seguente:*

«c-*bis)* principio della decisorietà della conferenza, ovvero necessità che qualsiasi tipo di conferenza di servizi debba comunque pervenire a una decisione certa, che sostituisce a tutti gli effetti ogni provvedimento di autorizzazione, concessione, nulla osta, intesa, concerto o atto di assenso, comunque denominato, delle amministrazioni partecipanti, ivi comprese quelle preposte alla tutela della salute, del patrimonio storico-artistico e dell'ambiente».

2.312

VOLPI, CALDEROLI, CENTINAIO, CANDIANI, ARRIGONI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO

Al comma 1, dopo la lettera c)*, inserire la seguente:*

«c-*bis)* principio della decisorietà della conferenza, ovvero necessità che qualsiasi tipo di conferenza di servizi debba comunque pervenire a una decisione certa, che sostituisce a tutti gli effetti ogni provvedimento di autorizzazione, concessione, nulla osta, intesa, concerto o atto di assenso, comunque denominato, delle amministrazioni partecipanti, ivi comprese quelle preposte alla tutela della salute, del patrimonio storico-artistico e dell'ambiente».

2.9

BISINELLA, BELLOT, MUNERATO

V. testo 2

Al comma 1, dopo la lettera c)*, inserire la seguente:*

«c-*bis)* principio della certezza dei tempi della conferenza, ovvero necessità che qualsiasi tipo di conferenza di servizi debba avere una durata certa, secondo un termine omnicomprensivo stabilito dal decreto legislativo e comunque non superiore a quattro mesi per i casi più complessi; alla scadenza di tale termine, si considera definitivamente approvata la proposta iniziale della parte privata, ovvero l'ultima proposta dell'amministrazione procedente».

2.9 (testo 2)
BISINELLA, BELLOT, MUNERATO, FORNARO (*)

Al comma 1, dopo la lettera c)*, inserire la seguente:*

«c-*bis)* principio della certezza dei tempi della conferenza, ovvero necessità che qualsiasi tipo di conferenza di servizi debba avere una durata certa, anche con l'imposizione a tutti i partecipanti di un onere di chiarezza e inequivocità delle conclusioni espresse;».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

2.313
VOLPI, CALDEROLI, CENTINAIO, CANDIANI, ARRIGONI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO

Al comma 1, dopo la lettera c)*, inserire la seguente:*

«c-*bis)* previsione per la quale si consideri comunque acquisito l'assenso delle amministrazioni, ivi comprese quelle preposte alla tutela della salute, del patrimonio storico-artistico e dell'ambiente che, entro il termine dei lavori della conferenza, non abbiano espresso, nelle forme di legge, la propria volontà;».

2.13
FUCKSIA, CRIMI, ENDRIZZI, PUGLIA

Al comma 1, dopo la lettera c)*, inserire la seguente:*

«c-*bis)* previsione di sanzioni disciplinari a carico dei dirigenti responsabili delle amministrazioni che devono rendere pareri, qualora non lo facciano nei tempi stabiliti».

2.314
BISINELLA, BELLOT, MUNERATO

Al comma 1, sostituire le lettere d) *e* e) *con la seguente:*

«d-*bis)* principio della certezza dei tempi della conferenza, ovvero necessità che qualsiasi tipo di conferenza di servizi debba avere una durata certa, secondo un termine omnicomprensivo stabilito dal decreto legislativo e comunque non superiore a quattro mesi per i casi più complessi; alla scadenza di tale termine, si considera definitivamente approvata la

proposta iniziale della parte privata, ovvero l'ultima proposta dell'amministrazione procedente».

2.315
BISINELLA, BELLOT, MUNERATO

Al comma 1, sostituire le lettere d) *ed* e) *con la seguente:*

«*d)* principio della partecipazione obbligatoria alla conferenza, ovvero necessità che si consideri comunque acquisito l'assenso dell'amministrazione, ivi comprese quelle preposte alla tutela della salute, del patrimonio storico-artistico e dell'ambiente, il cui rappresentante, al termine per i lavori della conferenza, non abbia espresso definitiva mente la volontà dell'amministrazione rappresentata».

2.316
BISINELLA, BELLOT, MUNERATO

Al comma 1, sostituire le lettere d) *ed* e), con la seguente:

«*d)* principio della decisorietà della conferenza, ovvero necessità che qualsiasi tipo di conferenza di servizi debba comunque pervenire a una decisione certa, che sostituisce a tutti gli effetti ogni provvedimento di autorizzazione, concessione, nulla osta, intesa, concerto o atto di assenso, comunque denominato, delle amministrazioni partecipanti, ivi comprese quelle preposte alla tutela della salute, del patrimonio storico-artistico e dell'ambiente».

2.317
GIROTTO, CASTALDI

Al comma 1, lettera d)*, sopprimere il numero 1).*

2.318
VOLPI, CALDEROLI, CENTINAIO, CANDIANI, ARRIGONI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO

Al comma 1, alla lettera d)*, sostituire i punti 1 e 2 con i seguenti:*

«1) principio della decisorietà della conferenza, ovvero necessità che qualsiasi tipo di conferenza di servizi debba comunque pervenire a una decisione certa, che sostituisce a tutti gli effetti ogni provvedimento di autorizzazione, concessione, nulla o sta, intesa, concerto o atto di assenso, co-

munque denominato, delle amministrazioni partecipanti, ivi comprese quelle preposte alla tutela della salute, del patrimonio storico-artistico e dell'ambiente;

2) principio della certezza dei tempi della conferenza, ovvero necessità che qualsiasi tipo di conferenza di servizi debba avere una durata certa, secondo un termine omnicomprensivo stabilito dal decreto legislativo e comunque non superiore a quattro mesi per i casi più compiessi; alla scadenza di tale termine, si considera definitivamente approvata la proposta iniziale della parte privata, ovvero l'ultima proposta dell'amministrazione procedente;

3) principio della partecipazione obbligatoria alla conferenza, ovvero necessità che si consideri comunque acquisito l'assenso dell'amministrazione, ivi comprese quelle preposte alla tutela della salute, del patrimonio storico-artistico e dell'ambiente, il cui rappresentante, al termine per i lavori della conferenza, non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata;».

2.319

VOLPI, CALDEROLI, CENTINAIO, CANDIANI, ARRIGONI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO

Al comma 1, alla lettera d), *sostituire i punti 1 e 2 con il seguente:*

«1) principio della certezza del tempi della conferenza, ovvero necessità che qualsiasi tipo di conferenza di servizi debba avere una durata certa, secondo un termine omnicomprensivo stabilito dal decreto legislativo e comunque non superiore a quattro mesi per i casi più complessi; alla scadenza di tale termine, si considera definitivamente approvata la proposta Iniziale della parte privata, ovvero l'ultima proposta dell'amministrazione procedente».

2.320

VOLPI, CALDEROLI, CENTINAIO, CANDIANI, ARRIGONI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO

Al comma 1, alla lettera d), *sostituire i punti 1 e 2 con il seguente:*

«1) principio della partecipazione obbligatoria alla conferenza, ovvero necessità che si consideri comunque acquisito l'assenso dell'amministrazione, ivi comprese quelle preposte alla tutela della salute, del patrimonio storico-artistico e dell'ambiente, il cui rappresentante, al termine per i lavori della conferenza, non abbia espresso definitiva mente la volontà dell'amministrazione rappresentata».

2.321

VOLPI, CALDEROLI, CENTINAIO, CANDIANI, ARRIGONI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO

Al comma 1, alla lettera d), *sostituire i punti 1 e 2 con il seguente:*

«*c-bis)* principio della decisorietà della conferenza, ovvero necessità che qualsiasi tipo di conferenza di servizi debba comunque pervenire a una decisione certa, che sostituisce a tutti gli effetti ogni provvedimento di autorizzazione, concessione, nulla osta, intesa, concerto o atto di assenso, comunque denominato, delle amministrazioni partecipanti, ivi comprese quelle preposte alla tutela della salute, del patrimonio storico-artistico e dell'ambiente».

2.322

DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, CASALETTO

Al comma 1, lettera d), *sopprimere il numero 2).*

2.323

GIROTTO, CASTALDI, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA

Al comma 1, lettera d), *sopprimere il numero 2).*

2.324

DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, CASALETTO

Al comma 1, lettera d), *n. 2) aggiungere in fine le parole:* «ad eccezione dei rappresentanti delle amministrazioni preposte alla tutela della salute del patrimonio storico artistico e dell'ambiente che devono comunque partecipare.».

2.325

GIROTTO, CASTALDI

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

2.326

DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, CASALETTO

Al comme 1, lettera e)*, aggiungere in fine le parole:* «prevedendo, nei casi in cui è prevista la partecipazione di amministrazioni preposte alla tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico-artistico, della salute o della pubblica incolumità, l'utilizzo del metodo di maggioranza ponderata e delle posizioni prevalenti ivi espresse.».

2.327

DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, CASALETTO

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

2.328

GIROTTO, CASTALDI

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

2.329

GIROTTO, CASTALDI

Al comma 1, lettera f)*, sopprimere le parole da:* «ivi comprese»*, fino a:* «ambiente».

2.330

CAMPANELLA, BOCCHINO

All'articolo 2, comma 1, lettera f)*, sostituire le parole:* «ivi comprese»*, con la seguente:* «escluse».

2.331

ARRIGONI, VOLPI, CALDEROLI, CENTINAIO, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO

Al comma 1, lettera f)*, dopo le parole:* «alla tutela della salute»*, inserire le seguenti:* «e della pubblica incolumità, del patrimonio paesaggistico-territoriale».

2.17

DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CASALETTO

Al comma 1, lettera h)*, dopo le parole:* «principio di proporzionalità»*, inserire la seguente:* «ponderata».

2.332

DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, CASALETTO

Al comma 1, lettera i)*, dopo le parole:* «in sede di conferenza»*, inserire le seguenti:* «con esclusione dei casi in cui è prevista la partecipazione di amministrazioni preposte alla tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico-artistico, della salute o della pubblica incolumità».

2.333

DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, CASALETTO

Al comma 1, lettera i)*, dopo la parola:* «decisorie» *inserire le seguenti:* «con esclusione dei casi in cui è prevista la partecipazione di amministrazioni preposte alla tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico-artistico, della salute o della pubblica incolumità;».

2.24

DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, CASALETTO

Al comma 1, lettera i)*, dopo le parole:* «nei casi di conferenze decisorie»*, inserire le seguenti:* «ad eccezione dei casi di decisoria preordinata, alla modifica dello strumento urbanistico».

2.334

DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, CASALETTO

Al comma 1, lettera i)*, dopo le parole:* «Conferenze decisorie»*, inserire le seguenti:* «prevedendo, nei casi in cui è prevista la partecipazione .di amministrazioni preposte alla tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico-artistico, della salute o della pubblica incolumità, che l'amministrazione procedente adotti la determinazione valutate le specifiche risultanze delle conferenze tenendo conto in particolare di quelle delle amministrazioni preposte alla tutela di quegli stessi interessi sensibili».

2.335

DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, CASALETTO

Al comma 1, lettera i) *dopo la parola:* «decisorie» *inserire le seguenti:* «ad eccezione dei casi di decisoria preordinata alla modifica dello strumento urbanistico;».

2.336

DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, CASALETTO

Al comma 1, lettera i)*, dopo le parole:* «principio della prevalenza» *inserire le seguenti:* «con esclusione dei casi in cui è prevista la partecipazione di amministrazioni preposte alla tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico-artistico, della salute o della pubblica incolumità in cui resta valida la legislazione vigente».

2.337

DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, CASALETTO

Al comma 1, sopprimere la lettera l).

2.338

GIROTTO, CASTALDI

Al comma 1, lettera l)*, sopprimere le parole da:* «, purché» *fino a alla fine della lettera.*

2.339

DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, CASALETTO

Al comma 1, lettera l), *sostituire le parole:* «purché abbiano partecipato alla conferenza dei servizi o si siano espresse nei termini» *con le seguenti:* «anche qualora non abbiano partecipato alla conferenza dei servizi o non si siano espresse nei termini».

2.340

DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, CASALETTO

Al comma 1, lettera l), *dopo le parole:* «purché abbiano partecipato alla conferenza dei servizi o si siano espresse nei termini» *aggiungere le seguenti:* «ad esclusione delle amministrazioni preposte alla tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico-artistico, della salute o della pubblica incolumità».

2.341

DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, CASALETTO

Al comma 1, lettera l)*, aggiungere, in fine, le parole:* «ad esclusione dei casi in cui è prevista la partecipazione di amministrazioni preposte alla tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio. storico-artistico, della salute o della pubblica incolumità».

2.342

DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, CASALETTO

Al comma 1, sopprimere la lettera m).

2.343

DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, CASALETTO

Al comma 1, sostituire la lettera m) *con la seguente:*

«*m)* definizione di un sistema efficace di partecipazione delle associazioni portatrici di interessi sensibili e del comitati di cittadini che si costituiscono in difesa di interessi pubblici territoriali diffusi al procedimenti valutativo e decisorio».

2.344

BISINELLA, BELLOT, MUNERATO

Al comma 1, lettera m), *dopo le parole:* «pubblica incolumità» *inserire le seguenti:* «, anche con la previsione di meccanismi sostitutivi da parte dell'amministrazione procedente, di silenzio assenso e di rimessione della decisione finale al Consiglio del Ministri con la partecipazione dei presidenti delle regioni interessate».

2.345

VOLPI, CALDEROLI, CENTINAIO, CANDIANI, ARRIGONI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO

Al comma 1, lettera m), *dopo le parole:* «pubblica incolumità» *aggiungere le seguenti:* «, anche con la previsione di meccanismi sostitutivi da parte dell'amministrazione procedente, di silenzio assenso e di rimessione della decisione finale al Consiglio del Ministri con la partecipazione dei presidenti delle regioni interessate».

2.346

DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, CASALETTO

Al comma 1, lettera m), *sostituire le parole:* «in modo da pervenire in ogni caso alla conclusione del procedimento entro i termini previsti» *con le seguenti:* «nonché definizione di un sistema efficace di partecipazione delle associazioni portatrici di interessi sensibili e dei comitati di cittadini che si costituiscono in difesa di interessi pubblici territoriali diffusi ai procedimenti valutativo e decisorio».

2.29

DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, CASALETTO

Al comma 1, lettera m)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «e fatto salvo quanto previsto dall'articolo 14-*quater* della legge n. 241 del 1990».

2.347

BISINELLA, BELLOT, MUNERATO

Al comma 1, lettera m)*, aggiungere in fine le seguenti parole:* «, anche con la previsione di meccanismi sostitutivi da parte dell'amministrazione procedente, di silenzio assenso e di rimessione della decisione finale

al Consiglio dei Ministri con la partecipazione dei presidenti delle regioni interessati».

2.348

NUGNES, MORONESE, MARTELLI, ENDRIZZI, CRIMI, PUGLIA

Al comma 1, lettera m)*, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «. Tali meccanismi devono prevedere il riconoscimento di una priorità alle esigenze di tutela dell'ambiente, della salute e della pubblica incolumità manifestate dagli Enti preposti».

2.349

LANZILLOTTA, MARAN, ICHINO, SUSTA

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera m)*, inserire la seguente:*

«*g-bis)* trasparenza e accessibilità telematica delle fasi e degli atti della conferenza e, nei casi di conferenze volte all'adozione di provvedimenti particolarmente rilevanti per l'impatto sociale, economico e ambientale su singoli territori, previsione di una fase dedicata allo svolgimento del *dèbat public online*».

2.350

BISINELLA, BELLOT, MUNERATO

Al comma 1, lettera n), sostituire le parole: «coordinamento delle disposizioni» *con le seguenti:* «sostituzione organica del decreto legislativo a tutte le disposizioni» *e sostituire le parole:* «con la» *con le seguenti:* «nonché alla».

2.351

BISINELLA, BELLOT, MUNERATO

Al comma 1, lettera o), dopo le parole: «presente legge» *aggiungere le seguenti:* «nonché inserimento, dopo il suddetto articolo 17-*bis*, di una analoga disposizione relativa al silenzio assenso delle amministrazioni non statali».

2.352
GIROTTO, CASTALDI

Al comma 1, sopprimere la lettera p).

2.353
GIROTTO, CASTALDI

Al comma 1, lettera p)*, sopprimere le parole da:* «prevedendo» *fino alla fine della lettera.*

2.354
GUERRA, FORNARO, GATTI, MIGLIAVACCA, PEGORER, CHITI, D'ADDA, DIRINDIN, FEDELI, GRANAIOLA, LAI, LO GIUDICE, MANASSERO, RICCHIUTI, Gianluca ROSSI, ZANONI (*)
Accantonato

Al comma 2, aggiungere in fine il seguente periodo:«Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni, con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di formazione e motivazione. I pareri definitivi delle Commissioni competenti per materia sono espressi entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono essere comunque adottati».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Puppato, Volpi e tutto il Gruppo LN-*Aut*, Carraro, Bocchino, Bencini, Bignami, Casaletto, Campanella, Blundo.

G2.100
VOLPI, CALDEROLI, CENTINAIO, CANDIANI, ARRIGONI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1577,

impegna il Governo:

in fase di attuazione della delega prevista all'articolo 2, in materia di conferenza di servizi, con riguardo al principio contenuto alla lettera *h)*, a tenere conto dell'esigenza di un attento coordinamento normativo, eventualmente prevedendo che le disposizioni recate dal decreto legislativo adottato siano sostitutive di quelle vigenti, non compatibili con la nuova normativa.

Allegato B

Pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1577 e sui relativi emendamenti

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere:

– di semplice contrarietà sull'articolo 1, comma 1, lettera *c)*, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione delle parole: «per tutti i cittadini»;

– non ostativo condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, sull'articolo 1, comma 1, lettera *l)*, all'inserimento, dopo la parola: «responsabile», delle seguenti parole: «individuato nell'ambito dell'attuale dotazione organica di fatto del medesimo ufficio,»;

– di semplice contrarietà sull'articolo 7, comma 4;

– non ostativo sull'articolo 9, comma 1, lettera *b)*, punto 1), condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione delle parole «delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura» e al loro eventuale inserimento al numero 2) ovvero al numero 3);

– di semplice contrarietà sull'articolo 9, comma 1, lettera *b)*, numero 4), dalle parole: «in sede di prima applicazione» fino a: «finanza pubblica;»;

– contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'articolo 9, comma 1, lettera *b)*, numero 4), limitatamente alle parole da «in assenza di» fino alla fine;

– non ostativo sull'articolo 9, comma 1, lettera *i)*, condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, alla soppressione delle parola «superamento degli automatismi nel percorso di carriera e»;

– non ostativo sull'articolo 12, comma 1, lettera *f)*, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, dopo le parole «per l'effettuazione degli accertamenti», delle seguenti: «, previa intesa in sede di Conferenza tra lo Stato e le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano per la quantificazione delle predette risorse finanziarie e per la definizione delle modalità d'impiego del personale medico attualmente adibito alle predette funzioni, senza maggiori oneri per la finanza pubblica»;

– di semplice contrarietà sull'articolo 12, comma 1, lettere *h)* e *n)*;

– contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'articolo 12, comma 1, lettera *p)*;

– non ostativo sull'articolo 15, comma 1, condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'introduzione di una clausola di invarianza finanziaria;

– non ostativo sull'articolo 15, comma 2, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'introduzione del parere obbligatorio delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari.

Il parere è di nulla osta sulle restanti parti del testo.

Si osserva, inoltre, che l'articolo 9, comma 1, lettera *c)*, numeri 1) e 2), nel prefigurare il reclutamento di dirigenti degli organi costituzionali tramite il corso-concorso ovvero il concorso generale della pubblica amministrazione interferisce con l'autonomia contabile e funzionale dei predetti organi, la quale si esplica, tra l'altro, nella formulazione dei fabbisogni di personale, nell'individuazione delle professionalità necessarie, nella particolare procedura di trattazione delle controversie in materia di reclutamento.

Si osserva infine che l'articolo 10, comma 4, pur riguardando somme di modesta entità, reca un rischio di dequalificazione della spesa.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.329, 1.330, 7.312, 7.335, 7.336, 7.337, 7.347, 7.350, 7.364, 7.365, 7.367, 7.372, 7.373, 7.433, 7.344, 7.346, 7.371, 7.379, 7.382, 7.383, 7.384, 7.0.309, 7.0.310, 7.300, 7.315, 7.316, 7.317, 7.318, 7.320, 7.332, 7.333, 7.334, 7.394, 7.0.302, 7.0.303, 7.313 e 7.314.

Il parere è di semplice contrarietà sugli emendamenti 2.12 (ad eccezione della lettera *b)*, sulla quale il parere è di nulla osta), 5.300, 5.301, 5.303, 5.314, 5.315, 6.0.5, 7.321, 7.322 e 7.305.

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti riferiti agli articoli da 1 a 6, mentre rimane sospeso sulle restanti proposte riferite agli articoli da 7 al termine.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1598. Articolo 1	236	232	000	232	000	117	APPR.
002	Nom.	Disegno di legge n. 1598. Articolo 2	232	230	000	230	000	116	APPR.
003	Nom.	Disegno di legge n. 1598. Articolo 3	234	232	000	232	000	117	APPR.
004	Nom.	Disegno di legge n. 1598. Votazione finale	238	237	001	236	000	119	APPR.
005	Nom.	Disegno di legge n. 1649. Articolo 1	236	235	000	235	000	118	APPR.
006	Nom.	Disegno di legge n. 1649. Articolo 2	236	234	000	233	001	118	APPR.
007	Nom.	Disegno di legge n. 1649. Articolo 3	237	235	000	235	000	118	APPR.
008	Nom.	Disegno di legge n. 1649. Articolo 4	242	240	000	240	000	121	APPR.
009	Nom.	Disegno di legge n. 1649. Votazione finale	244	242	000	242	000	122	APPR.
010	Nom.	DDL n. 1577. Proposta di non passare esame articoli	249	248	001	108	139	125	RESP.
011	Nom.	Disegno di legge n. 1577. Em. 1.300, De Petris e altri	228	227	001	099	127	114	RESP.
012	Nom.	DDL n. 1577. Em. 1.301, De Petris e altri	226	224	001	095	128	113	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2 Seduta N. 0431 del 15/04/2015 14.52.45

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 1577. Em. 1.302, De Petris e altri	229	228	001	098	129	115	RESP.
014	Nom.	DDL n. 1577. Em. 1.303, Fucksia e altri	230	229	008	090	131	115	RESP.
015	Nom.	DDL n. 1577. Em. 1.304, Piccoli e Mazzoni	235	234	037	065	132	118	RESP.
016	Nom.	DDL n. 1577. Em. 1.305, Fucksia e altri	236	234	003	100	131	118	RESP.
017	Nom.	DDL n. 1577. Em. 1.306, Crimi e altri	238	237	020	083	134	119	RESP.
018	Nom.	DDL n. 1577. Em. 1.307, Bruni e altri	233	232	040	057	135	117	RESP.
019	Nom.	DDL n. 1577. Em. 1.308, Crimi e altri	229	227	006	089	132	114	RESP.
020	Nom.	DDL n. 1577. Em. 1.700, il relatore	237	235	008	188	039	118	APPR.
021	Nom.	DDL n. 1577. Em. 1.701, il relatore	235	233	014	172	047	117	APPR.
022	Nom.	DDL n. 1577. Em. 1.309 e 1.310, De Petris e altri; De Petris e altri	236	235	001	103	131	118	RESP.
023	Nom.	DDL n. 1577. Em. 1.312, Bisinella e altri	234	232	009	091	132	117	RESP.
024	Nom.	DDL n. 1577. Em. 1.314, Margiotta	239	238	002	096	140	120	RESP.
025	Nom.	DDL n. 1577. Em. 1.315, De Petris e altri	227	225	001	098	126	113	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 3 Seduta N. 0431 del 15/04/2015 14.52.45

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
026	Nom.	DDL n. 1577. Em. 1.316, Volpi e altri	239	238	009	095	134	120	RESP.
027	Nom.	DDL n. 1577. Em. 1.317 Prima parte, Bisinella e altri	237	235	000	101	134	118	RESP.
028	Nom.	DDL n. 1577. Em. 1.322, Campanella e Bocchino	238	237	004	067	166	119	RESP.
029	Nom.	DDL n. 1577. Em. 1.323, 1.324, 1.0.6 e 1.0.300, Bisinella e al.; Volpi e al.; Bisinella e al.; Volpi e al	235	233	000	102	131	117	RESP.
030	Nom.	DDL n. 1577. Em. 1.325, Gibiino e Bruno	237	235	033	059	143	118	RESP.
031	Nom.	DDL n. 1577. Em. 1.326, Perrone e Bruno	239	238	001	103	134	120	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0431 del 15/04/2015 Pagina 1

Totale votazioni 31

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
AIELLO PIERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
AIROLA ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	C
ALBANO DONATELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ALBERTINI GABRIELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ALICATA BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMATI SILVANA	F	F	R	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
AMIDEI BARTOLOMEO																				
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						F	F	F	F	F
ANGIONI IGNAZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ANITORI FABIOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ARACRI FRANCESCO						C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ARRIGONI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ASTORRE BRUNO	F	F	F	F				F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
AUGELLO ANDREA																				
AURICCHIO DOMENICO																				
AZZOLLINI ANTONIO										C							C	C	C	F
BARANI LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F										
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTISTA LORENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BELLOT RAFFAELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	A	F
BENCINI ALESSANDRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		F
BERGER HANS			F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BERNINI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F										
BERTACCO STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	C
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BIANCO AMEDEO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BIANCONI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BIGNAMI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	A	F
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BISINELLA PATRIZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	A	A
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A		C
BOCCA BERNABO'	F	F	F	F																
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	F
BONAIUTI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BONDI SANDRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C										
BONFRISCO ANNA CINZIA					F	F	F	F	F	F				F	F	F	F	F	F	F
BORIOLI DANIELE GAETANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BOTTICI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	C
BROGLIA CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F
BRUNI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F
BRUNO DONATO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BUCCARELLA MAURIZIO					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	C
BUEMI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0431 del 15/04/2015 Pagina 2

Totale votazioni 31

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
BULGARELLI ELISA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	C
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
CALEO MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CALIENDO GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
CANDIANI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F										
CANTINI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CAPACCHIONE ROSARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CAPPELLETTI ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CARDIELLO FRANCO																				
CARDINALI VALERIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CARIDI ANTONIO STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARRARO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A
CASALETTO MONICA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
CASINI PIER FERDINANDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CASSANO MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F											
CASSON FELICE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTALDI GIANLUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	C
CATALFO NUNZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	C
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO																				
CERONI REMIGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C
CHIAVAROLI FEDERICA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CHITI VANNINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					A	F	A	A	F	C
CIOFFI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C
CIRINNA' MONICA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COCIANCICH ROBERTO G. G.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLLINA STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
COLUCCI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F
COMPAGNA LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNONE GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F		F
CONTE FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F										
CORSINI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
COTTI ROBERTO	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F			C
CRIMI VITO CLAUDIO	M	M	M	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	C
CROSIO JONNY	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	A
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CUOMO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0431 del 15/04/2015 Pagina 3

Totale votazioni 31

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
D'ADDA ERICA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DALLA TOR MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO	F	F	F	F	F	F		F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'ANNA VINCENZO																				
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DAVICO MICHELINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C							C	C	C	F
DE BIASI EMILIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE CRISTOFARO PEPPE	F	R	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	A	F	C
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F						F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C
DE PIETRO CRISTINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE PIN PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	A
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO																				
DEL BARBA MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DI GIACOMO ULISSE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DI GIORGI ROSA MARIA					F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DI MAGGIO SALVATORE TITO										F	F	F	F	F	F	F	F	F		F
DIRINDIN NERINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DIVINA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
D'ONGHIA ANGELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DONNO DANIELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	C
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FABBRI CAMILLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FALANGA CIRO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FASANO ENZO																				
FASIOLO LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FATTORI ELENA				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	C
FATTORINI EMMA	F	F	F	F		F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FAVERO NICOLETTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FEDELI VALERIA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FERRARA ELENA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FERRARA MARIO	F	F	F												F	F	A	F	F	F
FILIPPI MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FILIPPIN ROSANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FINOCCHIARO ANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FISSORE ELENA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FLORIS EMILIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0431 del 15/04/2015 Pagina 4

Totale votazioni 31

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
FORMIGONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FORNARO FEDERICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FRAVEZZI VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FUCKSIA SERENELLA	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F		F	F	F	F	F	A	F	C
GAETTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	C
GALIMBERTI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GAMBARO ADELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO										F	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
GATTI MARIA GRAZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GENTILE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GHEDINI NICCOLO'																				
GIACOBBE FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	C
GIBIINO VINCENZO										F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GINETTI NADIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GIOVANARDI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	R
GIRO FRANCESCO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIROTTO GIANNI PIETRO					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	C
GOTOR MIGUEL	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C		F
GRANAIOLA MANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GRASSO PIETRO																				
GUALDANI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUERRA MARIA CECILIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO											C		C	C	C	C	C	C	C	F
ICHINO PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C										
IDEM JOSEFA	F	F	F	F	F		F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
IURLARO PIETRO								F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F
LAI BACHISIO SILVIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
LANGELLA PIETRO	F	F	F	F				F	F											
LANIECE ALBERT	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
LANZILLOTTA LINDA	F	F	F	F		F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F
LATORRE NICOLA																				
LEPRI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
LEZZI BARBARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	C
LIUZZI PIETRO	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LO GIUDICE SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
LO MORO DORIS	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LONGO EVA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LONGO FAUSTO GUILHERME	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
LUCHERINI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C					C	C	C	C	C	F
LUCIDI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	C
LUMIA GIUSEPPE																				
MALAN LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0431 del 15/04/2015 Pagina 5

Totale votazioni 31

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
MANASSERO PATRIZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MANCONI LUIGI	F	F	F	F	F		F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MANCUSO BRUNO				F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANDELLI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANGILI GIOVANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	C
MARAN ALESSANDRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C										
MARCUCCI ANDREA	F	F	F	F				F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MARGIOTTA SALVATORE										C										
MARIN MARCO	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MARINO LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MARINO MAURO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MARTELLI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F										
MARTINI CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARTON BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	C
MASTRANGELI MARINO GERMANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F										
MATTEOLI ALTERO																				
MATTESINI DONELLA	F	F	F	F	F					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MATURANI GIUSEPPINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MAURO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAURO MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F											
MAZZONI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MERLONI MARIA PAOLA																				
MESSINA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F	F	F	F
MICHELONI CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MILO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F		F	F				
MINEO CORRADINO	F	F								C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MINNITI MARCO	F	F	F	F					F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MINZOLINI AUGUSTO																				
MIRABELLI FRANCO			F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MOLINARI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
MONTEVECCHI MICHELA	R				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	C
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MORONESE VILMA					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	C
MORRA NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	C
MOSCARDELLI CLAUDIO	F	F	F	F		F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MUCCHETTI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MUNERATO EMANUELA																				
MUSSINI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
NACCARATO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
NAPOLITANO GIORGIO										C										
NENCINI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0431 del 15/04/2015 Pagina 6

Totale votazioni 31

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
NUGNES PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A		F	
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ORELLANA LUIS ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PADUA VENERA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C			C	C	C	C	C	C	C	F
PAGANO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PAGLIARI GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PAGLINI SARA	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	C
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PALERMO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	A	A	C	A	C	A	C	F	A
PALMA NITTO FRANCESCO																				
PANIZZA FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PARENTE ANNAMARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PEGORER CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PELINO PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PEPE BARTOLOMEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERRONE LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	A	C
PEZZOPANE STEFANIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	F	F	F	F						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PICCOLI GIOVANNI																				
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PUGLIA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C
PUGLISI FRANCESCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PUPPATO LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
RAZZI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
REPETTI MANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C										
RICCHIUTI LUCREZIA	F	F	F	F						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
RIZZOTTI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROMANI MAURIZIO	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
ROMANI PAOLO	R									F										
ROMANO LUCIO	F	F	F	F																
ROSSI GIANLUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ROSSI LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO																				
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0431 del 15/04/2015 Pagina 7

Totale votazioni 31

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
RUTA ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
RUVOLO GIUSEPPE																				
SACCONI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C										
SAGGESE ANGELICA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SANGALLI GIAN CARLO										C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SANTANGELO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C
SANTINI GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SCALIA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA		F	F	F			R	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCHIFANI RENATO										C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SCIASCIA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
SCIBONA MARCO																				
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO																				
SCOMA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SERAFINI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SERRA MANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	C
SIBILIA COSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SILVESTRO ANNALISA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SIMEONI IVANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	C
SOLLO PASQUALE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SONEGO LODOVICO	F	F	F	F	F	F	F	F	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F
SPILABOTTE MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SPOSETTI UGO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F
STEFANI ERIKA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STEFANO DARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C
STUCCHI GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F										
SUSTA GIANLUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	F	F	F	F	F	F	F	F	F											F
TAVERNA PAOLA	R				F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	A	F	A	A	R	C
TOCCI WALTER					F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TOMASELLI SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TONINI GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TORRISI SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TOSATO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A		F
TREMONTI GIULIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F										
TRONTI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C										
TURANO RENATO GUERINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
URAS LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VACCARI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VACCIANO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	C
VALDINOSI MARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VALENTINI DANIELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VATTUONE VITO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VERDINI DENIS																				

Seduta N. 0431 del 15/04/2015 Pagina 8

Totale votazioni 31

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
VERDUCCI FRANCESCO	F	F	F	F	F					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VICARI SIMONA	M	M	M	M	F	F	F	F	F											
VICECONTE GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VILLARI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F										
VOLPI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F
ZANDA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ZANONI MAGDA ANGELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ZAVOLI SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ZELLER KARL	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C					C	C	C	C	C	F
ZIN CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ZIZZA VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZUFFADA SANTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0431 del 15/04/2015 Pagina 9

Totale votazioni 31

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000031										
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031
AIELLO PIERO											
AIROLA ALBERTO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F
ALBANO DONATELLA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTINI GABRIELE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALICATA BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMATI SILVANA	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C
AMIDEI BARTOLOMEO											
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ANGIONI IGNAZIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANITORI FABIOLA	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C
ARACRI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ARRIGONI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ASTORRE BRUNO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AUGELLO ANDREA											
AURICCHIO DOMENICO											
AZZOLLINI ANTONIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARANI LUCIO											
BAROZZINO GIOVANNI	C	F	A	C	F	F	F	F	F	A	F
BATTISTA LORENZO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BELLOT RAFFAELA	A	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F
BENCINI ALESSANDRA	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
BERGER HANS	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C
BERNINI ANNA MARIA											
BERTACCO STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERTOROTTA ORNELLA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F
BERTUZZI MARIA TERESA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCO AMEDEO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIGNAMI LAURA	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BISINELLA PATRIZIA	A	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F
BLUNDO ROSETTA ENZA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F
BOCCA BERNABO'											
BOCCHINO FABRIZIO	C	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F
BONAIUTI PAOLO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONDI SANDRO											
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BORIOLI DANIELE GAETANO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOTTICI LAURA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F
BROGLIA CLAUDIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BRUNO DONATO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BUCCARELLA MAURIZIO	C	F	F	F		F	F	C	F	A	F
BUEMI ENRICO	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C

Seduta N. 0431 del 15/04/2015 Pagina 10

Totale votazioni 31

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000031										
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031
BULGARELLI ELISA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F
CALDEROLI ROBERTO	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F
CALEO MASSIMO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALIENDO GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CAMPANELLA FRANCESCO	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
CANDIANI STEFANO											
CANTINI LAURA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPPELLETTI ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CARDIELLO FRANCO											
CARDINALI VALERIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARRARO FRANCO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASALETTO MONICA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
CASINI PIER FERDINANDO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASSANO MASSIMO											
CASSON FELICE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTALDI GIANLUCA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F
CATALFO NUNZIA	C	F	F	F	R	F	F	C	F	A	F
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO											
CERONI REMIGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CERVELLINI MASSIMO	C	F	A	C	F	F	F	F	F	C	F
CHIAVAROLI FEDERICA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CHITI VANNINO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
CIOFFI ANDREA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F
CIRINNA' MONICA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COCIANCICH ROBERTO G. G.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLLINA STEFANO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLUCCI FRANCESCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COMAROLI SILVANA ANDREINA	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F
COMPAGNA LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNONE GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
CONTE FRANCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTI RICCARDO											
CORSINI PAOLO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COTTI ROBERTO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F
CRIMI VITO CLAUDIO	C	F	F	F		F	F	F	F	C	F
CROSIO JONNY	A	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CUOMO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0431 del 15/04/2015 Pagina 11

Totale votazioni 31

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000031										
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031
D'ADDA ERICA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DALLA TOR MARIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'ANNA VINCENZO			F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE BIASI EMILIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE CRISTOFARO PEPPE	C	F	A	C	F	F	F	F	F	C	F
DE PETRIS LOREDANA	C	F	A	C	F	F	F	F	F	C	F
DE PIETRO CRISTINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE PIN PAOLA	A	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO											
DEL BARBA MAURO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA	F	C		C	C	C	C	C		C	C
DI MAGGIO SALVATORE TITO	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F
DIRINDIN NERINA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIVINA SERGIO	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ONGHIA ANGELA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DONNO DANIELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ENDRIZZI GIOVANNI	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FABBRI CAMILLA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FALANGA CIRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FASANO ENZO											
FASIOLO LAURA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FATTORI ELENA	C	F	F	F	F	F	R	C	F	A	F
FATTORINI EMMA	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C
FAVERO NICOLETTA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FEDELI VALERIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA ELENA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO	F		F	F	F	F	F		F	F	F
FILIPPI MARCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPIN ROSANNA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FISSORE ELENA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FLORIS EMILIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0431 del 15/04/2015 Pagina 12

Totale votazioni 31

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000031										
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031
FORMIGONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FORNARO FEDERICO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRAVEZZI VITTORIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F
GAETTI LUIGI	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F
GALIMBERTI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GAMBARO ADELE	A	F	A	F	F	A	F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
GATTI MARIA GRAZIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GHEDINI NICCOLO'											
GIACOBBE FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F
GIBIINO VINCENZO	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
GINETTI NADIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	R	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C
GIRO FRANCESCO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIROTTO GIANNI PIETRO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F
GOTOR MIGUEL	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRASSO PIETRO											
GUALDANI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUERRA MARIA CECILIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ICHINO PIETRO											
IDEM JOSEFA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IURLARO PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LAI BACHISIO SILVIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANGELLA PIETRO											
LANIECE ALBERT	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C
LATORRE NICOLA											
LEPRI STEFANO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEZZI BARBARA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F
LIUZZI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LO GIUDICE SERGIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LO MORO DORIS	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LONGO EVA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LONGO FAUSTO GUILHERME	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUCHERINI CARLO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUCIDI STEFANO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F
LUMIA GIUSEPPE											
MALAN LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0431 del 15/04/2015 Pagina 13

Totale votazioni 31

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000031										
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031
MANASSERO PATRIZIA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANCONI LUIGI	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C
MANCUSO BRUNO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANDELLI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANGILI GIOVANNA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F
MARAN ALESSANDRO											
MARCUCCI ANDREA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARGIOTTA SALVATORE											
MARIN MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINO LUIGI	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINO MAURO MARIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARTELLI CARLO											
MARTINI CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARTON BRUNO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F
MASTRANGELI MARINO GERMANO											
MATTEOLI ALTERO											
MATTESINI DONELLA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATURANI GIUSEPPINA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAURO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAURO MARIO											
MAZZONI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MERLONI MARIA PAOLA											
MESSINA ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MICHELONI CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MILO ANTONIO											
MINEO CORRADINO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
MINNITI MARCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MINZOLINI AUGUSTO											
MIRABELLI FRANCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MOLINARI FRANCESCO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F
MONTEVECCHI MICHELA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORONESE VILMA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F
MORRA NICOLA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
MOSCARDELLI CLAUDIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MUCCHETTI MASSIMO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MUNERATO EMANUELA											
MUSSINI MARIA	A	F		F	F	C	F	F	F	C	F
NACCARATO PAOLO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NAPOLITANO GIORGIO											
NENCINI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0431 del 15/04/2015 Pagina 14

Totale votazioni 31

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000031										
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031
NUGNES PAOLA	C	F	A	F		F	F	C	F	A	F
OLIVERO ANDREA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ORELLANA LUIS ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PADUA VENERA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGANO GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGLIARI GIORGIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGLINI SARA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PALERMO FRANCESCO	F	A	C	A	A	A	C	A	C	A	A
PALMA NITTO FRANCESCO											
PANIZZA FRANCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PARENTE ANNAMARIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEGORER CARLO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PELINO PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PEPE BARTOLOMEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERRONE LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PETRAGLIA ALESSIA	C	F	A	C	F	F	F	F	F	C	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F
PEZZOPANE STEFANIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PICCOLI GIOVANNI											
PIGNEDOLI LEANA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PUGLIA SERGIO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F
PUGLISI FRANCESCA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PUPPATO LAURA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RAZZI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
REPETTI MANUELA											
RICCHIUTI LUCREZIA		C	C	C	C	C	C	C	C		C
RIZZOTTI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROMANI MAURIZIO		F	F	F	F	A	F	F	F		F
ROMANI PAOLO											
ROMANO LUCIO											
ROSSI GIANLUCA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI LUCIANO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI MARIAROSARIA											
ROSSI MAURIZIO											
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0431 del 15/04/2015 Pagina 15

Totale votazioni 31

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000031										
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031
RUTA ROBERTO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUVOLO GIUSEPPE											
SACCONI MAURIZIO											
SAGGESE ANGELICA	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANTANGELO VINCENZO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F
SANTINI GIORGIO	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C
SCALIA FRANCESCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCHIFANI RENATO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCIASCIA SALVATORE	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCIBONA MARCO											
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO											
SCOMA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SERAFINI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SERRA MANUELA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F
SIBILIA COSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SILVESTRO ANNALISA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SIMEONI IVANA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
SOLLO PASQUALE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SONEGO LODOVICO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SPILABOTTE MARIA	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C
SPOSETTI UGO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STEFANI ERIKA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STEFANO DARIO	C	F	A	C	F	F	F	F	F	C	F
STUCCHI GIACOMO											
SUSTA GIANLUCA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TAVERNA PAOLA	C	F	R	F	F	F	F	C	F	A	F
TOCCI WALTER	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TORRISI SALVATORE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOSATO PAOLO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TREMONTI GIULIO											
TRONTI MARIO											
TURANO RENATO GUERINO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
URAS LUCIANO	C	F	A	C	F	F	F	F	F	C	F
VACCARI STEFANO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VACCIANO GIUSEPPE	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F
VALDINOSI MARA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALENTINI DANIELA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VATTUONE VITO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VERDINI DENIS											

Seduta N. 0431 del 15/04/2015 Pagina 16

Totale votazioni 31

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000031										
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031
VERDUCCI FRANCESCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VICARI SIMONA											
VICECONTE GUIDO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VILLARI RICCARDO											
VOLPI RAFFAELE	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F
ZANDA LUIGI	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C
ZANONI MAGDA ANGELA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C
ZELLER KARL	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZIN CLAUDIO	F	C	C	C	C	C		C	C	C	C
ZIZZA VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZUFFADA SANTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Caliendo, Cappelletti, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Cirinna', Cociancich, Compagna, Cuomo, D'Ambrosio Lettieri, Davico, De Biasi, Della Vedova, De Pietro, De Poli, D'Onghia, Donno, Formigoni, Giacobbe, Gualdani, Lo Moro, Martini, Messina, Micheloni, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Orellana, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Rubbia, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lanzillotta, per partecipare ad una conferenza internazionale; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Arrigoni, Compagnone, Orrù e Pepe, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Forza Italia – Il Popolo della Libertà XVII Legislatura ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Scilipoti Isgrò;

12ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Scilipoti Isgrò.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Molea Bruno, Di Lello Marco, Locatelli Pia Elda, Nesi Edoardo, Cesa Lorenzo, Librandi Gianfranco, Fossati Filippo, De Mita Giuseppe, Rampi Roberto, Buttiglione Rocco, Zampa Sandra, Causin Andrea, Bombassei Alberto, Galgano Adriana, Fratoianni Nicola, Rabino Mariano, Vargiu Pierpaolo, Binetti Paola, Cimmino Luciano, Capua Ilaria, Tinagli Irene, Cesaro Antimo, Sottanelli Giulio Cesare, Manzi Irene, Pastorelli Oreste, Costantino Celeste, Lainati Giorgio, Coccia Laura, Fabbri Marilena, Bonomo Francesca, Piccione Teresa
Disposizioni per favorire l'integrazione sociale dei minori stranieri residenti in Italia mediante l'ammissione nelle società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva (1871)
(presentato in data 15/4/2015);
C.1949 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

DDL Costituzionale

senatrice De Pin Paola

Modifiche agli articoli 11 e 80 della Costituzione in materia di ratifica dei trattati internazionali, nonché disposizioni per la pubblicazione di accordi internazionali vigenti e utilizzo di basi militari e caserme (1872)

(presentato in data 10/4/2015);

senatori Pagliari Giorgio, Fedeli Valeria, Puglisi Francesca

Modifica all'articolo 24 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, in materia di ricercatori a tempo determinato (1873)

(presentato in data 14/4/2015);

senatori Divina Sergio, Consiglio Nunziante, Centinaio Gian Marco, Arrigoni Paolo, Calderoli Roberto, Candiani Stefano, Comaroli Silvana Andreina, Crosio Jonny, Stefani Erika, Stucchi Giacomo, Tosato Paolo, Volpi Raffaele

Modifiche al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, e successive modificazioni, recante il Codice delle assicurazioni private (1874)

(presentato in data 14/4/2015);

DDL Costituzionale

senatori Caleo Massimo, Vaccari Stefano, Manassero Patrizia, Mastrangeli Marino Germano, Mattesini Donella, Micheloni Claudio, Mirabelli Franco, Pezzopane Stefania, Puppato Laura, Ranucci Raffaele, Romano Lucio, Ruta Roberto, Scalia Francesco, Scavone Antonio, Silvestro Annalisa, Spilabotte Maria, Sollo Pasquale, Tomaselli Salvatore, Valdinosi Mara, Vattuone Vito, Zin Claudio

Modifiche agli articoli 9 e 117 della Costituzione in materia di tutela del patrimonio naturale (1875)

(presentato in data 14/4/2015);

senatrice Bellot Raffaela

Disposizioni in materia di semplificazione per il modello di pagamento F24 e F23 (1876)

(presentato in data 14/4/2015);

senatore Stucchi Giacomo

Norme integrative in materia di concessione del porto d'armi (1877)

(presentato in data 15/4/2015).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 15 aprile 2015, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 agosto 2013, n. 96 – lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/34/UE che istituisce uno spazio ferroviario europeo unico (rifusione) (n. 159).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 25 maggio 2015. Le Commissioni 1ª, 5ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 15 maggio 2015.

Governo, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 3 e 7 aprile 2015, ha inviato – ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni – le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca di incarichi di livello dirigenziale generale:

al dottor Fabio Bartolomeo, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, estraneo all'amministrazione, nell'ambito del Ministero della giustizia;

al dottor Stefano Firpo, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dello sviluppo economico.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Malan ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01021 del senatore Gasparri e della senatrice Bonfrisco.

Interrogazioni

FUCKSIA, CAPPELLETTI, MORRA, SANTANGELO, BERTOROTTA, PUGLIA, CATALFO, MANGILI, COTTI, CASALETTO, BIGNAMI, SIMEONI. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

l'azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini comprende 2 fra i più importanti e conosciuti ospedali della città di Roma: il San Camillo, dove

vengono curate pressoché tutte le patologie, ed il Forlanini, a prevalente indirizzo pneumologico;

il complesso si estende su un'area di ben 40 ettari, situata nel quartiere romano di Monteverde, tra la via Portuense e la circonvallazione Gianicolense;

considerato che:

la struttura ospedaliera presenta criticità varie, che si traducono in disservizi e disagi per i cittadini e i pazienti che vi si recano. Gli ingressi sarebbero privi di una chiara e visibile mappa dei padiglioni che compongono gli ospedali, dei punti di ristoro e dei servizi commerciali e di assistenza e a questo si aggiungerebbe l'assenza di servizi informativi;

la situazione di *caos* diurno appare tuttavia poca cosa, a giudizio degli interroganti, rispetto a quanto accadrebbe di notte. Sono numerose e frequenti le notizie di stampa che riportano le denunce di cittadini e associazioni circa lo stato di degrado e di abbandono che caratterizzerebbe la struttura sanitaria. In data 9 aprile 2015, la pagina romana del sito di informazione *on line* de «la Repubblica», riportava in particolare la dichiarazione di Lucio Monaco, presidente dell'associazione culturale «ForlaniniDomani-Onlus», secondo il quale nella struttura del Forlanini vi sarebbe «un continuo via vai notturno in cui si rifugiano nomadi, senza tetto e clienti con le prostitute». L'articolo è corredato da una ricca galleria fotografica che testimonia l'effettivo stato di degrado descritto;

la citata fonte riporta altresì la notizia secondo la quale, al degrado e all'abbandono si aggiungerebbe la forte problematica legata ai furti. Nel corso del tempo sarebbero scomparsi numerosi orologi degli anni '30 che si trovavano nei corridoi dell'ospedale stesso, e sarebbero ricorrenti addirittura i furti di piombo tra gli scarti di medicina nucleare;

in un *reportage* del 24 gennaio 2015, pubblicato dal sito informativo Tgcom24 e contenente un filmato girato all'interno del suddetto ospedale, viene ripresa la condizione di fatiscenza e di incuria che caratterizza la struttura: escrementi nei corridoi e seminterrati trasformati in dormitori per senzatetto; tutto ciò a pochi passi dai reparti dove si trovano i degenti;

ulteriori fonti giornalistiche riportano la sussistenza di problematiche legate anche alla sicurezza. Gli operatori affermerebbero che, soprattutto all'interno dei parcheggi, vi sarebbe la presenza costante di persone tossicodipendenti, e che nei *tunnel*, già dopo le 18, il personale femminile non si avventurerebbe senza un collega maschio;

considerato inoltre che al degrado e all'abbandono dell'ospedale si aggiungerebbero problematiche di natura amministrativa. In data 9 aprile 2015, in una lettera aperta indirizzata al subcommissario per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi del servizio sanitario della Regione Lazio, Giovanni Bissoni, e al direttore generale del San Camillo-Forlanini, Antonio D'Urso, la segreteria aziendale dell'Anaao (Associazione nazionale aiuti e assistenti ospedalieri) – Assomed (Associazione medici dirigenti) ha segnalato che «in pochi anni l'ospedale San Camillo è stato portato verso la paralisi, da scelte della politica che si sono rivelate quanto meno irrazionali (...) La riduzione del 30 per cento delle attività chirurgi-

che, che ha penalizzato circa 3.000 cittadini ogni anno, la drastica riduzione dei posti letto di Medicina, la progressiva inesorabile riduzione del personale nei reparti e nei servizi, hanno determinato il risultato dell'ingolfamento del Pronto Soccorso» (dal sito *internet* di «Quotidianosanità», del 10 aprile 2015);

considerato infine che a parere degli interroganti, non può che destare viva e sincera preoccupazione il fatto che una struttura ospedaliera così importante per la città di Roma e, più in generale, per l'intero sistema sanitario nazionale versi nelle condizioni descritte,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se non ritenga di dover acquisire, anche per il tramite della gestione commissariale, precise informazioni in merito alle ragioni delle criticità descritte e relativamente alle modalità con cui si intende superarle, anche fornendo il dettaglio relativo a indici di *performance*, carta dei servizi, sicurezza dei pazienti e valutazione del rischio clinico e, soprattutto, al rapporto tra i costi e la qualità dei servizi erogati;

se non ritenga di dover adottare, nell'ambito delle proprie attribuzioni e nel pieno rispetto delle competenze regionali, le misure necessarie a far sì che possa essere concretamente attuato un decisivo miglioramento delle condizioni dell'ospedale San Camillo-Forlanini.

(3-01853)

MARTON, SANTANGELO, CRIMI. – *Al Ministro della difesa*. – Premesso che:

presso la IV Commissione permanente (Difesa) della Camera dei deputati sono in discussione diversi progetti di legge inerenti alla riforma della rappresentanza militare e/o al riconoscimento dei diritti sindacali ai lavoratori militari;

nella prima fase dei lavori parlamentari sono già stati auditi i Co.Ce.R. (Consigli centrali di rappresentanza) delle quattro forze armate e della Guardia di finanza unitamente ad una delegazione dei Co.I.R. (Consigli intermedi di rappresentanza) confluenti;

concluso il primo ciclo di audizioni sono stati presentati ulteriori progetti di legge e la Commissione ha ritenuto opportuno audire anche professori di diritto internazionale al fine di valutare l'impatto sull'ordinamento italiano delle recenti sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo che hanno imposto alla Francia di adeguare la propria legislazione rimuovendo il divieto di associazione professionale per i militari;

tutti i progetti di legge presentati sono all'attenzione delle rappresentanze militari per il parere previsto ai sensi dell'art. 1478 del decreto legislativo n. 66 del 2010 e dell'art. 879 del decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2010;

considerato che:

il 4 febbraio 2015 il Co.I.R., affiancato al comando delle forze terrestri dell'Esercito italiano, ha deliberato di esprimere parere favorevole

alle sole proposte di legge che riconoscono il diritto di associazione ed i diritti sindacali al personale militare;

in data 26 febbraio 2015 il comandante del comando forze terrestri, gen. A. Alberto Primiceri, non ha autorizzato la pubblicazione della delibera in quanto la stessa «non è aderente al dettato normativo ed esula dalle competenze di codesto Consiglio (art. 1478 del decreto legislativo n. 66/2010)»;

considerato inoltre che, a parere degli interroganti:

il diniego alla pubblicazione della delibera non risulta giustificato dalla normativa richiamata (art. 1478 del decreto legislativo n. 66 del 2010), tanto che, proprio in forza della medesima disposizione normativa, le rappresentanze militari sono state audite in Commissione e hanno deliberato in materia;

il diniego potrebbe essere giustificato dal contenuto della delibera stessa e dal parere favorevole espresso dal Consiglio solo sulle proposte di legge che riconoscono il diritto di associazione ed i diritti sindacali. Un diniego, quindi, che assumerebbe un carattere di natura politica e di opportunità e non di natura giuridica, teso a censurare una posizione non condivisa dall'alto comando,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intraprendere ogni utile iniziativa al fine di rimuovere l'ingiustificato diniego e per favorire la libertà di espressione e di pensiero della rappresentanza militare.

(3-01855)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

SANTANGELO, CAPPELLETTI, CRIMI, AIROLA, MORRA, LEZZI, DONNO, BERTOROTTA, MANGILI, SERRA, BUCCARELLA, PAGLINI, MORONESE, FUCKSIA, MARTON, PUGLIA, CATALFO, SCIBONA, CIAMPOLILLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e della difesa.* – Premesso che:

il 10 aprile 2015, sull'autostrada A19 Catania-Palermo, all'altezza del viadotto «Himera», al chilometro 61, tra gli svincoli di Scillato e Tremonzelli in direzione del capoluogo etneo, hanno ceduto due piloni a causa di una frana che sin dal 2005 aveva fatto intuire il suo potenziale distruttivo;

la Procura della Repubblica di Termini Imerese ha aperto una inchiesta per «disastro colposo» al fine di accertare eventuali responsabilità sul disastro che, di fatto, paralizza l'unica infrastruttura in grado di collegare le due città siciliane;

sin dal 2004 il Comune di Caltavuturo ha segnalato alla Provincia regionale di Palermo il rischio generato dal dissesto idrogeologico in tale zona dell'isola;

Caltavuturo, ad oggi, risulta essere isolato a causa delle frane verificatesi, che hanno bloccato le strada provinciale 20 e la strada statale 120;

dalle prime analisi dei tecnici dell'Anas della Regione Siciliana, e dalle dichiarazioni rilasciate del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Delrio, occorre abbattere l'intero viadotto Himera, con tempi di intervento che richiedono tra i 18 e i 24 mesi per poi procedere alla ricostruzione. A giudizio degli interroganti i tempi lunghi necessari arrecheranno incalcolabili danni all'economia siciliana;

il trasporto su ruote rappresenta l'unica possibilità di transito di merci in Sicilia, anche alla luce dei disinvestimenti applicati sul sistema ferroviario locale da parte di Rete ferroviaria italiana. A causa del blocco parziale della autostrada A19 il traffico sui tratti autostradali A20 Messina-Palermo e A18 Catania-Messina aumenterà notevolmente, con gravi e pesanti disagi per la circolazione ordinaria e ulteriori aggravi di costi per i consumatori, visto che questi tratti autostradali sono gravati da pedaggio;

considerato che:

alle dipendenze del comando genio dell'Esercito insiste il 2º reggimento genio pontieri con sede a Piacenza che ha anche il compito di sostenere il Paese in caso di calamità naturali, ripristinando la viabilità compromessa; già nel 2012 ebbero modo di intervenire a causa dell'emergenza maltempo che colpì le zone di Pesaro e Urbino;

l'Esercito italiano risulta essere costantemente impegnato in operazioni in patria, sulla base di specifiche necessità del Paese, dimostrando prontezza e preparazione nello svolgimento delle azioni cui viene chiamato per la tutela dell'ordine pubblico, come nel caso dell'operazione «Strade sicure»;

considerato inoltre che il cedimento del pilone sull'autostrada A19 Palermo-Catania è l'ultimo tassello di un mosaico di crolli che hanno coinvolto negli ultimi 2 anni le strade siciliane. Un elenco, che si apre con il crollo di una porzione del viadotto «Verdura» il 2 febbraio 2013, lungo la statale 115 che collega Agrigento con Sciacca, in territorio di Ribera. Il ponte, allora, si squarciò a metà. In quell'occasione non si registrarono feriti solo perché qualche ora prima un'automobilista aveva segnalato un avvallamento e il ponte, in via precauzionale, era stato chiuso al traffico dalla polizia stradale. Il 7 luglio 2014 in contrada Petrulla, in territorio di Licata (Agrigento), sulla statale 626 che collega Campobello di Licata, Ravanusa e Canicattì fu sfiorata la tragedia in quanto le carreggiate di un ponte si piegarono verso il basso a causa di un cedimento strutturale, toccando il fondo da un'altezza di 4 metri. Il collassamento del viadotto provocò 2 incidenti che coinvolsero 3 automobili causando 4 feriti lievi, tra i quali una donna incinta. L'Anas istituì una commissione d'indagine che constatò che la causa del crollo era imputabile ad una rottura delle travi in cemento armato precompresso che sostenevano l'impalcato. Inoltre, il caso più emblematico, e che ha suscitato maggiore clamore, è quello del viadotto «Scorciavacche» sulla statale Palermo-Agrigento che

inaugurato alla vigilia di Natale 2014 è crollato dopo appena una settimana e nel febbraio 2015 un altro cedimento del manto stradale si è verificato a poca distanza dallo stesso viadotto,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di deliberare lo stato d'emergenza per la grave situazione dei trasporti in Sicilia;

se intenda valutare l'opportunità dell'intervento immediato del comando genio dell'Esercito italiano per accelerare i tempi necessari alla demolizione dei viadotti interessati dal cedimento e ripristinare la viabilità, anche attraverso la realizzazione di opere provvisorie da affidare al 2º reggimento genio pontieri;

se intenda effettuare controlli puntuali su tutta la rete infrastrutturale delle strade siciliane ricadenti in zone a rischio idrogeologico;

quale sia lo stato di implementazione delle convenzioni stipulate tra il Ministero delle infrastrutture e l'Anas, scaturite dal programma degli interventi di manutenzione straordinaria di ponti, viadotti e gallerie previsto dal decreto-legge n. 69 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 98 del 2013, alla luce dei gravi fatti avvenuti sulla A19 il 10 aprile 2015 nonché il 30 dicembre 2014 con il crollo del viadotto Scorciavacche sulla strada statale 121 Palermo-Agrigento.

(3-01854)

LUCIDI, BERTOROTTA, MORONESE, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, PAGLINI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

il 24 marzo 2015 l'*airbus* 4U 9525 della compagnia *low-cost* di proprietà di Lufthansa – Germanwings è stato implicato in un gravissimo incidente aereo, nel quale hanno perso la vita l'equipaggio e tutti i passeggeri, per un totale di 150 persone;

a circa una settimana dall'accaduto le indagini e il ritrovamento delle scatole nere del velivolo hanno permesso di ricostruire la dinamica dei fatti stabilendo che il copilota Andreas Lubitz si è deliberatamente chiuso dentro la cabina di pilotaggio azionando la chiusura di sicurezza e lasciando fuori il comandante. Il copilota ha poi effettuato una manovra elusiva dei sistemi di sicurezza, iniziando una manovra, comunque non prevista, di atterraggio e mandando a schiantare l'*airbus* contro una montagna delle Alpi francesi;

considerato che:

l'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC) è l'autorità italiana di regolamentazione tecnica, certificazione e vigilanza nel settore dell'aviazione civile sottoposto al controllo del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, cioè l'ente governativo garante per le compagnie italiane e straniere in sorvolo del territorio italiano;

l'Agenzia europea per la sicurezza aerea (EASA, dall'acronimo inglese European aviation safety agency) è l'organo di controllo del settore aeronautico dell'Unione europea;

considerato inoltre che:

si è svolta il 1º aprile 2015, presso la Direzione generale dell'ENAC, la riunione convocata dal presidente Vito Riggio alla quale hanno partecipato i responsabili della sicurezza e delle operazioni di volo di tutte le compagnie aeree nazionali e delle principali compagnie elicotteristiche, ovvero i responsabili accountable manager, flight operation post holder, safety manager, CAMO post holder. Per l'ENAC, oltre al presidente, sono intervenuti il vice direttore generale Benedetto Marasà e il direttore centrale attività aeronautiche Fabio Nicolai;

si legge dal comunicato stampa ENAC: «l'Agenzia Europea per la Sicurezza Aerea EASA, con il Bollettino di Sicurezza emanato il 27 marzo u.s. che, fermo restando quanto emergerà dall'investigazione tecnica condotta dal BEA, l'ufficio di inchiesta degli incidenti aeronautici francese, ha dato indicazioni a tutti i vettori aerei affinché in cabina di pilotaggio sia prevista sempre la presenza di almeno due persone, durante tutte le fasi del volo»*;*

è previsto un incontro in sede comunitaria dell'EASA committee in programma il 22 e 23 aprile alla quale parteciperanno il vice direttore generale Marasà e il direttore centrale regolazione tecnica Alessandro Cardi;

a giudizio degli interroganti, in base alle informazioni reperite e fermi restando i successivi modificazioni e aggiornamenti, fino ad ora esistono 5 differenti livelli di analisi: un profilo tecnico-logistico, un profilo di gestione delle risorse umane, un profilo di gestione del rischio, un profilo generale di sistema ed un profilo giuridico di diritto internazionale;

per quanto riguarda gli aspetti tecnico logistici: sono previsti sistemi di sicurezza a bordo, quali un blocco della porta verso il vano piloti con sblocco mediante codice dall'esterno, tale blocco sarebbe però disattivabile dall'interno; sono in vigore delle raccomandazioni ENAC-EASA che impongono la presenza di 2 persone in contemporanea in cabina piloti;

per quanto riguarda gli aspetti di gestione delle risorse umane: la compagnia era a conoscenza della situazione fisica e psichica del pilota tedesco già dal 2009, avendo costui comunicato alla società di aver sofferto di «un grave episodio depressivo poi rientrato»; in particolare si apprende dalle indagini che «Il copilota era stato in trattamento psicoterapeutico per tendenze suicide diversi anni fa, prima del conseguimento del brevetto di volo. In seguito e fino ad adesso le successive visite mediche non hanno rilevato tendenze né suicide né aggressive verso terzi». È altresì appurato dalle indagini in corso che il copilota non avrebbe dovuto essere al comando dell'aereo in quei giorni, come indicato da alcuni certificati medici ritrovati nel suo alloggio, anche se non per motivi prettamente psichici; esistono delle procedure di gestione del personale in termini di idoneità e mantenimento al servizio;

per quanto riguarda gli aspetti di gestione del rischio: esistono delle procedure relative al *risk management*, e alla sua riduzione *(risk mitigation)* che conducono anche ad adottare soluzioni quali il blocco della porta verso la cabina piloti;

per quanto riguarda gli aspetti di sistema: le procedure di sicurezza aerea sono state radicalmente modificate dopo i fatti dell'11 settembre 2001 e sono in discussione anche in questi giorni decreti legge o disegni di legge sul tema della sicurezza contro il terrorismo;

con comunicato stampa n. 33/2015 ENAC ha dichiarato gli esiti dell'incontro che sono così riassumibili: istituzione di un tavolo tecnico e proposte da presentare all'EASA il 22 e 23 aprile. In particolare si legge nel comunicato stampa ENAC: «A tal fine l'ENAC si appresta a costituire un tavolo tecnico che vedrà la partecipazione dell'Aeronautica Militare, i cui Istituti di medicina aerospaziale sono centri di eccellenza nel settore dell'accertamento dell'idoneità psicofisica del personale di volo militare e civile, degli altri Centri Aeromedici certificati dall'ENAC, e la collaborazione delle principali compagnie aeree e delle associazioni professionali del personale navigante, affinché vengano esplorate le possibili strade percorribili per incrementare gli ambiti di sicurezza, con particolare riferimento al fattore umano, e per prevenire, nei limiti del possibile, che accadano nuovamente tragedie come quella della Germanwings. Il tavolo verrà presieduto e coordinato dal Vice Direttore Generale dell'ENAC Benedetto Marasà»;

a seguito delle dimissioni del Ministro *pro tempore* Maurizio Lupi il 20 marzo 2015 il *premier* Matteo Renzi ha assunto l'*interim* del Ministero; il dicastero è stato poi assegnato al ministro Delrio l'8 aprile 2015;

per quanto riguarda gli aspetti giuridici internazionali: la convenzione di Montreal (Convenzione per l'unificazione di alcune regole relative al trasporto aereo internazionale, firmata a Montreal il 28 maggio 1999), e la sua attuazione comunitaria (regolamento (CE) n. 2027/97 del Consiglio, del 9 ottobre 1997, sulla responsabilità del vettore aereo con riferimento al trasporto aereo dei passeggeri e dei loro bagagli) prevede 5 potenziali giurisdizioni: luogo di residenza o sede del vettore, il luogo in cui è stato concluso il contratto di trasporto, il luogo di destinazione finale o il luogo di residenza di un richiedente; nel caso dell'incidente della Germanwings si potrebbe configurare una giurisdizione della Germania in quanto la maggior parte dei passeggeri era tedesca, la compagnia *low-cost* era tedesca e anche lo scalo previsto era tedesco; gli altri passeggeri possono avere la Spagna come giurisdizione, mentre i passeggeri americani la giurisdizione degli Stati Uniti in quanto loro luogo di residenza;

tali problemi sono standardizzati a livello internazionale, ma la questione della definizione di un danno e gli importi di compensazione sono lasciati alla legislazione nazionale;

il diritto tedesco, in particolare, non prevede l'istituto del risarcimento per danni morali, per questo motivo, i genitori delle tante vittime, non riceveranno alcun risarcimento a fronte del danno subito, peraltro incalcolabile, se non un iniziale rimborso per le spese vive;

la conseguenza è che in un gruppo di passeggeri di nazionalità diversa i casi di risarcimento verranno trattati in modo differente considerato che i cittadini americani ricevono in media 6,5 milioni di dollari, i citta-

dini tedeschi non molto di più del semplice costo del funerale e i cittadini di altri Paesi dell'Unione europea importi modesti (circa 20,000-50,000 euro). I risarcimenti variano a seconda della nazionalità delle vittime;

pertanto i cittadini dei Paesi membri dell'Unione europea sono sottoposti a trattamenti risarcitori diversi, mentre le questioni di compensazione, a parere degli interroganti, dovrebbero essere regolamentate sul piano della legislazione UE e non essere lasciate alle diverse leggi nazionali,

si chiede di sapere:

quale sia la situazione della flotta aerea italiana in termini di dispositivi di sicurezza in cabina e quali raccomandazioni ENAC-EASA siano state adottate;

se prima del 27 marzo 2015 fosse prevista o meno la compresenza di 2 persone in cabina di pilotaggio;

quale sia la situazione relativamente al personale di bordo della flotta aerea italiana;

se siano in corso modifiche alle procedure per introdurre nella gestione del personale anche colloqui con i familiari del personale di bordo e se sia previsto in tal senso un aumento di sensibilizzazione verso le comunicazioni verso il personale di bordo;

quali garanzie sociali siano previste per il personale aereo in caso di fermo dal volo;

quali procedure di gestione personale siano adottate e quali controlli medici vengano ad oggi effettuati;

come intenda il Ministro in indirizzo intervenire per favorire la modifica delle procedure di *risk management* e *risk mitigation* alla luce dei fatti;

quali azioni intenda porre in essere affinché il tavolo tecnico annunciato preveda la partecipazione di rappresentanti istituzionali esterni all'Aeronautica militare italiana non esclusivamente esperti nel settore medico, quali quelli del Ministero della difesa o dell'interno;

quali saranno le linee guida fornite al previsto incontro in sede europea nella riunione dell'EASA committee in programma il 22 e 23 aprile alla quale parteciperanno il vice direttore generale Marasà e il direttore centrale regolazione tecnica Alessandro Cardi;

quali iniziative abbia predisposto il primo ministro Matteo Renzi, avendo assunto l'*interim* del Ministero dal 20 marzo 2015, alla luce della vicenda e quali iniziative stia adottando il Ministro in indirizzo;

se esistano accordi per il mutuo riconoscimento del diritto di risarcimento del nostro Paese con Paesi terzi e Stati membri dell'Unione europea;

se sia a conoscenza della diversificazione negli ordinamenti giuridici dei Paesi terzi e dell'Unione europea circa la materia del risarcimento del danno in caso di incidente o disastro aereo;

se, nell'ambito della partecipazione dell'Italia alle politiche europee, intenda adoperarsi nelle sedi competenti per un'implementazione

più incisiva dell'attuale normativa vigente dell'Unione europea sul trasporto aereo.

(3-01856)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GAMBARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico*. – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il 23 aprile 2014 una delibera della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna sospese qualsiasi attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi su tutto il territorio regionale, bloccando di fatto tutte le concessioni per ogni forma di estrazione di gas e petrolio;

questa decisione amministrativa fu indotta e sollecitata da una serie di rapporti e relazioni che alcune commissioni tecniche presentarono all'indomani dei tragici eventi sismici del maggio 2012;

in particolare, la commissione internazionale ICHESE (la Commissione tecnico-scientifica che garantiva comprovate competenze nel settore della tettonica, sismologia, tecnologia delle perforazioni, sismicità indotta e attività di esplorazione e stoccaggio di idrocarburi, che fu incaricata di valutare le possibili relazioni tra attività di esplorazione per gli idrocarburi e aumento di attività sismica nel territorio della regione Emilia-Romagna colpita dal sisma del 2012) nel *report* finale non ebbe modo di dissipare alcun dubbio circa i quesiti tecnici posti, in quanto concluse che «non fosse possibile escludere, ma neanche provare» un collegamento tra le attività di sfruttamento degli idrocarburi e i terremoti;

a quanto risulta all'interrogante, però l'eco di questo *report* fu determinante nella scelta dell'amministrazione regionale che, tenuto anche conto delle forti pressioni dell'opinione pubblica, decise di sospendere ogni attività di estrazione;

nel *report* si evinceva, tuttavia, che la commissione tecnica esonerava da ogni responsabilità e dal sospetto di aver contribuito al sisma il deposito di Rivara, a San Felice sul Panaro (Modena), ma nello stesso tempo richiedeva ulteriori approfondimenti sulle attività del vicino pozzo Cavone;

l'esito di queste ulteriori indagini si è palesato il 23 luglio 2014, data in cui la relazione sul monitoraggio, organizzato da Regione, Ministero dello sviluppo economico e Società padana dell'energia con il patrocinio dell'Assomineraria (che fa parte di Confindustria), sottolineava che «non vi sono ragioni fisiche per ritenere che le attività del Cavone abbiano innescato la sequenza sismica»;

rilevato che:

da notizie ufficiali, si evince che la Regione Emilia-Romagna sarebbe ora pronta a rivedere la decisione dell'aprile 2014;

l'assessore regionale per l'ambiente sarebbe al lavoro per dare il via libera a nuove concessioni e ci sarebbe già un gruppo di imprese

pronte ad investire, essendo già stata abbozzata una mappa dei luoghi ideali per le nuove estrazioni di gas che va da Imola a Reggio Emilia e da Lugo a Comacchio;

la Rie, società di ricerche industriali ed energetiche specializzata in tali consulenze, valuta che una ventina di nuovi progetti in attesa di autorizzazione governativa sono in grado di raddoppiare la produzione di gas nella regione;

da riscontri oggettivi si evince che le nuove concessioni si sommerebbero alle 26 attualmente attive portando a 7-8 miliardi di metri cubi la produzione di gas in Emilia-Romagna dagli attuali 3,7 miliardi, ovvero il 48 per cento della produzione in Italia, a fronte di un consumo nel 2014 su tutto il territorio italiano di 60 miliardi;

considerato che le molteplici relazioni tecniche riportate, ancorché abbiano sostenuto che non vi fossero prove del contrario, allo stesso tempo non hanno in alcun modo escluso il principio fisico della causa-effetto all'origine dei terremoti che hanno devastato l'Emilia-Romagna nel 2012,

si chiede di sapere:

se il Governo non voglia intervenire con indagini tecniche ulteriori, per fare chiarezza scientifica sull'accaduto e sull'incidenza delle trivellazioni nell'origine dei sismi, all'esito definitivo ed incontrovertibile delle quali concedere eventualmente la possibilità di estrarre ai privati;

se non intenda predisporre misure adeguate di controllo sulle concessioni future.

(4-03802)

LUCIDI, MARTELLI, NUGNES, MORONESE. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

si apprende dal comunicato stampa n. 163/14 della Corte di giustizia dell'Unione europea che con sentenza del 2 dicembre 2014 nella causa C-196/13 – Commissione contro Italia, «L'Italia è condannata a sanzioni pecuniarie per non avere dato esecuzione a una sentenza della Corte del 2007 che ha constatato l'inadempimento alle direttive sui rifiuti (...) Oltre a una somma forfettaria di EUR 40 milioni, la Corte infligge all'Italia, fino al momento in cui avrà dato piena esecuzione alla sentenza del 2007, una penalità di EUR 42.800.000,00 per ogni semestre di ritardo nell'attuazione delle misure necessarie»;

il semestre per l'imposizione della penalità ha inizio il giorno stesso della sentenza, e quest'ultima segue un principio di decrescenza, atto a diminuire la penalità semestrale ogni qual volta diminuiscano i siti che non rispettino le normative citate dalla sentenza. In particolare da tale importo saranno detratti 400.000 euro per ciascuna discarica contenente rifiuti pericolosi messa a norma e 200.000 euro per ogni altra discarica messa a norma;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

presso la località di Gualdo Tadino (Perugia) insiste una delle discariche abusive prese in considerazione dalla sentenza, denominata «cava

Vignavecchia»; tale area si estende per circa 9.000 metri quadrati nelle campagne del gualdese;

nel 1997 il Corpo forestale dello Stato avviò delle indagini sul sito, attivo dal 1992, con cui accertava la presenza intorno ai 3 metri di profondità di materiale edile ed industriale, come travi in cemento armato e lastre di catrame, mentre ad una maggiore profondità (tra i 7 ed i 9 metri) risultavano rifiuti bruciati di varia natura, oltre a materiale plastico e bituminoso, parte del quale proveniente dall'incendio che vide coinvolto lo stabilimento Merloni di Gaifana. L'azienda che si occupò dello smaltimento del materiale dalla Merloni era anche affittuaria dell'area;

il sito di Vignavecchia, che risulta dismesso nel 1999, fu definito nel 2009 dal piano regionale dei rifiuti come «cava ritombata con rifiuti speciali e pericolosi»;

secondo la sentenza della Corte di giustizia europea del 26 aprile 2007, basata sulle direttive relative ai rifiuti pericolosi e alle discariche di rifiuti, l'area di Vignavecchia risulta essere irregolare almeno dal 1999; inoltre la sentenza imponeva ai sensi dell'art. 14, lett. *c)*, della direttiva 1999/31/CE che lo stato di irregolarità doveva essere risolto a livello nazionale entro e non oltre il 16 luglio 2009;

considerato inoltre che, a quanto risulta agli interroganti:

il 28 febbraio 2012 il consigliere regionale Andrea Smacchi rese pubbliche alcune dichiarazioni rintracciabili su vari quotidiani, oltre che sul sito *web* della Regione, fra le quali: «occorre evitare un allarmismo sproporzionato visto che la Regione provvederà a fare quanto di propria competenza per la bonifica dell'area oggetto di possibile infrazione» ed inoltre a giudizio del consigliere «Regione Umbria, ha espletato correttamente tutte le fasi procedurali» alla luce di alcune norme e delibere approvate dal Consiglio regionale riguardanti i siti inquinati;

a seguito di un piano d'indagine attivato con contratto rep. 11464 del 13 gennaio 2012 e sottoscritto dalla ditta Ecocave Srl si determinò che l'inquinamento non era tale da contaminare acque e suolo circostante, tanto da sconsigliare la predisposizione di un progetto di messa in sicurezza permanente, consistente in rimozione dei rifiuti ed isolamento degli stessi mediante la realizzazione di trincee impermeabili a monte dell'area e la copertura degli stessi con materiale sempre impermeabile;

nonostante il piano d'indagine, tutti gli enti preposti nel corso della conferenza dei servizi (indetta dalla Regione Umbria) il giorno 12 settembre 2013 decisero di subordinare l'intervento ad una preventiva analisi di rischio sanitario ed ambientale sito specifica;

si apprende dalla delibera del Consiglio comunale di Gualdo Tadino del 31 ottobre 2013, n. 253, che la ditta Ecocave avrebbe proposto il progetto di messa in sicurezza permanente per una cifra che ammontava a complessivi 440.000 euro, somma che comparata alla recente sanzione stimata per ogni singolo sito oggetto di infrazione (pari a circa 400.000) evidenzia l'opportunità pratica di eseguire tale operazione mediante intervento ministeriale;

considerato infine che, a parere degli interroganti:

la gestione della vicenda effettuata dalla Regione Umbria e da tutto l'organico competente per il trattamento del sito di Vignavecchia può essere considerata inefficiente, perché allo stato attuale per quanto risulta agli interroganti il sito non ha ricevuto trattamento alcuno;

il sito era già identificato come irregolare e, in aggiunta, definito dalla Regione stessa giacimento di «rifiuti speciali e pericolosi», i quali con il trascorrere di oltre 2 decenni possono portare ad un inquinamento del substrato e più in generale di tutto l'ecosistema circostante, inquinamento a cui sarebbe sottoposta tutta la popolazione limitrofa;

alla luce delle recenti sanzioni imposte all'Italia si considera opportuno attuare un progetto di messa in sicurezza permanente, anche perché sorgono spontanei dubbi relativi al piano d'indagine effettuato in quanto la stessa conferenza dei servizi delega tale decisione ad analisi più approfondite,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda, nell'ambito delle proprie competenze, avviare gli opportuni accertamenti per valutare il livello reale di inquinamento dell'area denominata Vignavecchia, e di conseguenza attivare con urgenza una procedura di bonifica e messa in sicurezza permanente;

se consideri adeguate le azioni di tutti gli enti interessati alla vicenda, dalla Regione al Comune, valutando se, nel trascorrere degli anni, vi siano state responsabilità per i ritardi e per il danno ambientale che si è concretizzato nel tempo, e se quest'ultimo possa essere riconducibile ad azioni e/o omissioni ricollegabili a persone fisiche;

se non intenda, alla luce delle sentenze della Corte di giustizia europea, avviare tutte le procedure di verifica, oltre che per il sito in questione, per tutti i siti interessati, in quanto un mancato controllo di tali aree e l'assenza di una loro bonifica e messa in sicurezza comporterebbe un ingente danno erariale, che graverebbe sul già precario sistema economico italiano.

(4-03803)

CERONI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

il patto di stabilità interno rappresenta il sistema di regole che identifica i vincoli alla finanza delle Regioni e degli enti locali, determinandone singolarmente gli obiettivi programmatici. Esprime i risultati di bilancio degli enti territoriali e consente il controllo annuale dell'indebitamento netto delle Regioni e degli enti locali;

il patto di stabilità interno è nato dall'esigenza di convergenza delle economie degli Stati membri della UE verso specifici parametri, comuni a tutti, e condivisi a livello europeo in seno al patto di stabilità e crescita e specificamente nel trattato di Maastricht (indebitamento netto della pubblica amministrazione nei confronti del PIL inferiore al 3 per

cento e rapporto tra debito pubblico delle amministrazioni pubbliche e PIL convergente verso il 60 per cento);

l'indebitamento netto della pubblica amministrazione costituisce, quindi, il parametro principale da controllare, ai fini del rispetto dei criteri di convergenza e la causa di formazione dello *stock* di debito. Esso è definito come il saldo fra entrate e spese finali, al netto delle operazioni finanziarie (riscossione e concessioni crediti, partecipazioni e conferimenti, anticipazioni), desunte dal conto economico della pubblica amministrazione, preparato dall'ISTAT;

un obiettivo primario delle regole fiscali che costituiscono il patto di stabilità interno è proprio il controllo dell'indebitamento netto degli enti territoriali (Regioni e enti locali).

Il patto di stabilità e crescita ha fissato dunque i confini in termini di programmazione, risultati e azioni di risanamento all'interno dei quali i Paesi membri possono muoversi autonomamente. Nel corso degli anni, ciascuno dei Paesi membri della UE ha implementato internamente il patto di stabilità e crescita seguendo criteri e regole proprie, in accordo con la normativa interna inerente la gestione delle relazioni fiscali fra i vari livelli di governo;

il risparmio dello Stato, realizzato tramite tagli lineari agli enti locali e territoriali, ed il fittizio rispetto del patto di stabilità e crescita ottenuto mascherando i propri debiti non rappresentano la soluzione idonea per uscire da questo periodo di congiuntura economica negativa che colpisce continuamente il nostro Paese;

le Regioni ritengono necessario proporre una riforma dei meccanismi del patto di stabilità di pari passo con le riforme istituzionali e alla luce del nuovo art. 81 della Costituzione, così da poter escludere dal medesimo le spese per i cofinanziamenti ai programmi europei e le spese per investimento finanziate senza debito per consentire l'attivazione di investimenti sui territori e le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione sociale;

la revisione dei meccanismi del patto è anche l'occasione per sistematizzare le criticità riguardanti le spese a fronte di calamità naturali: sarebbe opportuno approntare una normativa unica e integrata all'interno delle disposizioni sul patto anziché ogni qualvolta introdurre norme *ad hoc*. È comprensibile che gli obiettivi di finanza pubblica non possano accogliere a priori la completa esclusione di tali spese, ma è necessario che esse siano trattate in modo omogeneo fra loro;

è prioritario, in questo momento, massimizzare l'utilizzo delle risorse destinate al territorio con lo scopo di favorire lo sviluppo economico e, contestualmente, fronteggiare la difficile situazione finanziaria e rilanciare la produttività del sistema dell'economia;

da ultimo, non certo per importanza, si segnala la necessità di una rivisitazione dei tetti di spesa delle singole Regioni, oggi costruiti sostanzialmente sulla base della spesa storica, ridotta di percentuali uguali fra tutte indipendentemente da un livello omogeneo di partenza;

considerato che:

negli ultimi anni si sono accumulati residui di stanziamento notevoli nei bilanci di quasi tutte le Regioni a causa dei limiti stringenti di spesa imposti dal patto di stabilità. Sarebbe opportuno prevedere l'esclusione dal patto di tali fondi;

a causa della gravissima crisi che ha colpito il Paese anche i Comuni e le Province, in considerazione del bassissimo livello delle entrate a loro disposizione, sia in termini di entrate proprie che di assegnazioni statali, riescono a erogare i loro servizi solo grazie all'interazione istituzionale con le Regioni e, in particolare, alla permanenza dei trasferimenti regionali;

in alcuni casi l'espletamento di questa fondamentale e irrinunciabile funzione di surroga rappresenta una voce di spesa particolarmente rilevante ai fini del rispetto del patto di stabilità, i cui limiti massimi, drasticamente ridotti negli ultimi anni, impedirebbero oggi anche il regolare sostenimento della spesa obbligatoria;

a giudizio dell'interrogante sarebbe opportuna l'esclusione dal patto anche delle spese per la costituzione di fondi immobiliari chiusi ed etici costituiti dalle Regioni, rispettivamente per la riduzione del debito e per incrementare il livello degli investimenti nel settore dell'*housing* sociale;

sempre a giudizio dell'interrogante, alla luce di quanto accaduto nella scuola «Pessina» di Ostuni (Brindisi), non è più concepibile esporre gli studenti e gli insegnanti al rischio che i solai possano crollare e gli intonaci staccarsi: il diritto allo studio è saldamente legato a quello della sicurezza;

a detto proposito risulta improcrastinabile l'esclusione dal computo del patto di stabilità interno per gli interventi che riguardano l'edilizia scolastica, la manutenzione e la messa in sicurezza delle scuole italiane,

si chiede di sapere:

quali orientamenti intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per allentare le stringenti norme del patto di stabilità interno;

se intenda prevedere iniziative volte all'esclusione dal patto di stabilità interno dei fondi residui che si sono accumulati nei bilanci della maggior parte delle Regioni;

se ritenga di voler escludere dal computo del patto di stabilità interno i trasferimenti da parte delle Regioni in favore degli enti locali altrimenti impossibilitati anche al regolare sostenimento della spesa obbligatoria;

se e come intenda prevedere l'esclusione delle spese per l'edilizia scolastica dal patto di stabilità interno per le Province e le Città metropolitane.

(4-03804)

CRIMI, CAPPELLETTI, LUCIDI, MORONESE, MORRA, FUCKSIA, PAGLINI, ENDRIZZI, SANTANGELO, PETROCELLI, AIROLA. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

da diversi organi di stampa e informazione, come dall'articolo intitolato «Giunti nel 2015 trecento clandestini a Tarvisio», pubblicato su «Udine20» il 28 marzo 2015, si è recentemente appreso dell'aumento degli «ingressi illegali di clandestini provenienti dal valico di frontiera italo-austriaco, con una media oltre tre passaggi al giorno considerando solo gli ingressi, ovvero il numero di persone che gli investigatori sono certi abbiano appena passato il confine, e non i rintracci che sono ancora più numerosi»;

dallo stesso articolo si apprende che gli ingressi di clandestini scoperti dal 1º gennaio 2015 a Tarvisio (Udine) grazie ai controlli operati sulla frontiera dalle forze dell'ordine risultano essere 300: «di questi, 114 sono stati controllati dai Carabinieri della Compagnia di Tarvisio e 186 dalla Polizia di Frontiera; otto i passeur arrestati, di diverse nazionalità»; dette entità numeriche sono state fornite dalla Procura di Udine;

da alcune settimane la Procura di Udine ha istituito un *pool* di magistrati deputati ad indagare su reati legati all'immigrazione clandestina per reprimere lo sfruttamento del traffico di esseri umani;

recentemente il procuratore capo di Udine, Raffaele Tito, e 3 sostituti procuratori hanno effettuato un sopralluogo con la Polizia di frontiera, rilevando importanti *deficit* e carenze nelle operazioni di controllo dei flussi migratori dovuti alla riduzione delle risorse umane disponibili in organico, dirottate in supporto ai piani di sicurezza relativi alla manifestazione internazionale Expo2015, per i quali un primo contingente di 14 agenti è già partito;

in particolare, si è appreso dall'articolo intitolato «L'Expo sguarnisce le frontiere e i clandestini entrano indisturbati», pubblicato su «Il Gazzettino» del 10 aprile, che «gli uomini della Polizia di Frontiera friulana, vista la loro competenza, sono stati dislocati negli aeroporti lombardi. Tarvisio ne dovrà garantire 16, quasi un terzo dell'organico che è di 58 persone. Da Trieste partono in 24, da Gorizia altri 16. Si devono poi aggiungere 7 agenti della Polfer del capoluogo giuliano. Totale: 63 uomini»;

diversi organi di stampa hanno così inquadrato la situazione: «proprio nel momento in cui i controlli alla frontiera dovrebbero essere rafforzati, il confine nord-orientale viene sguarnito di agenti. Quando, cioè, maggiore si fa la tensione per il rischio attentati sull'Italia dell'Expo 2015, al via a Milano dal mese prossimo, in Friuli il personale della polizia addetto al contrasto dell'immigrazione clandestina viene spedito in missione altrove. Per l'esattezza, in uno degli aeroporti lombardi – l'aeroporto di Bergamo (nda) – per i quali è stato predisposto il mega piano della sicurezza che dovrà vigilare, appunto, sull'esposizione mondiale», come si legge su «Emergenza immigrazione, la Procura: è un confine caldo, servono subito rinforzi», pubblicato da «Il Messaggero Veneto» del 14 aprile);

considerato che:

sempre dall'ultimo articolo si apprende che in occasione del citato sopralluogo a Tarvisio, il procuratore capo di Udine Tito ha denunciato che «i carabinieri sono pochissimi e comunque alle prese con mille altre incombenze, i poliziotti sono stati dimezzati e la Guardia di finanza ha compiti diversi. Risultato, una trentina di persone appena, peraltro sempre più demotivate»;

il procuratore capo ha poi dichiarato di non condividere le scelte operate, affermando che «con i tagli lineari del personale di polizia decisi per Tarvisio, si sono dimostrate scarsa attenzione e conoscenza di questo territorio, da sempre e tuttora porta sui Paesi dell'Europa centro orientale»; per il procuratore la decisione di ridurre l'organico denota «l'assenza di un approfondimento delle conseguenze alle quali si rischia di esporsi»;

considerato inoltre che:

secondo quanto affermato da Tito, la frontiera in Friuli Venezia Giulia rappresenta «un confine caldo. Gli extracomunitari [provenienti da Pakistan, Iraq, Afghanistan, Siria, Bangladesh$œ si raccolgono in Ungheria e arrivano da noi dopo un breve passaggio attraverso l'Austria. Non è affatto giusto privarci degli strumenti necessari ad affrontare la tragedia umana che quotidianamente si consuma davanti ai nostri occhi. E non è neppure ammissibile che questo finisca per alimentare la criminalità organizzata e i suoi interessi»;

in riferimento agli strumenti e alle iniziative che si potrebbero adottare per ridurre l'emergenza, il procuratore Tito ritiene che non siano necessarie dotazioni eccezionali; a tal proposito, ha dichiarato: «Stiamo parlando di tre strade soltanto: la statale, la ciclovia e l'autostrada. Per controllarle basterebbe una sessantina di uomini. Volevamo vedere di persona la geografia del territorio e capire come funziona la macchina dei controlli. Ebbene, è molto più semplice di quanto possa apparire: basterebbero un po' di buona volontà e una dotazione di mezzi tecnici adeguata alle necessità»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non intenda dare seguito alle denunce del procuratore capo della Procura di Udine, Raffaele Tito, e quali iniziative intenda promuovere al fine di aumentare le dotazioni in termini di risorse umane e mezzi in ausilio agli organici delle forze di polizia che presidiano la frontiera.

(4-03805)

PIGNEDOLI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. – (*Già* 3-01602).

(4-03806)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-01855, del senatore Marton ed altri, sul diniego di pubblicazione di un parere del Co.I.R. sulle proposte di riforma della rappresentanza militare;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-01853, della senatrice Fucksia ed altri, sulle condizioni di degrado dell'ospedale San Camillo-Forlanini di Roma.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-01846, della senatrice Fucksia ed altri.

€ 8,00